



COMUNE DI PESCIA

(Del. G. M. n. 160/2002)

PIANO STRUTTURALE

LEGGE REGIONALE N. 5/1995 E SEGG.



PROF. ARCH. FRANCESCO GURRIERI
(Studio Associato Gurrieri - De Vita - Gurrieri)

PROF. ARCH. BIAGIO GUCCIONE
DOTT. ING. ARCH. PIER LUDOVICO RUPI

LE DIECI "CASTELLA" DELLA SVIZZERA PESCIATINA

ARAMO

- 1.1 Inquadramento del territorio e viabilità di accesso
- 1.2 Considerazioni storiche
- 1.3 Impianto urbanistico e spazio urbano
- 1.4 La Chiesa di San Frediano
- 1.5 La Rocca e le strutture di difesa
- 1.6 I luoghi pubblici e le emergenze

CASTELVECCHIO

- 2.1 Inquadramento del territorio e viabilità di accesso
- 2.2 Considerazioni storiche
- 2.3 Impianto urbanistico e spazio urbano
- 2.4 La Pieve dei Santi Tommaso e Ansano
- 2.5 La Rocca e le strutture di difesa
- 2.6 I luoghi pubblici e le emergenze

FIBBIALLA

- 3.1 Inquadramento del territorio e viabilità di accesso
- 3.2 Considerazioni storiche
- 3.3 Impianto urbanistico e spazio urbano
- 3.4 La Chiesa di San Michele Arcangelo
- 3.5 La Rocca e le strutture di difesa
- 3.6 I luoghi pubblici e le emergenze

MEDICINA

- 4.1 Inquadramento del territorio e viabilità di accesso
- 4.2 Considerazioni storiche
- 4.3 Impianto urbanistico e spazio urbano
- 4.4 La Chiesa di San Martino
- 4.5 La Rocca e le strutture di difesa
- 4.6 I luoghi pubblici e le emergenze

PIETRABUONA

- 5.1 Inquadramento del territorio e viabilità di accesso
- 5.2 Considerazioni storiche
- 5.3 Impianto urbanistico e spazio urbano
- 5.4 La Chiesa dei Santi Matteo e Colombano
- 5.5 La Rocca e le strutture di difesa
- 5.6 I luoghi pubblici e le emergenze

PONTITO

- 6.1 Inquadramento del territorio e viabilità di accesso
- 6.2 Considerazioni storiche
- 6.3 Impianto urbanistico e spazio urbano
- 6.4 La Chiesa dei Santi Andrea e Lucia
- 6.5 La Rocca e le strutture di difesa
- 6.6 I luoghi pubblici e le emergenze

SAN QUIRICO

- 7.1 Inquadramento del territorio e viabilità di accesso
- 7.2 Considerazioni storiche
- 7.3 Impianto urbanistico e spazio urbano
- 7.4 La Chiesa di San Quirico
- 7.5 La Rocca e le strutture di difesa
- 7.6 I luoghi pubblici e le emergenze

SORANA

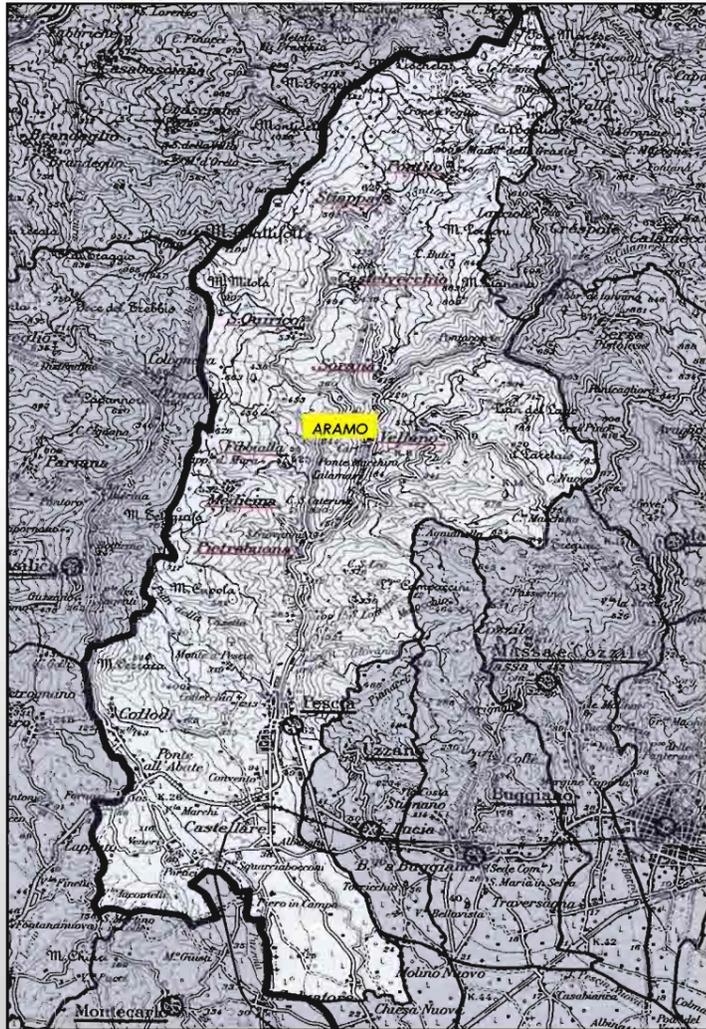
- 8.1 Inquadramento del territorio e viabilità di accesso
- 8.2 Considerazioni storiche
- 8.3 Impianto urbanistico e spazio urbano
- 8.4 La Chiesa dei Santi Pietro e Paolo
- 8.5 La Rocca e le strutture di difesa
- 8.6 I luoghi pubblici e le emergenze

STIAPPA

- 9.1 Inquadramento del territorio e viabilità di accesso
- 9.2 Considerazioni storiche
- 9.3 Impianto urbanistico e spazio urbano
- 9.4 La Chiesa di Santa Maria Assunta
- 9.5 La Rocca e le strutture di difesa
- 9.6 I luoghi pubblici e le emergenze

VELLANO

- 10.1 Inquadramento del territorio e viabilità di accesso
- 10.2 Considerazioni storiche
- 10.3 Impianto urbanistico e spazio urbano
- 10.4 La Chiesa dei Santi Martino e Sisto
- 10.5 La Rocca e le strutture di difesa
- 10.6 I luoghi pubblici e le emergenze



Aramo nel territorio del Comune di Pescia



Aramo come si presenta dalla strada per San Quirico

Altitudine: il castello si trova ad un'altitudine di circa 410 m.
Popolazione: secondo i dati relativi al censimento del 2005, Aramo ha 97 abitanti.

Aramo è uno dei più piccoli insediamenti della montagna pesciatina. Esso sorge proprio sullo spartiacque fra il torrente Torbola e il fiume Pescia di Pescia ed ha una posizione strategica e di dominio che vede gli edifici disposti quasi in fila lungo il crinale. Nel complesso questo castello ha un aspetto un po'tetro e si presenta con colori tendenzialmente scuri tanto che, ancora oggi, nelle giornate piovose si usa dire che "piove Aramo nero" o "sudicio".

E' possibile raggiungere il piccolo paese di Aramo percorrendo la via Mammianese in direzione di Pietrabuona e giunti alla prima biforcazione della strada, imboccando la diramazione sulla sinistra che conduce verso San Quirico. Prima di raggiungere quest'ultimo castello, sulla destra, incontriamo una piccola deviazione che passa nei pressi del cimitero e del campo sportivo e termina proprio all'ingresso di Aramo, nelle vicinanze del piccolo Oratorio della Natività di Maria.

Per quanto riguarda la sentieristica e i percorsi trekking, Aramo si trova lungo una diramazione del tracciato principale che collega la località Uso di Sotto con Macchino di Vellano, sviluppandosi con un percorso piuttosto impegnativo lungo circa 17 Km. E' possibile immettersi su questo sentiero scendendo da Aramo verso La Croce, costeggiando il Fosso delle Tassinaie fino ad arrivare nei pressi dell'ultimo mulino della Svizzera Pesciatina e infine imboccando la deviazione sulla destra che conduce fino alla località Ponte di Sorana.



Il tracciato di uno dei sentieri



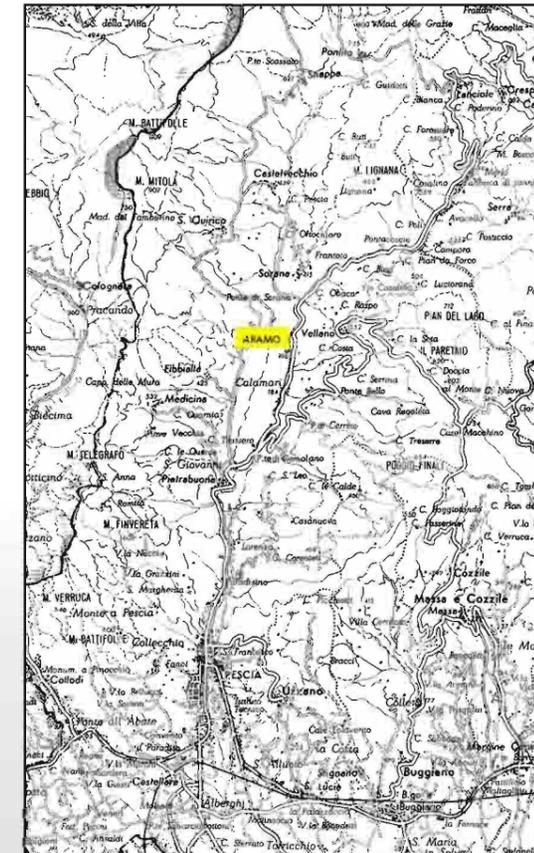
Veduta generale di Aramo



La viabilità di accesso al castello di Aramo



L'ingresso al castello



Aramo e la viabilità di accesso al Castello



La vallata su cui si affaccia il paese



SCHEDA 1.1

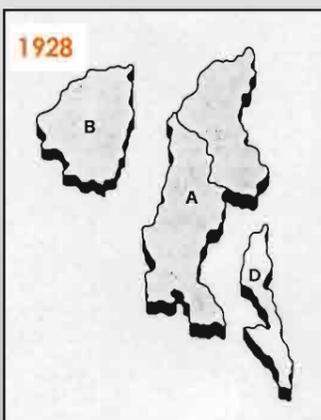
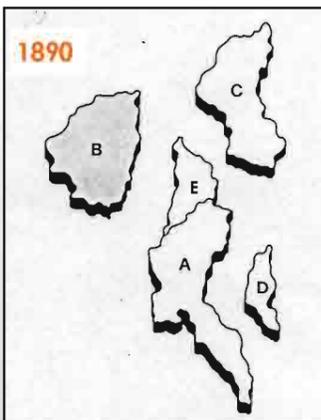
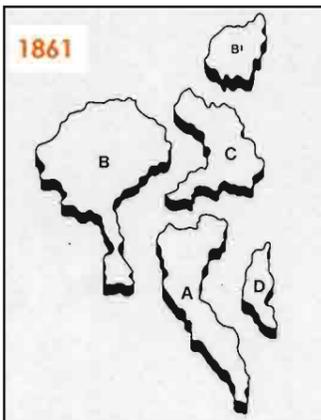
Inquadramento del territorio
e viabilità di accesso



Le dieci "Castella"
della Svizzera Pesciatina

ARAMO





- A Pescia
- B Villa Basilica
- B' Stiappa-Pontito
(isola amministrativa di B)
- C Vellano
(comprendente Castelvecchio)
- D Uzzano
- E Fraz. di San Quirico, Medicina, Fibbiola e Aramo staccate dal Comune di Villa Basilica e aggregate al Comune di Pescia.
(RD 7307, 16.11.1890)



La cartiera di Enrico Magnani in una foto del primo decennio del Novecento



La cartiera nel 1907, in occasione di una visita da parte dei dipendenti delle rilegatorie fiorentine



L'industria cartaria in questa zona ha origini molto antiche, ma il periodo di massima attività è da far risalire ai secoli XVIII e XIX. L'edificio della vecchia cartiera *San Frediano*, adiacente al complesso dei nuovi padiglioni nei quali si produce ancora la famosa carta, si presenta come un compatto volume di muratura in pietra che si sviluppa su quattro piani. La costruzione, sebbene non sia in buone condizioni, costituisce un'importante testimonianza dell'attività industriale pesciatina legata al nome della famiglia Magnani.

Sul *Dizionario geografico fisico e storico della Toscana* del Repetti, a riguardo del castello di Aramo, troviamo le seguenti informazioni: "*Borgata e popolo (S. Frediano) nella valle Ariana piv. di Medicina, Com. Giur. e 4 migl. a greco di Villabasilica, Dioc. e Duc. di Lucca che è 10 migl. a libeccio. Risiede in monte sulla ripa destra del fi. Pescia-La ch. di S. Frediano di Valleriana è rammentata nelle carte della chiesa arcivescovile di Lucca sino dalla metà del secolo VIII.*"

Questo borgo sorge dunque a picco sulla Val di Torbola nel luogo in cui, secondo la tradizione storiografica (peraltro mai confermata né mai smentita), era stato edificato un antico eremo dal quale avrebbe avuto origine la stessa denominazione di Aramo.

C'è da sottolineare che questo insediamento non si è mai trovato al centro di vicende di grandissima importanza e le notizie storiche che sono pervenute ai giorni nostri sono effettivamente poche, quasi come se il piccolo castello avesse vissuto in modo appartato anche nei secoli lontani senza voler lasciare memoria degli avvenimenti che lo hanno coinvolto. Le notizie più antiche sono sicuramente quelle che riguardano la chiesa di San Frediano, l'attuale chiesa castellana che in origine era compresa nel piviere di Castelvecchio, della quale troviamo alcune citazioni in documenti antecedenti al Mille. Alcune guide tuttavia, menzionano la stessa chiesa collocandola addirittura nel secolo VIII sebbene le notizie e il suo aspetto odierno non siano tali da avvalorare certe supposizioni. Altri riferimenti relativi alla storia del paese si possono trovare anche negli antichi libri parrocchiali che sono custoditi nella sacrestia e che costituiscono un'ulteriore fonte per la ricostruzione della vita del paese. Risulta comunque praticamente certo che Aramo fosse popolato in epoca medievale, quando attorno o accanto alla chiesa sorse il primo nucleo dell'insediamento e si dovette procedere a realizzarne le fortificazioni per renderlo sicuro nei confronti degli attacchi dei nemici. A questo proposito bisogna tenere presente anche il fatto che Aramo si trovò coinvolto in diversi episodi bellici a causa della sua vicinanza ai confini fra i territori dominati dalla repubblica lucchese e quelli dominati dai fiorentini, ovvero dalle due potenze che per anni si contesero questa zona montana molto importante dal punto di vista strategico. Ad ogni modo, anche in questo caso, non sussistono notizie precise sul ruolo ricoperto dal castello negli avvenimenti bellici di allora, poiché le fonti si limitano solo a parlare vagamente di danni gravissimi sofferti dal paese, senza entrare in altri dettagli o valutazioni.

Una delle poche notizie certe che ricaviamo dai vari scritti è che nel 1383, quando ormai la Valdinievole era in gran parte sotto il controllo dei fiorentini, Aramo si trovava in uno stato di prostrazione dovuto agli eventi bellici e tale da non avere più di dieci abitanti.



L'antico stabilimento e i successivi ampliamenti del complesso industriale

SCHEDA 1.2

Considerazioni storiche



Le dieci "Castella"
della Svizzera Pesciatina

ARAMO





Veduta aerea del castello di Aramo



Le abitazioni di Aramo



L'ingresso del castello di Aramo



L'impianto del paese: la posizione di dominio e le case in linea



La piazza principale di Aramo



Alcune vedute della viabilità interna

Aramo si trova in posizione elevata a picco sul fiume Pescia e vi si arriva percorrendo una stretta strada che costeggia il piccolo campo sportivo e il cimitero del paese. Questa strada termina in una piazzetta adibita a parcheggio (Piazza dell'Immacolata) nella quale troviamo l'accesso pedonale al castello che è costituito, insolitamente, dal portico di un oratorio di probabile origine settecentesca. Il castello è chiuso in se stesso, gli spazi sono angusti e la viabilità interna segue un moto ascensionale verso la sommità del colle, mentre le case sono addossate una all'altra, quasi come se fossero disposte in fila a causa del poco spazio utile disponibile. Aramo si presenta dunque come un insediamento di crinale di impianto radiocentrico, con un tessuto sviluppatosi intorno a quell'edificio che pare abbia avuto il ruolo di nucleo generatore, ovvero la chiesa di San Frediano.

I percorsi interni, tutti con pavimentazione in pietra, non sono né agevoli né regolari e spesso sono costituiti da vere e proprie rampe o ripide scalette che conducono verso la piazza principale della chiesa, ovvero la piazza adiacente alla chiesa.

Anche gli edifici, che si sviluppano prevalentemente in altezza, sono stati realizzati adattandoli alla morfologia del terreno in accordo con quella vocazione all'arroccamento che è tipica degli insediamenti medievali. Le abitazioni sembrano piuttosto curate e in generale, quelle che appaiono disabitate, sono in numero sostanzialmente limitato. Molti degli edifici hanno le facciate realizzate in pietra lasciata a vista, anche se possiamo vedere alcuni esempi gradevoli di prospetti intonacati e tinteggiati con colori abbastanza accesi. Aramo ha avuto un'espansione urbana sei-settecentesca nella zona più bassa del colle, più o meno lungo una stretta strada asfaltata che gira intorno al paese salendo verso la chiesa.



Le abitazioni appartenenti all'espansione sei-settecentesca



Le dieci "Castella"
della Svizzera Pesciatina

ARAMO

SCHEDA 1.3

Impianto urbanistico
e spazio urbano





Veduta generale di Aramo e del retro della chiesa



La chiesa posta nella parte più alta del paese



Una delle strade che conduce alla chiesa



La chiesa principale di Aramo si trova nella parte più alta del castello, in posizione dominante, ed il suo prospetto principale si affaccia su una specie di piccola terrazza panoramica: questo edificio costituisce in pratica la più importante (se non l'unica) attrattiva del piccolo paese.

Questa chiesa ancora oggi fa parte della Diocesi di Lucca ed anche il santo a cui è stata dedicata, San Frediano, rimanda proprio all'ambiente e alla tradizione religiosa lucchese. Essa viene menzionata in alcune carte della chiesa arcivescovile di Lucca fin dal secolo VIII e in questi scritti, ad esempio, troviamo riportato che ad essa furono affidati dei possedimenti e delle rendite (alcune delle quali provenienti dalla Maremma) da un certo Vescovo Paredeo.

L'edificio ha un aspetto molto semplice e privo di apparati decorativi, in quanto ha una facciata a capanna completamente intonacata. Gli unici elementi che risaltano sono il portale con stipiti in pietra, sul cui architrave è stata scolpita la data 1826, e due targhe marmoree poste ai suoi lati: una è dedicata al sacerdote Bartolomeo Giuliani di Aramo e l'altra a don Domenico Scatena, che fu parroco di questo paese intorno alla metà del 1900. L'interno è ripartito in un'unica navata, ha un altare maggiore in muratura e stucco marmorizzato risalente al 1826 ed alcuni altri arredi sacri di un certo pregio risalenti soprattutto ai secoli XVI e XVII.

Il campanile sorge addossato al fianco della chiesa ed ha una struttura massiccia realizzata con bozze di pietra lasciate in vista. Esso presenta delle aperture nella parte alta ed è dotato di campane e di un orologio posto sul fianco meridionale, quindi visibile dalla piazzetta di San Frediano.



Vista d'insieme della chiesa nel contesto urbano



Il fianco meridionale della chiesa



L'ingresso della chiesa di San Frediano e un dettaglio dell'architrave



*A ricordo
di don Domenico Scatena
zelante affettuoso premuroso
parroco di Aramo
1945-1968
I parrocchiani riconoscenti
17.11.2002*



*Heic quiescit
sacerdos Bartholomaeus Giuliani
de Aramo
rector ecclesiae
SS. Jacobi et Genesi de Bovelio
Orate pro eo*



Alcune vedute del campanile



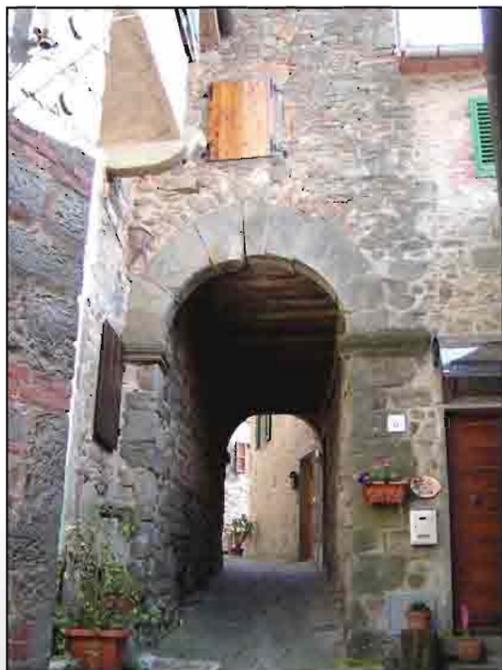
Le dieci "Castella"
della Svizzera Pesciatina

ARAMO



SCHEDA 1.4

La Chiesa di San Frediano



La principale porta di accesso: veduta di insieme e dettaglio dell'arco



La porta del paese e alcune tracce di intervento sulla muratura



Alcune vedute dei cunicoli e dei sottopassaggi probabilmente usati in caso di assedio per fuggire dal paese



Il tracciato delle antiche mura inglobato nelle abitazioni

L'insediamento di Aramo è ricordato fin dal secolo X e dell'antica cerchia muraria restano solo pochi tratti, talvolta inglobati negli edifici. Le porte in origine dovevano essere tre mentre oggi ne possiamo vedere soltanto una, nei pressi dell'Oratorio della Natività di Maria. Ci sono infine diversi esempi di cunicoli che passano sotto gli edifici e che, essendo molto riparati, fanno pensare che in origine venissero utilizzati dagli abitanti di Aramo per uscire fuori dal paese in caso di assedio.

SCHEDA 1.5

La Rocca e le
strutture di difesa



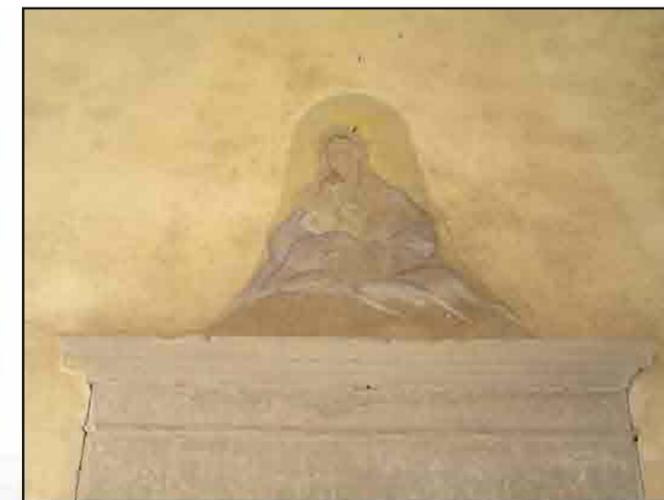
Le dieci "Castella"
della Svizzera Pesciatina

ARAMO





L'Oratorio della Natività di Maria in Piazza dell'Immacolata



Il portico dell'Oratorio è diventato l'ingresso del paese: veduta generale e particolare del dipinto sopra il portale

Il primo edificio che si incontra arrivando ad Aramo è l'Oratorio della Natività di Maria, una piccola costruzione che presenta una specie di porticato di fronte all'ingresso che oggi costituisce l'accesso pedonale al castello. Questo oratorio non presenta esternamente rilevanti pregi architettonici ad eccezione del campanile in pietra. L'interno pare che abbia subito vari interventi e ampliamenti nel corso dei secoli e custodisce sopra l'altare un pregevole dipinto quattrocentesco, realizzato a tempera su muro, raffigurante la Madonna in Trono.

All'interno di quello che era il circuito murario, il castello si presenta caratterizzato da percorsi interni tortuosi e stretti anche se questo ritmo serrato risulta in vari casi smorzato dall'ariosità di certe piazze e dalla presenza di alcuni punti panoramici che si affacciano sulla vallata. Le piazzette di Aramo sono dotate di panchine in legno ed hanno anche delle fontanelle, una delle quali (quella in Piazza San Frediano) è arricchita da una targa marmorea che celebra la realizzazione dell'acquedotto. Vi leggiamo infatti: "A ricordo / che l'amministrazione comunale popolare / volle costruito il pubblico acquedotto / lungamente atteso e desiderato / la frazione di Aramo / Q.M.P. / 1914".

Sulla sommità del colle troviamo invece la già ricordata Chiesa di San Frediano, che presenta una facciata semplice e austera ed ha all'interno alcuni arredi sacri di un certo pregio, risalenti soprattutto ai secoli XVI e XVII.



Alcuni elementi decorativi



Il campetto sportivo



La fontana in pietra all'ingresso del paese



La fontanella nella piazza della chiesa: dettagli



Serg. Giuliani Lorenzo
Cap.E Giuliani Massimiliano
Sold. Melosi Guglielmo
Marchi Adolfo
Sodini Dante
Bartolomei Silvio
Micheli Pietro
Campi Casimiro
Giuliani Luigi
Il popolo di Aramo
ai suoi figli gloriosi
morti per la patria
imperituro tributo di riconoscenza
ricordo incitamento esempio
alle generazioni future
Maggio MCMXV



SCHEDA 1.6

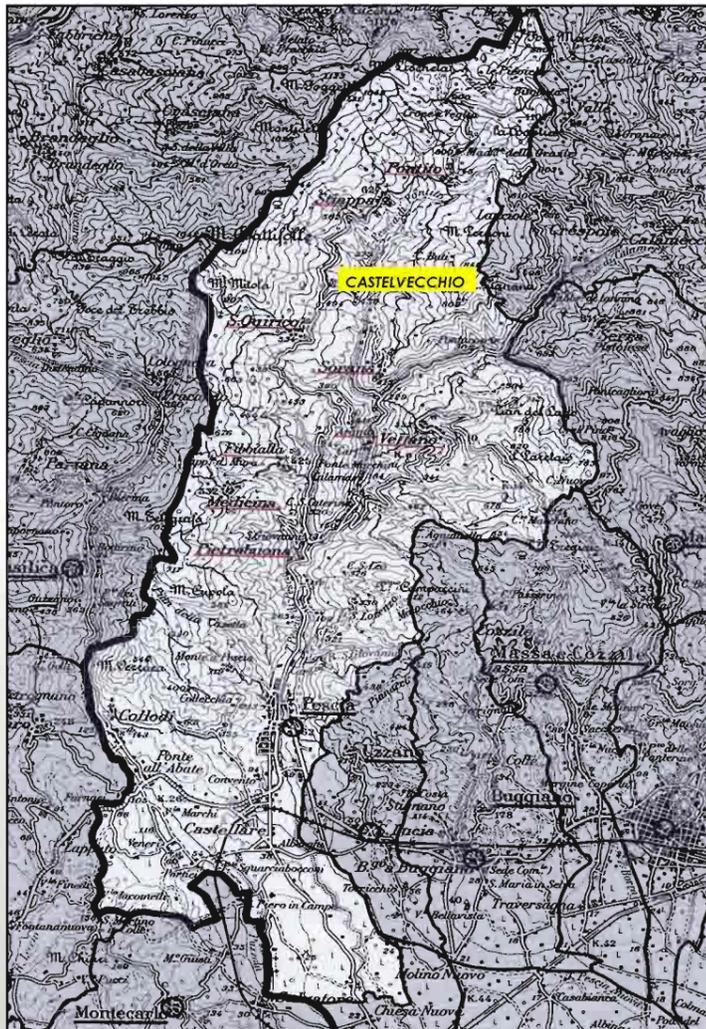
I luoghi pubblici
e le emergenze



Le dieci "Castella"
della Svizzera Pesciatina

ARAMO





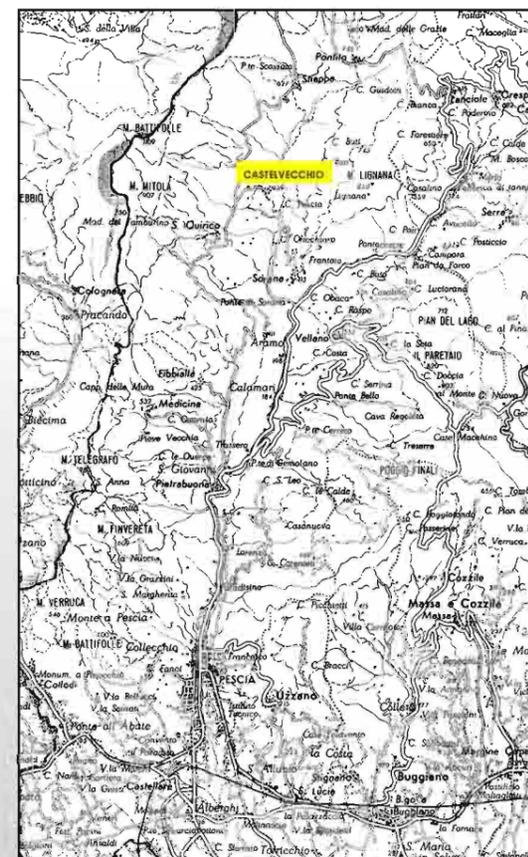
Castelvecchio nel territorio del Comune di Pescia



Vedute generali di Castelvecchio



Il castello visto da Sorana



Castelvecchio e la viabilità di accesso al Castello



Ponte di Castelvecchio

Altitudine: il castello si trova ad un'altitudine compresa fra i 430 e i 450 m circa. La Pieve si trova invece più in alto, a oltre 470 m.

Popolazione: secondo i dati relativi al censimento del 2005, Castelvecchio ha 211 abitanti.

Castelvecchio è un insediamento che si trova sul versante destro del torrente Pescia di Pontito e che è raggiungibile seguendo due percorsi alternativi. Una volta lasciata Pescia e appena superato il borgo di Pietrabuona, la strada si biforca: a destra segue il corso della Pescia di Pescia e poi, evitando la deviazione per Vellano, raggiunge la località di Ponte di Sorana e successivamente quella di Ponte di Castelvecchio (frazione di Sorana) dalla quale si scorge, poco sopra, il castello immerso nel verde; a sinistra invece si ha la strada che si dirige verso Fibbiulla, Aramo e San Quirico e che proseguendo, dopo aver evitato la diramazione diretta verso Stiappa e Pontito, riscende verso Castelvecchio.

La località Ponte di Castelvecchio, ancora abbastanza popolata, è stata un'importante meta in quanto vi si fermavano i mezzi pubblici e privati che collegavano Pescia ai paesi montagna, i quali venivano poi raggiunti a piedi o a cavallo. In questa zona vi erano inoltre alcuni frantoi e mulini, dove venivano macinati il grano e le castagne.

Il paese di Castelvecchio è raggiunto anche da una deviazione del sentiero del Valleriana Trekking che congiunge i due versanti della vallata del Pescia di Pontito partendo dalla località Uso di Sotto ed arrivando a Macchino. Sempre da Castelvecchio, inoltre, è possibile salire al Monte Battifolle che offre la vista sulla valle della Lima.



Il percorso del sentiero

SCHEDA 2.1

Inquadramento del territorio
e viabilità di accesso

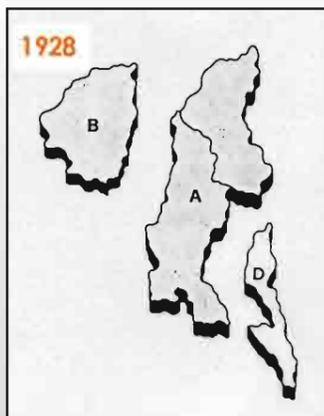
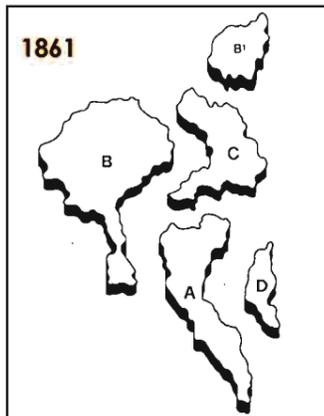


Le dieci "Castella"
della Svizzera Pesciatina
CASTELVECCHIO

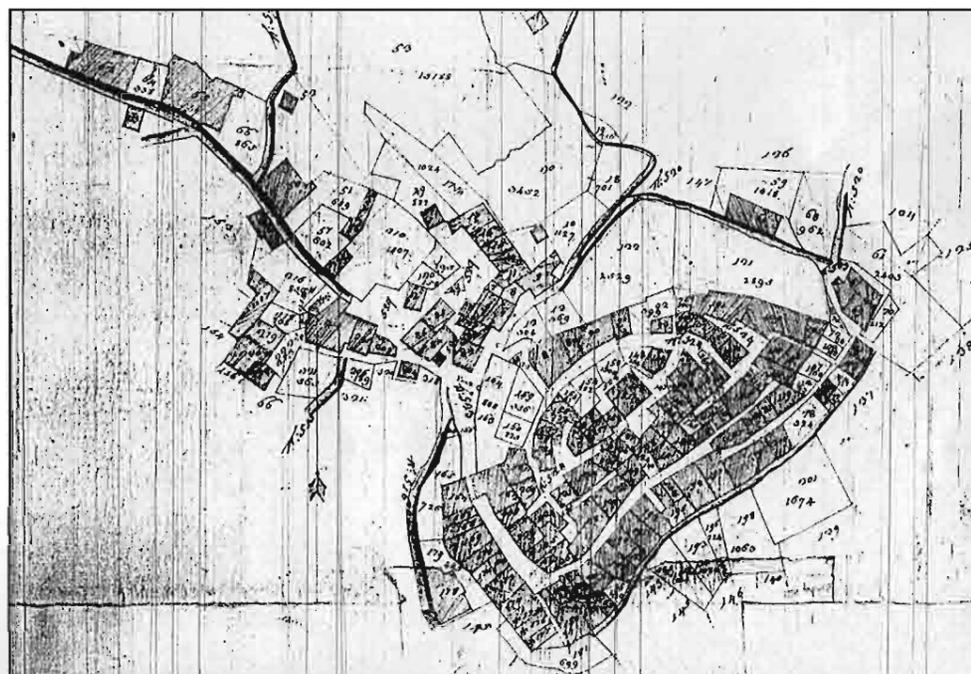
COMUNE DI
PESCIA

PIANO
STRUTTURALE

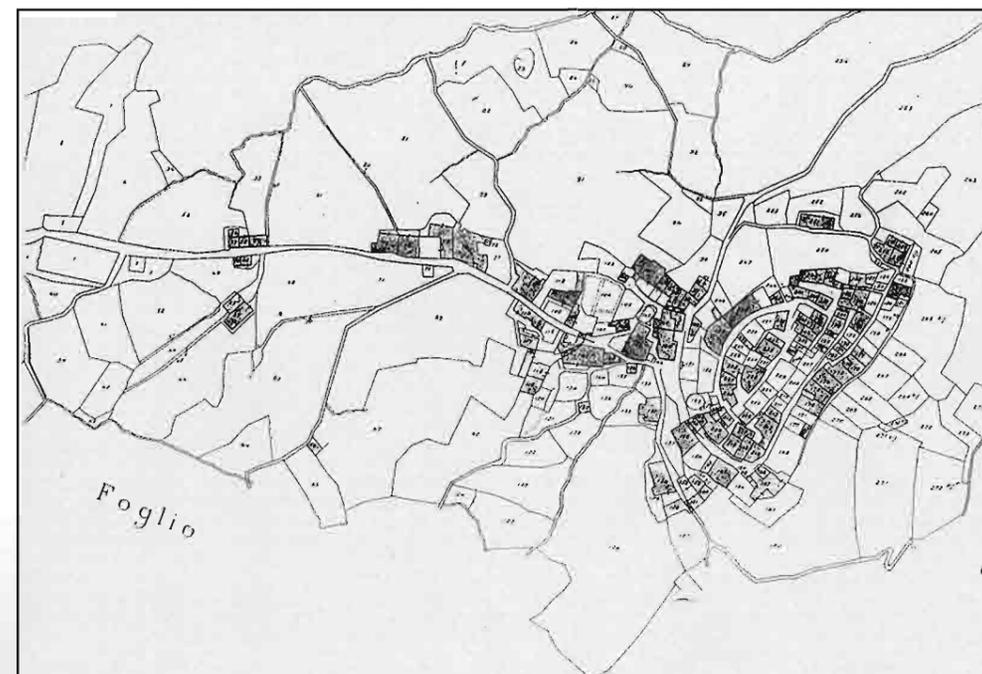




- A Pescia
- B Villa Basilica
- B' Stiappa-Pontito (isola amministrativa di B)
- C Vellano (comprendente Castelvecchio)
- D Uzzano



AS FIRENZE, PIANTA PRIMA DI CASTELVECCHIO, 1783
Piante dei Capitani di parte, carte sciolte



AS PESCIA, PIANTA DEL CASTELLO DI CASTELVECCHIO, secolo XX
Catasto generale toscano, mappe, Pescia



AS FIRENZE, DUE COPIE DI UNA PIANTA DEL SITO DI BATTIFOLLE NELLA DIFFERENZA DI SAN QUIRICO CON CASTELVECCHIO, copie del secolo XVII di una pianta del 1570, *Piante antiche dei confini*



La Pieve di Castelvecchio: cartolina del 1890 circa e stato attuale

Della primitiva esistenza di un *Castrum Arrianum* non si hanno né prove documentate, né notizie di cronisti medievali, ma in effetti, se consideriamo il caso analogo del vicino insediamento di Villa Basilica, potrebbe non essere da escludere l'ipotesi dell'origine romana del sito: ciò significherebbe che dove oggi sorge la Pieve ci sarebbe stata la basilica e che l'attuale Castelvecchio sarebbe stata la villa del proprietario del latifondo.

Tuttavia sappiamo che questo castello, come insediamento fortificato della montagna pesciatina, ha seguito nel tempo la sorte di Vellano. Dal *Dizionario geografico fisico e storico della Toscana* del Repetti, apprendiamo che "*Fu questo Castelvecchio uno dei villaggi dell' antica vicaria di Valle Ariana distretto della Rep. Di Lucca, concesso da Giovanni re di Boemia, con privilegio del 9 agosto 1333, e da Carlo IV, nel 3 giugno 1355, confermato in feudo a Buonagiunta figlio di Bartolommeo, a Bandino di Federigo e ad altri individui della nobile stirpe Garzoni*". I Garzoni erano una famiglia di esponenti ghibellini che non esercitarono mai il loro potere probabilmente perché occupati dai loro incarichi e dalle loro vicende belliche. Essi tuttavia, solo un anno dopo la loro investitura, contrariati dal fatto che il castello continuasse a seguire la parte guelfa, intrapresero un assalto volto appunto a rovesciare il dominio guelfo nei castelli di Vellano e Castelvecchio, i quali seppero però respingere gli attacchi. Nel 1363 poi Giovanni Garzoni, che allora era al servizio delle truppe pisane, fallì l'assalto contro Altopascio e finì per dirigere le sue forze proprio contro Castelvecchio dove mirava a restaurare il suo potere, ma nello scontro contro i fiorentini schierati a difesa del castello, ebbe nuovamente la peggio. Secondo le fonti del Biagi, invece, i Garzoni riuscirono ad occupare Castelvecchio anche se solo fino al 1364, anno in cui venne stipulata la pace con la quale fu sancita la restituzione del castello ai fiorentini che permisero il ritorno di molte famiglie fuggite da Castelvecchio per scampare alla distruzione. In ogni caso è certo che Castelvecchio subì le devastazioni degli scontri bellici e il suo stato attuale mostra ancora i segni di quelle vicende.

In seguito al ritorno nelle mani dei fiorentini la storia del castello non si distingue più per eventi significativi, se non per qualche rivalità con i paesi vicini (soprattutto con San Quirico) per questioni di confini. Ben più importante e ricca di documentazione è invece la vicenda della Pieve della quale abbiamo anche notizie di epoche anteriori.

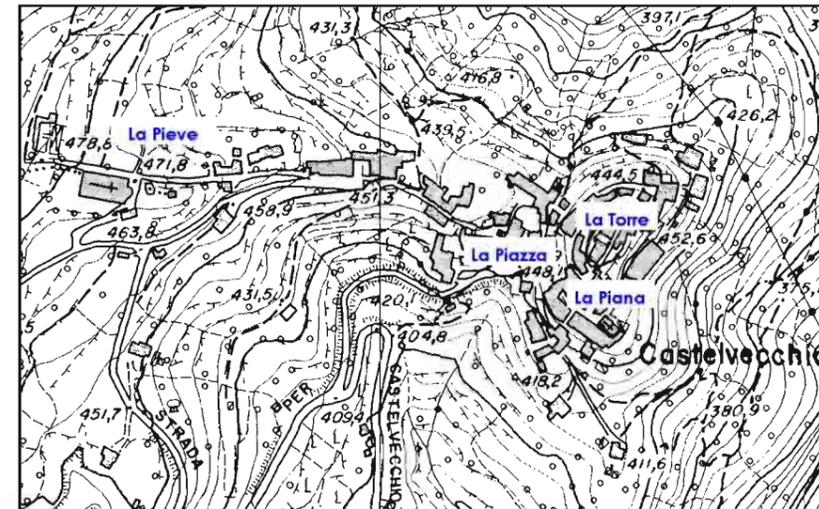
SCHEDA 2.2

Considerazioni storiche



Le dieci "Castella"
della Svizzera Pesciatina
CASTELVECCHIO





La dislocazione delle varie zone di Castelvecchio

Il borgo di origine medievale mantiene ancora ben conservate la sua struttura originaria e la sua fisionomia caratteristica che sono la diretta conseguenza delle antiche esigenze di difesa. Il paese, arroccato lungo i pendii, si presenta pertanto come un esempio di organizzazione radiocentrica che ha avuto la rocca come nucleo generatore.



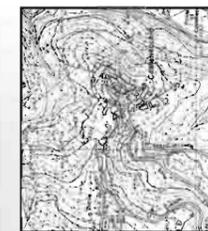
La viabilità interna al castello è costituita sostanzialmente da una serie di strade relativamente strette e pianeggianti che si sviluppano in maniera concentrica seguendo le curve di livello del terreno e che sono collegate fra loro da ripide viuzze che praticamente si presentano sotto forma di vere e proprie rampe a gradoni.

Le abitazioni, nella maggior parte dei casi sono realizzate in pietra, hanno uno sviluppo lineare e generalmente hanno due o tre piani fuori terra. Anche nel caso di questo castello, in accordo con le esigenze difensive e con la necessità di ampliare le superfici delle abitazioni, si riscontrano vari esempi di vani che si protraggono sulle vie fino a coprire addirittura l'intera sezione stradale. Nonostante le ristrette dimensioni di Castelvecchio, tuttavia, non è raro incontrare degli slarghi e piazzette, ovvero dei piccoli cortili sui quali si affacciano più case, che rendono il tessuto abitativo meno denso e più arioso.
Le varie zone che si possono riscontrare nell'insediamento di Castelvecchio sono ancora indicate con nomi differenti, quasi come se si trattassero di veri e propri quartieri distinti: abbiamo quindi La Torre, La Piana, La Piazza e La Pieve che, come nel caso di tutte le pievi più antiche, era stata costruita al di fuori del centro abitato.



SCHEDA 2.3

Impianto urbanistico e spazio urbano



Le dieci "Castella" della Svizzera Pesciatina CASTELVECCHIO



La Pieve di Castelvecchio è una delle più famose opere d'arte romanica della Valdinievole: essa, che ancora oggi è dedicata ai Santi Tommaso e Ansano, si trova su un poggio posto poco sopra l'omonimo castello lungo una delle strade secondarie che dalla via Francigena si diramano in direzione di Modena e Bologna.

Non ci sono certezze circa la data della sua elevazione in quanto non sono pervenute memorie scritte o eventuali iscrizioni lapidee: per alcuni studiosi, dal confronto con alcune delle pievi nei dintorni di Lucca, sarebbe da collocare nel IX secolo o all'inizio del X; altri invece la considerano un'opera dell' XI - XII secolo realizzata da maestranze pisano - lucchesi con forti influssi lombardi. Il primo documento certo è una carta lucchese dell'879 nella quale si parla di una *Pieve di San Tommaso di Arriano*.

Negli ultimi decenni del 1800 iniziarono i primi interventi restaurativi e di rifacimento che portarono ad una vera e propria ricostruzione dell'edificio con danni e trasformazioni non trascurabili.



Scorcio del fianco meridionale della Pieve



Particolare del lato nord



Particolari dell'apparato decorativo

L'edificio è realizzato in pietra serena probabilmente proveniente dalle cave locali, è lungo 34 m, largo 18,50 m, alto 15 m circa ed è orientata secondo la direzione est-ovest in conformità con la tipica disposizione degli edifici sacri. La facciata appare maestosa e presenta due ordini di archi ciechi su semicolonne addossate e una serie di archetti poggianti su mensole sporgenti e variamente lavorate (anche con raffigurazioni di spiriti maligni e volti in pietra, secondo il gusto del tempo) lungo il sottogronda degli spioventi. Anche i sottogronda perimetrali e quello dell'abside sono decorati con la stessa tipologia di archetti. L'arco centrale a tutto sesto è decorato ed incornicia la porta di ingresso principale. Al di sopra vi è un'elegante bifora che poggia su un fregio scolpito, con ai lati delle finestrelle circolari con strombatura. Ancora più in alto si trova un'altra feritoia a croce greca ed una rappresentazione plastica di tre personaggi dalla simbologia ignota ma che possiamo supporre essere, secondo la tradizione popolare, l'immagine di un maestro muratore caduto insieme a due figli durante la costruzione del fabbricato.



Particolare di una feritoia



La piccola apertura che illumina la cripta



La torre campanaria è situata in posizione insolita sul retro dell'edificio e non ai suoi lati: questa scelta è stata probabilmente fatta perché la pieve sorgeva su uno sperone di monte digradante verso il fiume poco adatto alla consueta sistemazione. Essa se ne discosta anche dal punto di vista stilistico: ha una struttura massiccia a pianta pressoché quadrata, non è molto alta (12,50 m), è aperta da un solo ordine di bifore e non presenta merlatura.

L'interno è suddiviso da grosse colonne in tre navate (di cui quella centrale di dimensioni maggiori rispetto alle laterali) che terminano nelle relative absidi semicircolari, anch'esse di dimensioni differenziate. La luce nelle navate arriva dalle strette finestre che si aprono nella rilevante porzione di muro che resta al di sopra degli archi. La copertura è realizzata con capriate in legno lasciate a vista. Sul fondo si trova il presbiterio rialzato di due gradini rispetto alla platea della chiesa, a causa della cripta sottostante aperta verso le navate. Tale cripta è coperta da due volte a crociera sostenute da esili colonne ed è appena illuminata da una piccola feritoia.



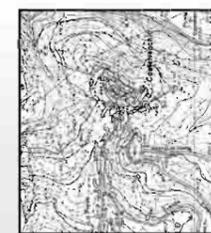
Immagini della zona absidale: veduta generale e particolare



La navata centrale della Pieve

SCHEDA 2.4

La Pieve dei Santi
Tommaso e Ansano



Le dieci "Castella"
della Svizzera Pesciatina

CASTELVECCHIO





Due immagini della porta di Castelvecchio

Della Rocca e delle strutture difensive rimangono sostanzialmente pochi segni, a causa delle distruzioni dovute ai vari attacchi bellici che si sono susseguiti nei secoli e a causa anche di un certo stato di abbandono che ha inevitabilmente portato a una scarsa conservazione dei fabbricati.

Osservando la planimetria e lo stato attuale del castello, si può dedurre che il paese avesse un tracciato murario con andamento pressoché semicircolare al quale, nel tempo, si sono addossate diverse abitazioni realizzate in pietra. La porta di accesso, nel complesso ben conservata, si affaccia nella piazzetta principale di Castelvecchio e presenta sulla facciata alcune lapidi commemorative, nonché uno stemma della famiglia dei Medici. Nella parte settentrionale dell'insediamento, si può individuare un'ulteriore porta di accesso che però non si presenta in buone condizioni dal punto di vista della conservazione.

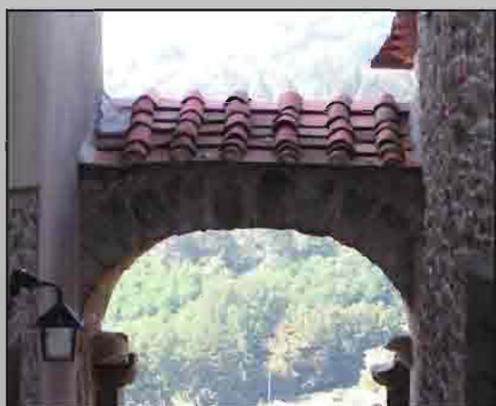
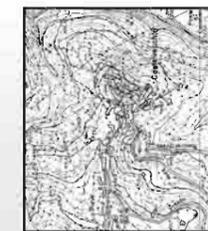
All'interno del paese, inoltre, si possono notare anche i resti di un'ulteriore cerchia muraria, probabilmente di epoca anteriore, che si snoda a partire da un'antica porta castellana raggiungibile tramite due ripide rampe.



La terza porta del Castello

SCHEDA 2.5

La Rocca
e le strutture di difesa



L'antica porta di accesso al cassero



Al centro del castello, nel suo punto più alto, si trovano alcuni resti di una struttura difensiva che ancora oggi viene chiamata "la Torre".



Alcune vedute dei resti delle strutture difensive di Castelvecchio

Le dieci "Castella"
della Svizzera Pesciatina
CASTELVECCHIO





La Pieve romanica vista dal Castello



Il tabernacolo nei pressi della Piaz-



I resti della facciata di un antico oratorio privato



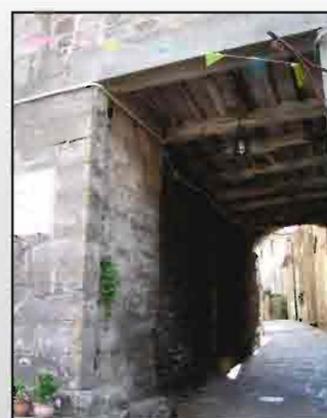
La porta di accesso al cassero: veduta generale esterna e interna



La fontana situata nella Piazza Grande



Veduta della piazza principale di Castelvecchio



La porta di Castelvecchio

Il paese di Castelvecchio è sicuramente ricordato soprattutto per la sua importante e famosa Pieve romanica dei Santi Giovanni Battista e Tommaso, che si trova al di fuori della cerchia muraria, poco distante dal castello vero e proprio. La piazza principale di Castelvecchio, detta Piazza Grande, si trova nei pressi di una delle porte di accesso al castello stesso. Si tratta sostanzialmente di uno slargo relativamente grande, che attualmente è destinato prevalentemente a parcheggio, nel quale sono dislocati anche un piccolo tabernacolo e la fontana principale del paese (ancora in funzione). Dalla parte opposta del paese possiamo vedere i resti di un antico oratorio privato che si affacciava su una piazzetta: di questo, soltanto la facciata è ancora quasi intatta mentre le restanti strutture sono interamente allo stato di rudere.



Oltrepassata la porta del Castello ci imbattiamo nella spaziosa Via Piana, ai lati della quale troviamo il vecchio teatro (sulla destra) e le rampe che conducono all'antica porta del cassero (sulla sinistra). In fondo, vediamo innalzarsi il campanile con la piccola chiesa castellana di San Giovanni Battista che racchiude poche opere degne di nota, come il dipinto proveniente dalla Pieve che raffigura la Vergine in trono col Bambino in braccio o i confessionali settecenteschi in legno e stucco policromo.



La Chiesa castellana vista dalla strada che conduce alla Pieve



Il vecchio teatro di Castelvecchio

SCHEDA 2.6

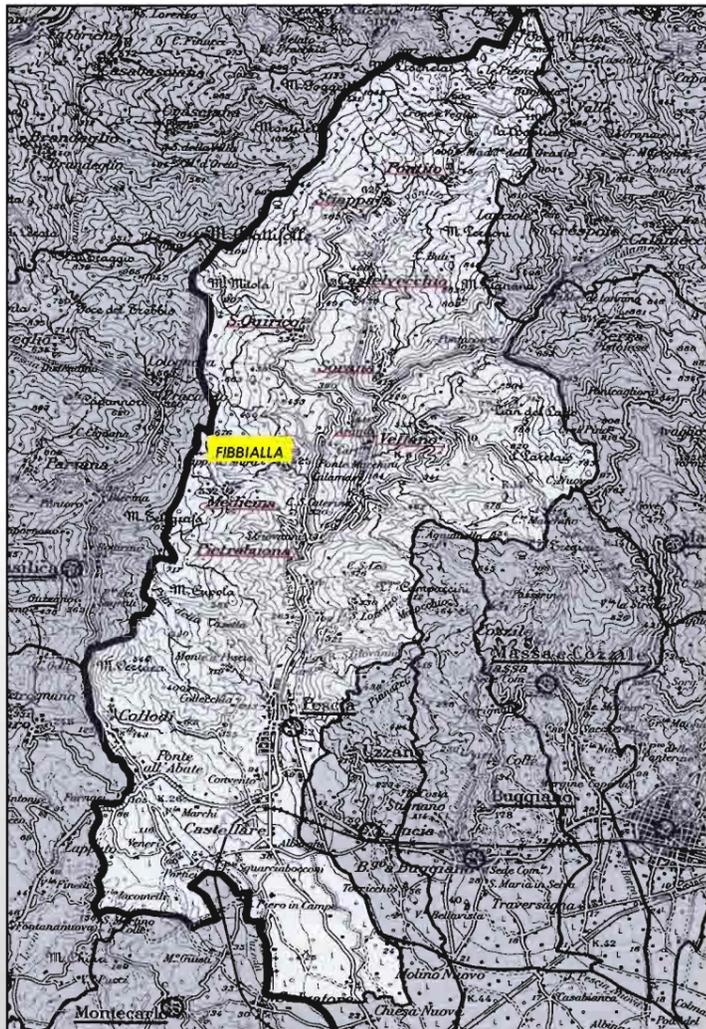
I luoghi pubblici
e le emergenze



Le dieci "Castella"
della Svizzera Pesciatina

CASTELVECCHIO





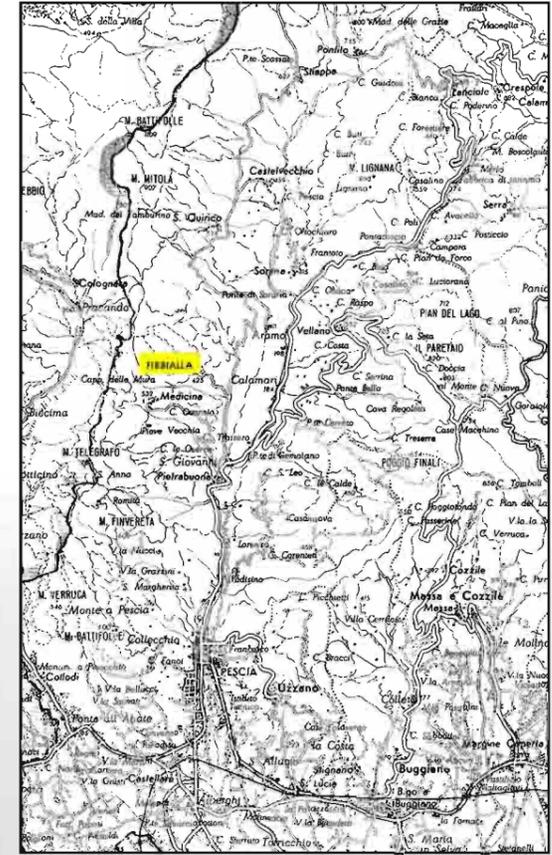
Fibiialla nel territorio del Comune di Pescia



Il tracciato e l'imbocco del sentiero



La strada di accesso a Fibiialla



Fibiialla e la viabilità di accesso al Castello

Altitudine: il castello si trova ad un'altitudine di circa 430 m.
Popolazione: secondo i dati relativi al censimento del 2005, Fibiialla ha 32 abitanti.

Il castello di Fibiialla, detto di Valleriana per distinguerlo da un'omonima località nei pressi di Camaiore, è il borgo maggiore isolato e depresso della Svizzera Pesciatina. Questo insediamento sorge sul versante destro della Val di Torbola, nei pressi del rio Maletto, e si sviluppa su una serie di terrazzamenti naturali che si affacciano sulla vallata stessa. Si può raggiungere questo castello percorrendo la strada Provinciale Mammianese verso nord: una volta oltrepassato il centro di Pietrabuona occorre imboccare la diramazione a sinistra (in direzione di San Quirico); superata la deviazione per Medicina, poco avanti, incontriamo sulla sinistra una stretta strada asfaltata che giunge a Fibiialla dopo circa due chilometri, salendo in maniera ripida per il bosco. Fibiialla ha anche una frazione formata da un piccolo agglomerato di case, denominata Mulingalluzzi: essa si trova poco dopo la diramazione per Medicina, proprio lungo il torrente Torbola. Per quanto riguarda la sentieristica del Valleriana Trekking, Fibiialla è collegata a Medicina tramite un'antica mulattiera che poi va a confluire nel tracciato principale che si snoda dalla località Uso di Sotto fino a Collodi. Partendo sempre da Fibiialla, è inoltre possibile raggiungere anche il castello di San Quirico.



La vallata vista dal castello di Fibiialla



Veduta di Fibiialla

SCHEDA 3.1

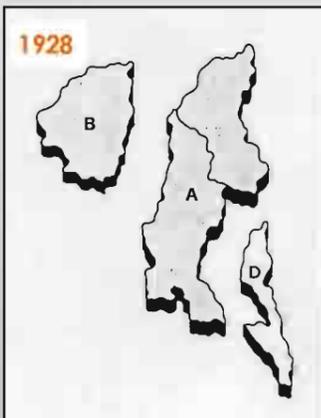
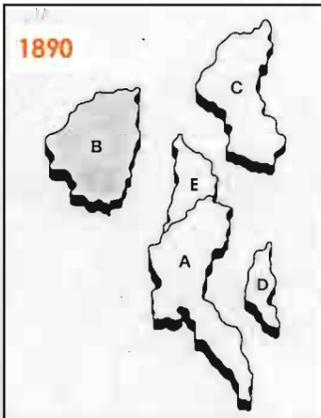
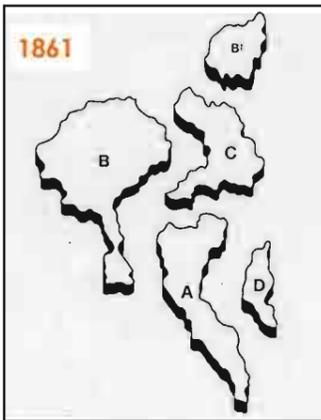
Inquadramento del territorio e viabilità di accesso



Le dieci "Castella" della Svizzera Pesciatina

FIBIALLA





- A Pescia
- B Villa Basilica
- B* Stiappa-Pontito (isola amministrativa di B)
- C Vellano (comprendente Castelvecchio)
- D Uzzano
- E Fraz. di San Quirico, Medicina, Fibiialla e Aramo

Dal punto di vista storico, Fibiialla non compare al centro di vicende significative, nonostante sia da considerare un insediamento di origine molto antica: pare infatti che il forte di questo borgo (insieme a quello di Pietrabuona), sia stato uno dei primi a sorgere in questa zona.

Per quanto riguarda l'origine della denominazione di questo castello, si suppone che possa essere ricondotta a un certo personaggio di nome *Fabiano* che venne a insediarsi proprio in questa zona da terre lontane; oppure al termine *Flavianula* (cioè Flavius+anum+ula), che deriverebbe dal nome del proprietario del primitivo podere.

I primi dati di archivio risalgono al X secolo e secondo le fonti disponibili, il castello e la chiesa risalirebbero proprio allo stesso periodo. Nonostante questa presunta contemporaneità, tuttavia, le vicende politiche e civili dell'insediamento ebbero uno sviluppo sostanzialmente differente da quelle religiose. I vicini centri di Fibiialla e Medicina, infatti, pur essendo distinti come parrocchie almeno dalla fine del XIV secolo, costituirono un unico comune per un lungo periodo e per questo furono entrambi coinvolti negli scontri fra i fiorentini e i lucchesi intorno alla fine del XIV secolo e la metà del XV secolo. Nel 1339, ad esempio, quando una parte della Valleriana (comprendente Vellano, Lignana, Sorana e Castelvecchio) fu ceduta ai fiorentini, i lucchesi preoccuparono di aggregare i castelli di Lucchio, Battifolle, San Quirico, Aramo, Fibiialla, Medicina e Collodi alla Vicaria di Villa Basilica, in modo da costituire una forte ed estesa linea difensiva dello stesso Ducato di Lucca contro il dominio dei fiorentini.

Altre informazioni sulle vicende degli anni successivi si possono ricavare dallo scritto del Repetti, il quale tratta di Fibiialla nei seguenti termini: *"Fibiialla di Valle Ariana sulla Pescia di Collodi. Cas. Già cast. con parr. nel piv. Di S. Martino a Medicina, Com. Giur. e circa 3 migl. a sett.-grec. di Villa Basilica, Dioc. e Duc. di Lucca. E' posto in poggio sullo sprone meridionale che scende dal monte di Battifolle fra le due fiumane che di Pescia maggiore e di Pescia minore, ossia di Collodi portano la denominazione. Il cast. di Fibiialla fu tolto ai Lucchesi dall'esercito della Rep. Fior. Durante la guerra dal 1429 al 1440, e restituito dai Fiorentini alla Rep. di Lucca nel marzo del 1442."*

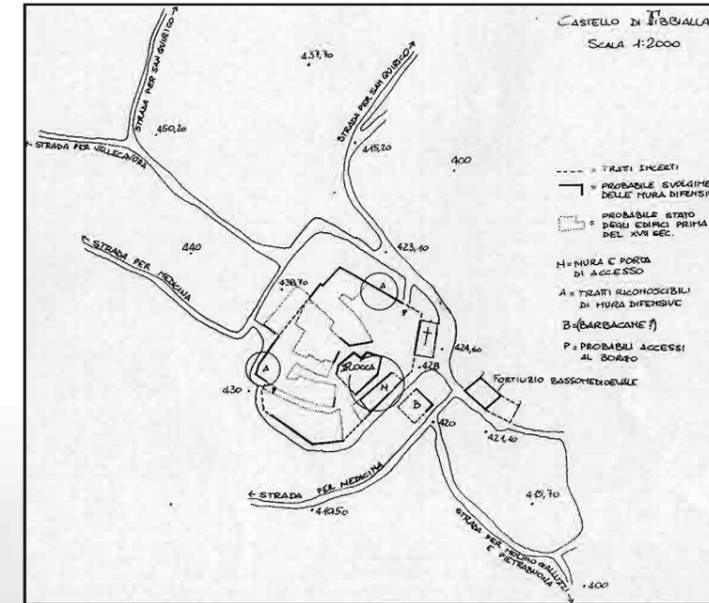
I primi Statuti noti, redatti come Comune autonomo, furono approvati nel 1656: essi riguardavano soprattutto la tutela dei frantoi, dei mulini e dell'attività agricola in generale, all'epoca di fondamentale importanza per la popolazione locale.

Nel 1502, inoltre, Fibiialla unitamente a Villa Basilica e Aramo, schierò le sue forze in aiuto del castello di Medicina coinvolto nella battaglia di Monte a Pescia.

Per concludere c'è da rilevare che questo paese visse per lungo tempo nella comunità di Villa Basilica e sotto il controllo lucchese, fino a quando, nel novembre del 1890 venne decretato il suo ricongiungimento al comune di Pescia (insieme a San Quirico, Aramo e Medicina). Ancora oggi Fibiialla fa parte di questo Comune, mentre la sua chiesa è compresa nella Diocesi di Lucca.



Il castello di Fibiialla: un'immagine degli anni Venti e una veduta attuale



Studio tratto da: A. DI BENE, *Castello di Fibiialla & Chiesa di San Michele Arcangelo. Notizie storiche*, Fibiialla, Dattiloscritto, 1998



AS PESCIA, PIANTA DEL CASTELLO DI FIBBIALLA, 1863-64
Catasto generale toscano, mappe, Pescia

SCHEDA 3.2

Considerazioni storiche



Le dieci "Castella"
della Svizzera Pesciatina
FIBBIALLA





Veduta aerea del castello di Fibiialla



Il tessuto edificato disposto su terrazzamenti



La viabilità interna e i diversi tipi di pavimentazione



Alcune immagini delle abitazioni di Fibiialla



SCHEDA 3.3

Impianto urbanistico
e spazio urbano



Le dieci "Castella"
della Svizzera Pesciatina

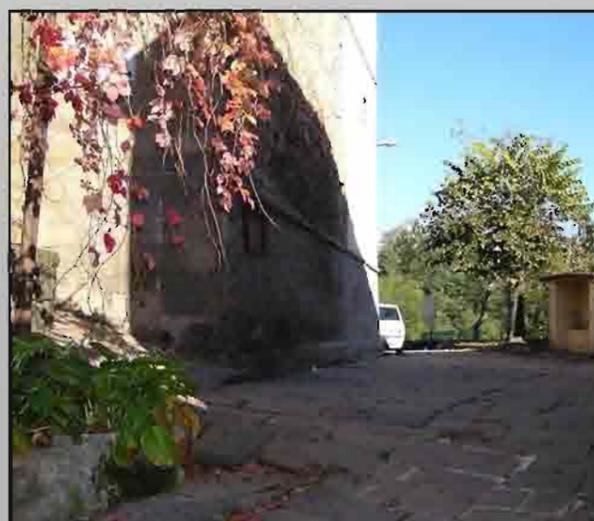
FIBIALLA

La chiesa di San Michele Arcangelo è il primo edificio che si può incontrare arrivando all'ingresso del castello. Esso è anche ormai l'unico punto di riferimento del sistema urbano, nonché l'unica testimonianza del passato di Fibiialla dato che le antiche fortificazioni e la rocca sono praticamente scomparse. Il paese si sviluppa intorno alla chiesa su terreni tutt'altro che pianeggianti: Fibiialla è infatti un esempio di insediamento che, trovandosi sullo sperone di un colle, degrada verso il basso con terrazzamenti formati da processi erosivi e con una forma che si adatta di volta in volta alla morfologia esistente.

Questo piccolo borgo, delle cui mura possiamo vedere ormai ben pochi resti e solamente due porte di accesso, sembra articolarsi in due settori: uno ad andamento pressoché semicircolare (probabilmente più antico) e l'altro sviluppatosi successivamente nella zona più in basso. L'impianto urbanistico è caratterizzato dalla presenza di due piazzette significative: quella antistante la facciata principale della chiesa, e la piazza detta "del forno" che si trova invece nella parte alta di Fibiialla.

I percorsi interni al castello si snodano seguendo l'andamento del terreno, ma sono pochi, piuttosto stretti ed hanno una pavimentazione in parte lastricata e in parte fatta di ciottoli.

Le abitazioni, infine, sono nella maggior parte dei casi realizzate in pietra (anche se molte sono state oggetto di ristrutturazioni e ammodernamenti) e si sviluppano su due o tre livelli.



La piazzetta a fianco della Chiesa di San Michele

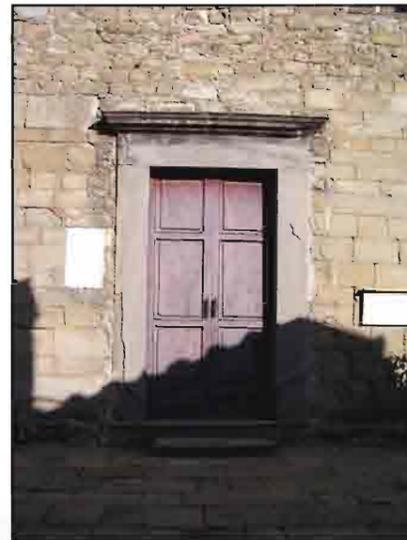


La piazzetta detta "del forno"





Il campanile della chiesa: veduta d'insieme e particolari



L'ingresso principale della chiesa e la scala che conduce al campanile

L'unico edificio di Fibbiallya che sia degno di nota è la chiesa dedicata a San Michele Arcangelo: si tratta di un luogo sacro di origine antichissima la cui dedica lo fa supporre di epoca longobarda. I primi documenti che riportano notizie su questa chiesa, della quale non è più possibile vedere l'antica architettura, risalgono al X secolo: in questi atti sia la chiesa che il castello vengono menzionati come dipendenti dalla Pieve di San Tommaso e Sant'Ansano di Ariana, meglio conosciuta come Pieve di Castelvecchio. La chiesa di San Michele, sebbene protagonista di qualche vicissitudine, rimase all'interno del piviere di Castelvecchio almeno fino al 1519, anno in cui per volere di Leone X, fu elevata a pieve la parrocchia di Medicina la quale ebbe sotto controllo un territorio corrispondente alle attuali chiese di Fibbiallya, Aramo, San Quirico, Stiappa e Pontito.

Questa chiesa fu ingrandita e ricostruita in forme romaniche nei secoli XII e XV, quando il castello fu restituito dai fiorentini ai lucchesi; tra la fine del 1500 e l'inizio del 1600 fu invece realizzata la torre campanaria dotata di un antico orologio seicentesco.

L'interno è a navata unica e presenta una soffittatura a travicelli. Qui sono conservate alcune tele sei-settecentesche di un certo interesse, una scultura che rappresenta la Vergine Annunziata ed un fonte battesimale in pietra serena e marmo bianco risalente alla metà di Seicento. L'altare maggiore in marmo bianco e giallo è datato invece al 1873 e fu probabilmente eretto durante gli ultimi restauri che si conclusero con il rifacimento del pavimento.

Gli altari dei transetti risalgono probabilmente agli anni successivi al 1880: in tale anno, infatti, il tecnico Riccardo Pergola di Pescia fu incaricato da alcuni abitanti del Castello di preparare una stima dei lavori necessari per "ridurre detta Chiesa in uno stato di migliore forma". In particolare fra i vari lavori, era prevista (e fu effettivamente portata a termine) la demolizione e ricostruzione dei "due archi alle Cappelle laterali, per essere troppo chiatti, e costruirli nuovamente in mezzo al cerchio" e ciò significa appunto che anche gli altari di queste cappelle laterali devono essere stati demoliti insieme ai sovrastanti archi e sostituiti con i nuovi.

Nel 1953, infine, vennero fatti dei lavori di restauro rivolgendo particolare attenzione all'altare maggiore e a quello destro, come è scritto in una lettera del 9 marzo nella quale il parroco don Cristoforo Fontana richiede un contributo economico per il completamento dei lavori al sindaco di Pescia.



*Il popolo di Fibbiallya
vuole qui ricordato il conterraneo
Tomaso Baldini
nato il 24 Novembre 1870
morto il 2 Dicembre 1925
geniale pittore
al suo maestro Giovanni Fattori carissimo
restauratore di antichi affreschi
pregiato fra i migliori d'Italia
1932 - X*



All'esterno possiamo notare alcuni particolari tra i quali un'iscrizione sopra un architrave (posto nei pressi della scala che conduce al campanile), riguardante la dedizione della chiesa; lo stemma in pietra serena del 1571, posizionato sul fianco della chiesa, in cui un'aquila rampante di parte ghibellina artiglia un serpente ormai irricognoscibile a causa del degrado della pietra; e una lapide marmorea che ricorda il conterraneo pittore Tomaso Baldini, un allievo del Fattori che lavorò al restauro della chiesa di San Francesco di Pescia e della Cappella degli Spagnoli di Firenze.



Il prospetto principale e il retro della chiesa

SCHEDA 3.4

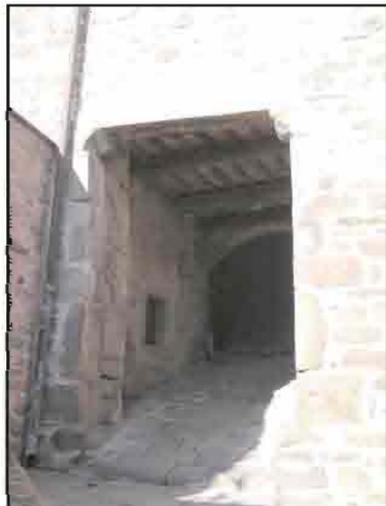
La Chiesa di
San Michele Arcangelo



Le dieci "Castella"
della Svizzera Pesciatina

FIBBIALLA





La piazza della chiesa con la porta di accesso al borgo e alcune tracce del circuito murario



Un presunto tratto riconoscibile delle mura



L'accesso a fianco della chiesa



La porta nella zona absidale della chiesa

L'antico castello di Fibbialla, che risultava localizzato nella porzione di abitato al di sopra della chiesa, aveva come rocca una struttura isolata che fino ai primi decenni del 1900 sopravanzava le altre costruzioni limitrofe. Questo antico (forse ancor più della chiesa) edificio, è stato completamente modificato ma al suo interno pare che sia ancora possibile vedere i resti di un'antica scala in pietra e, al piano seminterrato, altri locali tra i quali anche la presunta vecchia prigione.

Per quanto riguarda lo sviluppo delle mura difensive possiamo fare soltanto delle supposizioni a livello planimetrico in quanto i tratti riconoscibili sono veramente pochi. La porta principale di ingresso al borgo si trova nella piazzetta su cui si affaccia il fronte principale della Chiesa di San Michele ed ha una struttura sostanzialmente ben conservata, ma è probabile che si potesse accedere al castello anche attraverso una porta situata nella zona absidale della chiesa stessa. Un ulteriore accesso, oggi non più riconoscibile e rintracciabile, pare che fosse localizzato anche nella parte occidentale del castello.



Le dieci "Castella"
della Svizzera Pesciatina

FIBBIALLA

SCHEDA 3.5

La Rocca
e le strutture di difesa



Alcuni particolari del tracciato delle mura difensive



Immagini del luogo in cui sorgeva l'antica rocca di Fibbialla





La fontana posta nei pressi del castello



La margine all'ingresso del paese



L'edificio che ospitava la scuola di Fibbialla



La piazzetta detta "Il Forno"

Gli edifici facenti capo al gruppo della Margine (la cappellina cinquecentesca un tempo ornata da pitture murali che si incontra appena arriviamo a Fibbialla dalla strada proveniente da San Quirico), devono ritenersi invece uno sviluppo Cinque-Seicentesco. Al di sopra di esso, quasi interamente nascosta alla vista, troviamo la *Cavina*, una grande villa a tre piani che pare sia stata realizzata intorno al 1883 quando la famiglia Carli riuscì ad elevarsi economicamente e socialmente. Questo edificio sorse in posizione completamente distaccata dal nucleo abitativo di Fibbialla, probabilmente in accordo con la concezione feudale del vecchio castello, e poiché differiva vistosamente dalle altre costruzioni, diventò ben presto espressione dell'ispirazione borghese e cittadina della famiglia che vi risiedeva.

A Fibbialla troviamo anche un monumento ai caduti della guerra del 1915-18: tale monumento si trova nel porticato proprio sotto il coro della chiesa ed ha una lapide che riporta un'iscrizione in memoria di tre combattenti. Proseguendo il cammino verso la porta principale del borgo, giungiamo nella zona sottostante la chiesa (nelle vicinanze delle mulattiere per Pietrabuona e Medicina) dove sorge un altro gruppo di abitazioni che risultano far parte di uno sviluppo urbano risalente al periodo che va dalla fine del 1500 al secolo scorso: in esso, precisamente su un edificio posto in Via della Ruga, troviamo una lapide del 1796 nella quale si vieta il gioco della palla.

Spostandoci verso la parte più alta del castello, inoltre, incontriamo la piazzetta detta "*Il Forno*", così chiamata in quanto fino a non molti decenni fa era chiusa praticamente su tutti i lati, proprio come un forno. Oggi invece da questa piazza parte la strada che conduce alle ex scuole comunali, lungo la quale è ancora visibile un'abitazione isolata che intorno al primo trentennio del Novecento era di proprietà del cosiddetto "Frate Bianco", un domenicano proveniente dalla provincia di Firenze che venne mandato a Fibbialla per punizione dalle autorità ecclesiastiche, dopo essere stato espulso dal convento che lo ospitava. Anche a Fibbialla, tuttavia, il frate non seppe farsi ben volere dai paesani a causa dei suoi atteggiamenti esageratamente autoritari e dato che venne privato del diritto di celebrare la Santa Messa nella chiesa parrocchiale, si fece costruire all'interno della casa una cappellina privata nella quale venne posto un altare dedicato a Santa Maria Maddalena.



L'ILL.MO MAGISTRATO COERENTEM.E
AD ALTRA SU DELIBERAZIONE DEL 13 OTT.E
1791 PROIBISCE IN PERPETUO IL GIOCO
DELLA PALLA IN QUESTA STRADA SOTTO
LE PENE AD ARBITRIO



Due vedute della Villa Cavina



Armando Giuliani
Ettore Biagi e Federico Benvenuti
caddero combattendo per la patria
nella guerra del MCMXV - XVIII
Fibbialla orgogliosa dei suoi figli
che col sangue ne scrissero il nome
nelle pagine più gloriose della storia d'Italia
riconoscente li volle ricordati nel marmo
XXX SETTEMBRE MCMXIX



Il porticato sotto la chiesa e la targa in memoria dei caduti

SCHEDA 3.6

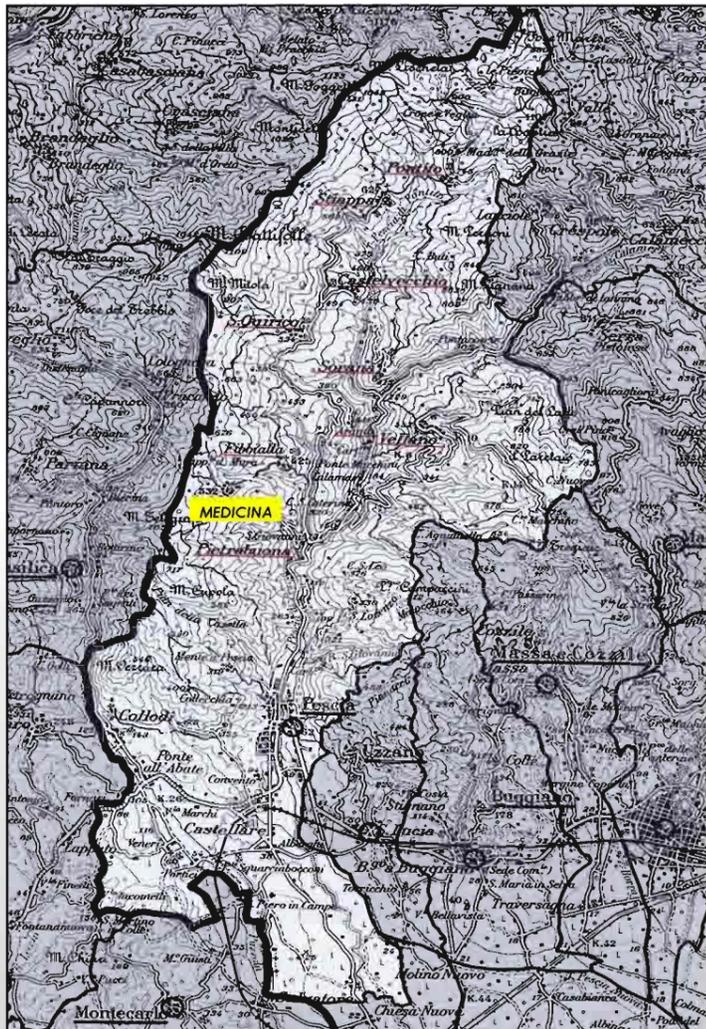
I luoghi pubblici
e le emergenze



Le dieci "Castella"
della Svizzera Pesciatina

FIBBIALLA





Medicina nel territorio del Comune di Pescia



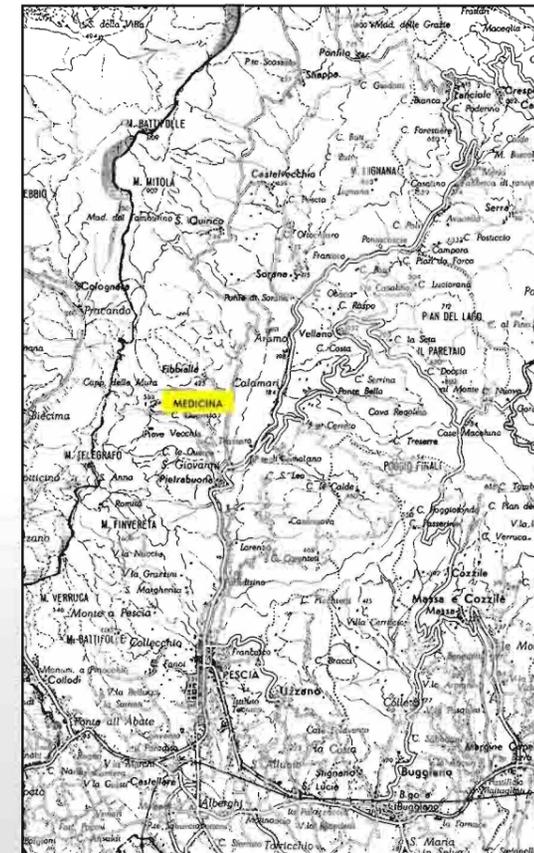
Il percorso del sentiero



Aramo, Fibbiella e, in lontananza, Medicina



Vedute generali del castello di Medicina



Medicina e la viabilità di accesso al Castello



Le strade che conducono al paese

Altitudine: il castello si trova ad un'altitudine di circa 535 m.

Popolazione: secondo i dati relativi al censimento del 2005, Medicina ha 133 abitanti.

L'antico insediamento di Medicina sorge sulla cima di un poggio che si trova alle pendici del Monte Battifolle e che domina le valli della Pescia Minore e quella della Pescia Maggiore. Il Repetti, nel suo *Dizionario geografico fisico e storico della Toscana*, alla voce *Medicina di Vall'Ariana*, scrive infatti a questo proposito: "sulla Pescia minore- Vill. con pieve (S. Martino) nella Com. Giur. e circa due migl. a sett-grec. di Villa Basilica, Dioc. e Duc. di Lucca. Risiede sopra il fianco meridionale del monte Battifolle, fra la Pescia minore, o di Collodi, che scende alla sua destra, e la Pescia maggiore, che scorre alla sua sinistra, in mezzo ad un'estesa selva di castagni, e sull'erta strada mulattiera che guida a Vellano."

Questo castello, anticamente, si trovava nel territorio dominato da Lucca insieme alle altre borgate limitrofe: oggi invece rientra nel territorio comunale di Pescia, sebbene la sua parrocchia continui a far parte della Diocesi lucchese.

Per raggiungere Medicina occorre percorrere la Via Mammianese fino a superare il borgo di Pietrabuona e poi imboccare la prima deviazione sulla sinistra, che dopo circa 5 Km raggiunge il castello. La strada rotabile che porta a Medicina prosegue poi non asfaltata fino alle falde del Monte Telegrafo (765 m) dove si trova un antichissimo "romitorio" con annesso un altrettanto antico oratorio dedicato a Sant'Anna, risalente a prima del XVI secolo. Una volta raggiunto questo piccolo oratorio, ci troviamo in pratica lungo il tracciato principale del sentiero del Valleriana Trekking che parte da Collodi Castello (258 m) ed arriva fino alla località Uso di Sotto (858 m) per un totale di circa 13 Km. Da Medicina è inoltre possibile imboccare i sentieri segnati che conducono fino a Fibbiella, a Pietrabuona e addirittura, passando per la piccola chiesa di Santa Margherita, fino a Pescia.

SCHEDA 4.1

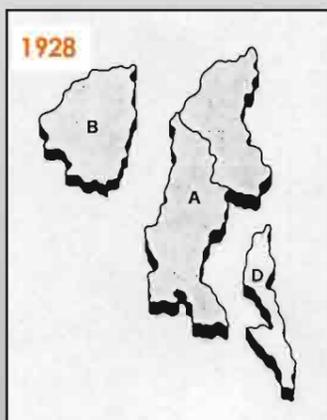
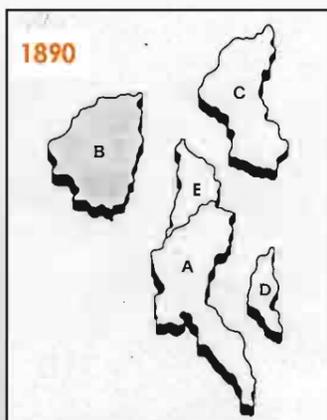
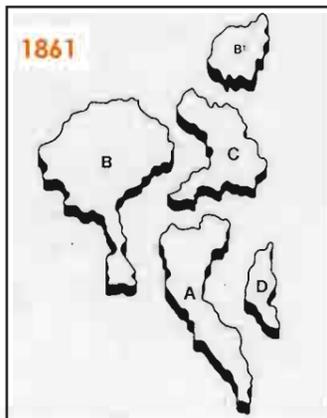
Inquadramento del territorio
e viabilità di accesso



Le dieci "Castella"
della Svizzera Pesciatina

MEDICINA





- A** Pescia
- B** Villa Basilica
- B'** Stiappa-Pontito
(isola amministrativa di B)
- C** Vellano
(comprendente Castelvecchio)
- D** Uzzano
- E** Fraz. di San Quirico, Medicina,
Fibbialla e Aramo

Le mura e i resti delle fortificazioni dimostrano l'antichità di questo castello del quale troviamo qualche citazione in un atto addirittura antecedente al Mille.

Nei secoli successivi, la storia di Medicina seguì in maniera abbastanza anonima le vicende della potenza dominatrice lucchese, fino a che nel 1429 il castello venne occupato dai fiorentini. In seguito a questo, scoppiò presto una dura guerra fra Lucca e Firenze che si concluse solamente con la pace stipulata nel 1441, grazie alla quale venne sancito il ritorno di Medicina sotto il controllo lucchese. Tale situazione rimase sostanzialmente invariata fino al 1890 quando le frazioni di Medicina, Fibbialla, San Quirico ed Aramo vennero distaccate dal comune di Villa Basilica per essere aggregate al comune di Pescia. La parrocchia invece rimase, e rimane tuttora, sotto la giurisdizione ecclesiastica della Diocesi di Lucca.

Qualche altra vicenda particolare che anima la storia di questo castello riguarda due personaggi che ebbero modo di sostare proprio a Medicina: in primo luogo sappiamo che intorno al 1431 vi dimorò un certo Francesco de La Motte, un mercenario francese assoldato dal Ducato di Lucca che era solito fare scorrerie fra i castelli fiorentini senza però rientrare mai vincitore, e in secondo luogo è da ricordare la sosta che vi fece Francesco Ferrucci nella notte tra il 31 luglio e il 1° agosto 1529, cioè alla vigilia della battaglia di Gavinana.



Una veduta ottocentesca di Medicina



*Il giorno 8 settembre 1944
Caddero vittime della barbarie nazi fascista
CESARE DISPERATI
RAFFAELLO PETRONI
IL PAESE DI MEDICINA PERCHÉ VIVO RESTA IL RICORDO
QUESTI NEI SUOI PASE*



*MEDICINA
AI SUOI CADUTI NELLA GUERRA
1915-1918
Sold. Elerri Stefano Sold. Giorgi Salvatore
Ercolani Giuseppe Giuntoli Italo Vitt.
Sold. Paoli Giov. Martino
31 maggio 1925*



*ELIO MARI 19-9-1924 17-8-1944
FLORIS LENZI 4-4-1925 5-9-1944*

*Il popolo di Medicina pose a
memoria dei gloriosi patrioti
che nello slancio fervido della
vita immolata gruentemente per
la patria contro l'odiato nemico
morti non vinti
si addormentarono nella luce eterna di Dio*

Alla mancanza di notizie relative al periodo alto-medievale e in generale di documenti relativi alla storia del paese, si contrappone invece l'esistenza di un manoscritto risalente alla fine del Cinquecento conservato nella chiesa parrocchiale di San Martino. Si tratta di una specie di diario redatto dai vari pievani e parroci che si sono succeduti alla guida di questa parrocchia dal 1592 fino al 1945, nel quale troviamo raccontato fin nei minimi dettagli alcuni aspetti della vita religiosa del castello. In questo scritto sono raccontati anche i grandi avvenimenti storici dell'epoca, dalla caduta di Mussolini all'occupazione tedesca, e proprio in queste pagine possiamo leggere passaggi toccanti come: "Qui in Medicina ci sono molti partigiani. Il paese passa ore tragiche. 8 settembre 1944, pattuglie tedesche in ritirata entrano in paese ed incendiano case. Due uomini che sono incontrati dai tedeschi sono uccisi". Questa triste vicenda è anche ricordata da una lapide marmorea con iscrizione, posta sul muro di un palazzo che si affaccia sulla piazza principale del paese accanto ad un'altra targa commemorativa. Nei pressi della porta castellana possiamo infine vedere una piccola margine dedicata ai caduti della prima guerra mondiale.

SCHEDA 4.2

Considerazioni storiche



Le dieci "Castella"
della Svizzera Pesciatina

MEDICINA





Veduta aerea del castello di Medicina



L'espansione fuori della cerchia muraria



Veduta generale del paese



Gli edifici che degradano sul colle

Medicina, trovandosi sulla sommità di uno sperone di un colle ha un impianto urbanistico di tipo radiocentrico con le abitazioni che degradano sulla collina secondo il migliore orientamento.

La planimetria dell'antico castello di Medicina, dunque, ha una forma pressoché ellittica nella quale risaltano alcuni torrioni semicirculari ancora visibili. Nel corso del Settecento questo insediamento conobbe un periodo di sviluppo demografico che comportò la necessità di un'espansione del tessuto edificato lungo due direttrici al di fuori delle mura, ovvero lungo le mulattiere per Villa Basilica (in direzione ovest) e per Pietrabuona (in direzione sud). La viabilità interna è costituita da alcune strade principali che seguono le curve di livello risalendo i dislivelli in modo molto lento e da altre vie secondarie che invece sono più strette e ripide e che arrivano direttamente sulla sommità del colle. La piazza principale di Medicina, quella su cui si affaccia la chiesa, è abbastanza ampia e ariosa e contrasta un po' con gli spazi angusti che caratterizzano il resto del paese.

Per quanto riguarda il tessuto abitativo sono riconoscibili alcuni esempi di aie pensili, ossia una sorta di grandi terrazze sopraelevate usate un tempo per l'essiccazione di prodotti agricoli. La maggior parte degli edifici sono realizzati in pietra, si sviluppano su più piani e l'ingresso è generalmente posto al livello della strada. Bisogna tuttavia rilevare che se da un lato diversi edifici risultano disabitati e pertanto anche in condizioni non buone, dall'altro vediamo che le case abitate sono state in diversi casi oggetto di pesanti lavori di ammodernamento talvolta contrastanti con l'ambiente circostante.

L'attuale cimitero del paese è collocato dove anticamente sorgeva la chiesa romanica di Medicina, della quale sono rimaste ben poche tracce.



Le piazze del castello di Medicina



Vedute delle diverse tipologie di abitazione



Alcune soluzioni particolari del tracciato viario interno



La viabilità interna: i percorsi pianeggianti



Edifici abitati e non



La viabilità di pendenza

SCHEDA 4.3

Impianto urbanistico
e spazio urbano



Le dieci "Castella"
della Svizzera Pesciatina

MEDICINA

COMUNE DI
PESCIA

PIANO
STRUTTURALE



PROGETTO
ARCHITETTURA
E URBANISMO

Dell'antica Pieve, che era dedicata ai Santi Martino e Sisto e che si trovava appena fuori dal paese, nei pressi dell'attuale cimitero, rimangono solo pochi ruderi in quanto cadde in disuso dal momento in cui venne realizzata la nuova chiesa castellana il cui campanile svettante ne rivela la posizione nel cuore del paese.

Questa nuova chiesa, che si trova nella piazza principale del paese ed è tuttora dedicata a San Martino, conserva ben poco della struttura originale del XVI secolo poiché è stata sottoposta a numerosi restauri e a numerose modifiche, di cui una particolarmente consistente nel 1855. All'esterno si presenta con una semplice facciata in pietra, decisamente ben tenuta, sulla quale spicca solamente il grosso crocifisso in ferro posizionato a fianco del portone ligneo.

All'interno della chiesa troviamo un fonte battesimale a forma di sarcofago, che risale al 1545. L'altare maggiore in marmi policromi, è invece ottocentesco, così come il grande dipinto che è alle sue spalle e che raffigura San Martino, San Sisto e Santa Anna. Passando all'altare del transetto di destra troviamo infine una pregevole statua lignea della Madonna col Bambino, realizzata probabilmente nel tardo XV secolo.

Accanto alla chiesa sorge il campanile in pietra che con ogni probabilità in origine era un'antica torre facente parte della cerchia muraria e che in seguito subì opportune trasformazioni e riadattamenti.

Le uniche notizie certe riguardanti la vita religiosa di Medicina si possono rintracciare in un manoscritto risalente alla fine del Cinquecento, conservato nella chiesa parrocchiale stessa, redatto dai vari pievani e parroci che si sono succeduti alla guida di questa parrocchia dal 1592 fino al 1945. Parecchie pagine di questa sorta di diario sono occupate dalle annotazioni del pievano Stefano Lazzeri, che fu a Medicina nella prima metà del Settecento, dalle quali si comincia ad intuire lo stato di crescente abbandono della Pieve da parte della popolazione che richiedeva con sempre maggior insistenza l'espletamento di pratiche di culto all'interno del castello. La sede parrocchiale venne così spostata, come già accennato, all'interno del paese ed di conseguenza la vecchia Pieve venne praticamente abbandonata e poi quasi completamente demolita nel 1834. Dalle pagine successive, invece, si iniziano a percepire i dissapori che cominciavano ad intercorrere tra i parroci che si succedevano a Medicina dalla metà dell'Ottocento e la popolazione locale: pare che all'origine di questi dissidi ci fosse nascosta una certa rivalità creatasi tra le due Compagnie religiose di Medicina. In realtà non si sa nulla di preciso sui motivi di questi contrasti: ma è certo che nel 1855, vista l'impossibilità di porre fine a questa situazione, le due Compagnie furono soppresse. Il rapporto tra parroci e popolazione si incrinò definitivamente a partire dal 1875 quando l'allora parroco don Anselmo Olivi si trovò costretto a rinunciare alla parrocchia.

Le annotazioni si concludono con gli scritti di Don Cesare, il quale tentò di organizzare il gruppo di Azione Cattolica scontrandosi però con il potere fascista che controllava Medicina. Le sue note finirono per trasformarsi a poco a poco in una vera e propria cronaca di guerra, nella quale spicca come unica buona notizia la sistemazione dei locali della canonica che ritornarono abitabili.



I ruderi dell'antica pieve che sorgeva nei pressi dell'attuale cimitero



La piazza del paese e la facciata della chiesa



Il retro della chiesa



Il campanile della chiesa: vedute generali e dettagli

SCHEDA 4.4

La Chiesa di San Martino



Le dieci "Castella"
della Svizzera Pesciatina

MEDICINA

COMUNE DI PESCIA

PIANO STRUTTURALE



PIANO STRUTTURALE



La porta di accesso in pietra: veduta generale e dettaglio



Il torrione semicircolare

La struttura regolare e composta delle antiche fortificazioni del castello di Medicina conserva ancora alcuni tratti di mura, a cui sono stati addossati gli edifici nel corso dei secoli, e torrioni semicircolari. In origine, sembra che anche l'attuale torre campanaria della chiesa facesse parte del circuito difensivo di Medicina. Oltre a questo, sono in parte leggibili alcuni resti di una galleria sotterranea che seguiva il tracciato delle mura con evidenti scopi strategici e di difesa.

Delle porte che permettevano l'accesso al castello solo una sembra conservare le originarie sembianze e l'antica struttura massiccia in pietra. L'altra porta, situata vicino al torrione, è stata oggetto di sostanziali modifiche tanto che oggi ci appare come un semplice sottopassaggio interamente intonacato e inglobato in una palazzina ristrutturata con caratteri moderni.



Gli edifici addossati al tracciato murario



La viabilità intorno alle mura



Alcune immagini della porta di accesso completamente modificata

SCHEDA 4.5

La Rocca
e le strutture di difesa



Le dieci "Castella" della Svizzera Pesciatina **MEDICINA**





I ruderi dell'antica Pieve nei pressi del cimitero



La piazza del paese con la fontanella e le panchine in pietra

Oltre agli scarsi resti delle mura e delle antiche fortificazioni di Medicina, possiamo ancora vedere i pochi ruderi di un'antica pieve dedicata ai Santi Martino e Sisto i cui ruderi si trovano nelle vicinanze del cimitero paesano. L'attuale chiesa si trova invece all'interno del castello e risale a epoche più recenti: essa si affaccia sulla piazza principale del castello che è ben tenuta ed arricchita con alcuni arredi urbani come panchine in pietra e una fontanella in ferro. A fianco della chiesa abbiamo la torre campanaria che probabilmente in origine era un'antica torre di difesa. Sempre nei pressi di questa piazza possiamo vedere un palazzotto pesantemente restaurato nel corso dei secoli, che pare fosse il palazzo comunale.

Lungo le viuzze del paese possiamo vedere diversi edifici in stato di abbandono, ma anche varie abitazioni ben tenute delle quali colpiscono soprattutto i portali lapidei e le numerose targhe in pietra sulle quali vediamo scolpiti stemmi e raffigurazioni o anche delle date risalenti al XVI e XVII secolo che starebbero a testimoniare un certo periodo florido di questa comunità.

Poco sotto la porta castellana, infine, possiamo vedere una piccola margine con un cancello in ferro, sostanzialmente in buone condizioni, dedicata ai caduti della prima guerra mondiale.



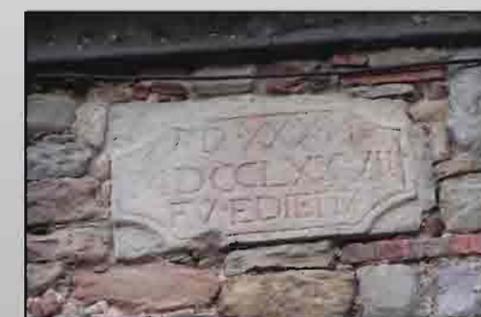
Alcuni esempi dei portali in pietra



La marginetta dedicata ai caduti in guerra



Il presunto palazzo comunale



Alcuni esempi di stemmi e targhe scolpite sulla pietra

SCHEDA 4.6

I luoghi pubblici
e le emergenze



Le dieci "Castella"
della Svizzera Pesciatina

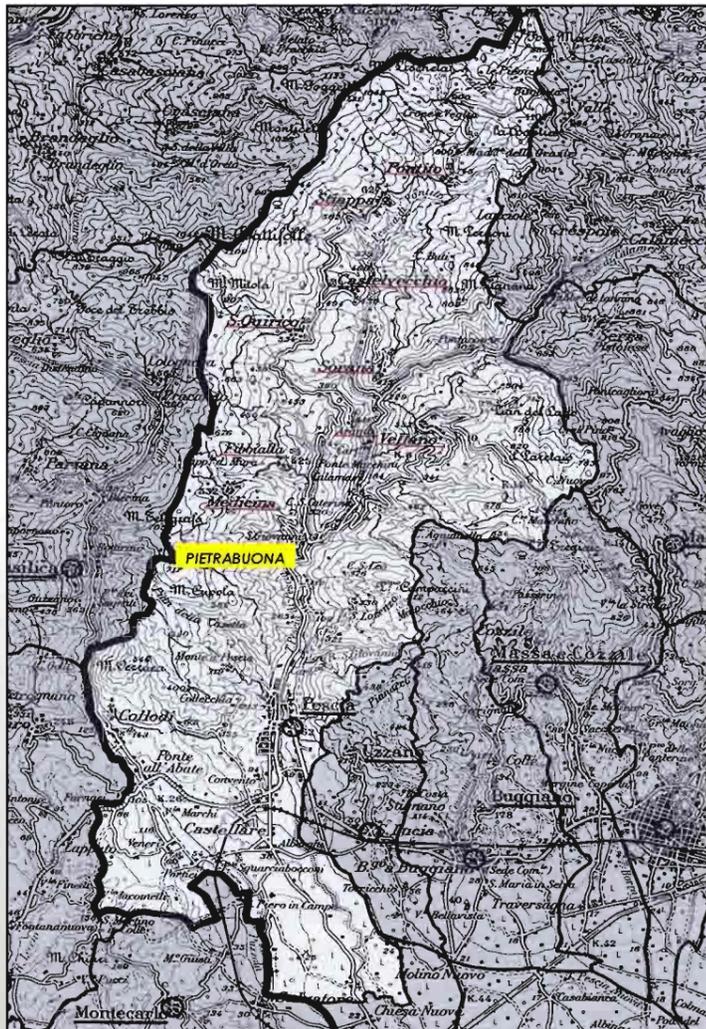
MEDICINA

COMUNE DI
PESCIA

PIANO
STRUTTURALE



Scalco della Pieve
Pesciatina
2011



Pietrabuona nel territorio del Comune di Pescia



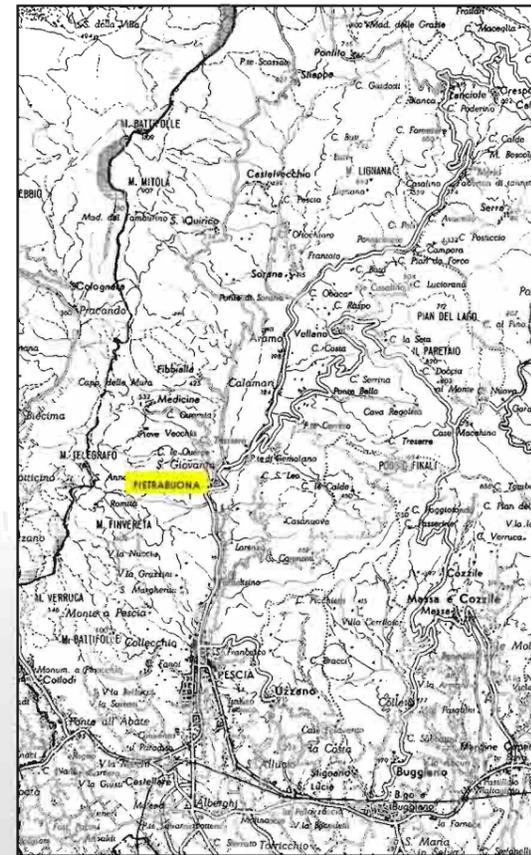
Veduta generale del castello di Pietrabuona



Una via di accesso al castello



Le espansioni industriali lungo Via Mammianese



Pietrabuona e la viabilità di accesso al Castello



Il castello arroccato sulla sommità del poggio

Altitudine: il castello si trova ad un'altitudine di circa 170 m.
Popolazione: secondo i dati relativi al censimento del 2005, Pietrabuona ha 354 abitanti.

Per arrivare a Pietrabuona, una volta usciti da Pescia, occorre seguire la via Mammianese risalendo il corso del fiume per circa quattro chilometri. Questo castello viene da sempre considerato come la "porta" della Svizzera Pesciatina in quanto sorge allo sbocco della valle e proprio in virtù della sua posizione ha avuto, nel corso dei secoli, un importante ruolo strategico-militare rafforzato anche dalla vicinanza ai confini fra le zone di dominio pisano, quelle di dominio lucchese e quelle di dominio fiorentino.

Questo insediamento deve il suo nome alle numerose cave di pietra serena che sorgevano in questa zona e che oggi sono praticamente abbandonate. L'antico castello si trova arroccato sulla cima di un poggio, mentre il nucleo più moderno si è sviluppato ai suoi piedi proprio lungo la via Mammianese, più o meno dove la strada compie una curva di ampio raggio realizzata in seguito alla piena del 1864 che rese necessaria la modifica del percorso del fiume in modo da creare un alveo più vasto in grado di frenare l'impeto della corrente.

A Pietrabuona troviamo anche l'importante centro industriale di San Giovanni, specializzato nella produzione della carta, che è stato costruito sempre lungo la via Mammianese e si sviluppa ancora oggi fino al ponte che attraversa l'omonimo rio, nei pressi del quale era l'antica dogana di confine fra la Toscana e l'ex-ducato di Lucca.

Dal castello parte un percorso sentieristico che giunge fino al vicino paese di Medicina dove è possibile ricollegarsi al tracciato principale del Valleriana Trekking: proseguendo verso destra si raggiungono le località di Tamburino, San Quirico e Uso di Sotto, mentre proseguendo verso sinistra si arriva fino alle zone di Sant'Anna, Monte a Pescia e Collodi Castello. Una volta arrivati a Medicina, infine, è anche possibile scendere verso Pescia percorrendo il sentiero che passa nelle vicinanze della piccola chiesa di Santa Margherita.



Il tracciato dei sentieri

SCHEDA 5.1

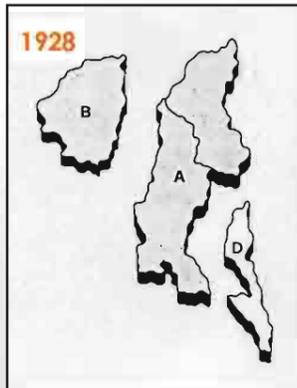
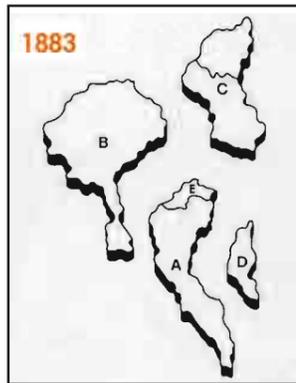
Inquadramento del territorio
e viabilità di accesso



Le dieci "Castella"
della Svizzera Pesciatina

PIETRABUONA

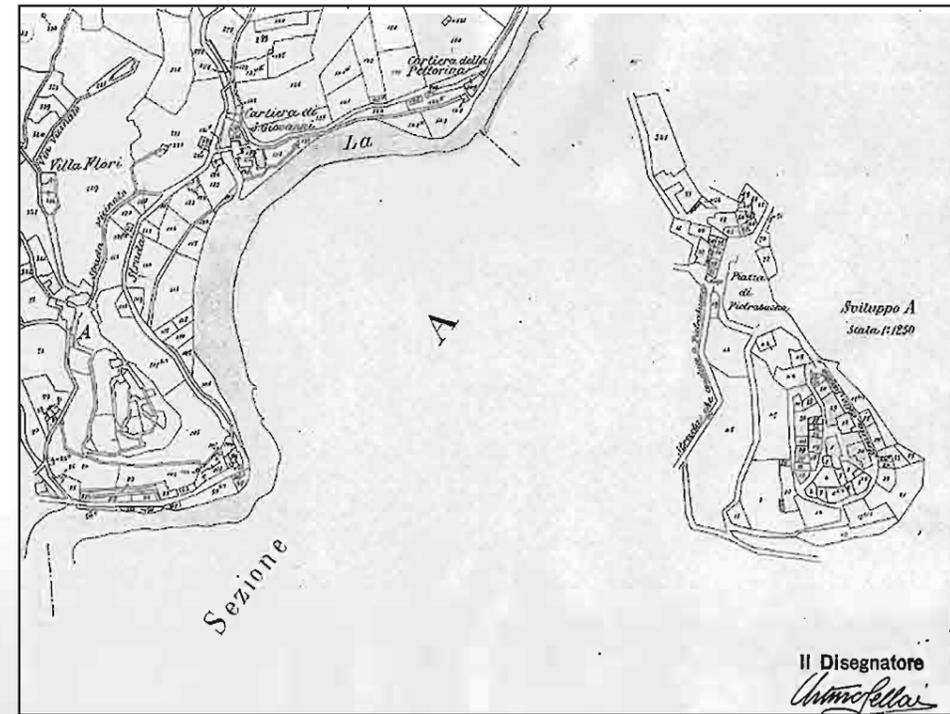




- A Pescia
- B Villa Basilica
- B' Stiappa-Pontito (isola amministrativa di B)
- C Vellano
- D Uzzano
- E Pietrabuona



Località San Giovanni: immagine del 1916 e stato attuale



AS PESCIA, PIANTA DEL CASTELLO DI PIETRABUONA, secolo XX
Catasto generale toscano, mappe, Pescia

SCHEDA 5.2

Considerazioni storiche



Ancora oggi non siamo in grado di indicare con certezza il periodo della fondazione di questo castello, ma sappiamo solamente che esso viene ricordato nel 914 in un contratto con il quale il Vescovo di Lucca allivellava ad un certo Aldoprande di Godalperdo una casa posta nel castello di *Petra Bovula*, di pertinenza della Chiesa di San Frediano a Lucca. Il primo cenno di una trasformazione del nome da *Petrabovula* (in cui il termine "bovula" potrebbe derivare dal latino "bobulum", cioè bue) in *Petrabona* si ha in una carta del 951. In uno scritto del 988, tuttavia, sembra che il paese sia di nuovo citato come *Petrabovula* mentre diversi anni dopo, nel 1139, il castello viene chiamato *Petra Bonula* attestando quindi la definitiva trasformazione della denominazione.

Alcune fonti ci informano che Pietrabuona diventò un libero comune agli inizi del '200 ma non avendo notizie certe relative a questo periodo, si suppone che in molte circostanze abbia dovuto seguire le sorti della vicina Pescia. Per quanto riguarda la giurisdizione ecclesiastica invece, dai decimetri della Tuscia della seconda metà del '200, apprendiamo che questo castello faceva parte della Diocesi di Lucca.

Ben poche notizie ci sono state tramandate sul ruolo politico e militare di Pietrabuona durante le guerre medievali fra Pisa, Lucca e Firenze, che contrapponevano in Toscana i Guelfi ai Ghibellini, così come non si sa nulla di questo castello durante la distruzione della vicina Pescia da parte della Lega Guelfa, nel 1281. Si presume però che Pietrabuona abbia avuto un ruolo sostanzialmente rilevante soprattutto in virtù della sua posizione geografica, grazie alla quale questo insediamento veniva considerato come la "chiave" del territorio della Valdinievole.

Alcune altre notizie generali risalgono al 1328, ovvero all'anno in cui i Comuni della zona decisero di allearsi con Firenze, in seguito alla morte di Castruccio Castracani e alla fuga dell'imperatore Ludovico il Bavaio: grazie a questo patto Pietrabuona diventò, insieme a Castelvecchio, l'unico castello fiorentino posto sulla sponda destra del fiume, che rappresentava allora il confine con i territori di Lucca. Questa situazione, tuttavia, fu solo apparentemente definitiva. Nel 1331 infatti, mentre gran parte della Valdinievole restava fedele a questa alleanza, Pietrabuona e Pescia tornarono a giurare fedeltà a Lucca. Qualche anno dopo, nel 1341, alcune terre lucchesi vennero assediate dai pisani e vendute ai fiorentini ed a seguito di questo avvenimento Pescia tornò sotto il controllo di Firenze, mentre Pietrabuona con alcuni altri castelli della Valleriana rimasero ancora inclusi nel territorio lucchese. Successivamente, anche Pietrabuona tornò sotto il dominio fiorentino ma nel 1361 fu nuovamente conquistata da Giovanni Garzoni che, dopo essere stato bandito da Pescia insieme a tutti gli altri ghibellini della città, si mosse a combattere per conto dei Pisani. In risposta a ciò la Signoria di Firenze, a tradimento, riuscì a farsi riconsegnare il castello ma i pisani si risentirono per l'oltraggio ricevuto e nel 1362 scatenarono una violenta guerra che si concluse con la pace del 17 agosto 1364 con la quale venne sancita la definitiva vittoria dei fiorentini.

Nel 1447 venne stilata la prima versione degli Statuti del Comune che poi, a più riprese, venne elaborata con aggiunte ed integrazioni. Nel 1554, il castello fu per l'ultima volta protagonista di un importante fatto d'armi, in quanto venne occupato dai soldati francesi che si erano alleati con i senesi nella guerra contro il Granducato mediceo. Oltre alle grandi guerre fra le varie potenze, bisogna però aggiungere anche i numerosi scontri tra i castelli vicini che generalmente si contrastavano a causa di confini non rispettati o per i diritti di pascolo. L'ultima contesa si ebbe contro Aramo, nel 1772, e allora Commissario Colonna si trovò a dover affrontare un complicato lavoro di revisione dei confini tra lo Stato di Lucca ed il Granducato di Toscana. In quello stesso secolo, e precisamente nel 1775, si ebbe la riforma Leopoldina con la quale il Granduca soppresse la carica di Tesoriere del Capitolo di Pescia (che fino dal 1519 era sempre stata tradizionalmente attribuita al parroco di Pietrabuona), e revocò al castello la sua autonomia facendolo passare sotto il Comune di Vellano nel quale rimase fino a 1883, anno in cui venne accorpato al Comune di Pescia.



Pietrabuona in due cartoline del 1909 e del 1940



Il castello di Pietrabuona in una cartolina dei primi anni del Novecento

Le dieci "Castella" della Svizzera Pesciatina PIETRABUONA





Veduta aerea del castello di Pietrabuona



Vedute generali del castello: la posizione strategica e gli edifici emergenti



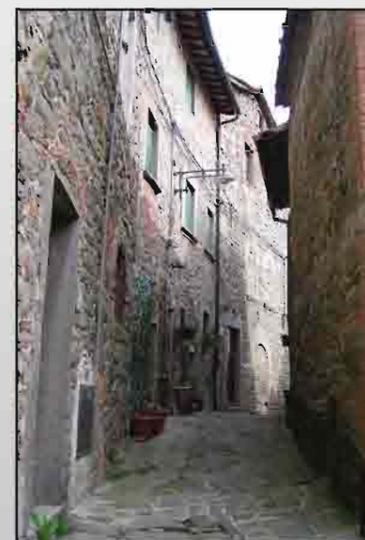
L'antico insediamento di Pietrabuona si è sviluppato sulla sommità di un colle di macigno unito al poggio della Romita e circondato su tre lati dal fiume, una posizione estremamente strategica che nel corso dei secoli e degli eventi bellici si è rivelata di fondamentale importanza. Esso in buona sostanza, trovandosi arroccato sullo sperone di un colle, domina completamente la via Mammianese e controlla pertanto ogni possibile accesso nella zona montana della Valleriana.

Lo sviluppo dell'insediamento originario, che aveva la chiesa castellana ubicata nella parte più alta e le abitazioni degradanti sulle colline secondo il migliore orientamento, ha dato luogo ad un impianto di tipo radiocentrico con viuzze che si snodano seguendo le curve di livello e stradine secondarie che salgono ripidamente verso la rocca. Questa parte del paese ha dimensioni abbastanza contenute e gli edifici, quasi tutti realizzati con pietre lasciate a vista, sono accostati fra loro creando un tessuto edificato piuttosto denso ma talvolta poco curato.

All'esterno dell'antico nucleo del paese, praticamente di fronte alla porta castellana, troviamo la zona di espansione sei-settecentesca costituita da una piazza piuttosto ampia circondata da abitazioni su più livelli e palazzi: proprio qui, nella seconda metà dell'Ottocento è stato costruito anche l'edificio della nuova chiesa, una struttura massiccia e imponente che ben si distingue dagli altri fabbricati. Bisogna comunque tenere presente che la vera e propria vita di Pietrabuona, soprattutto quella economica, si trova principalmente nella zona più bassa, ovvero lungo la via Mammianese, dove troviamo i principali servizi, la zona industriale di *San Giovanni* e tutta una serie di abitazioni relativamente moderne.



Le espansioni ai piedi del castello



Alcuni scorci della viabilità interna del paese

SCHEDA 5.3

Impianto urbanistico
e spazio urbano



Le dieci "Castella"
della Svizzera Pesciatina

PIETRABUONA



Edifici del nucleo antico e dell'espansione sei-settecentesca



La piazza principale del paese e gli edifici che la circondano





Vedute generali della chiesa dei Santi Matteo e Colombano



Il fronte principale dell'antica chiesa castellana



I ruderi dell'abside nei pressi della porta

L'esistenza di una Pieve a Pietrabuona è attestata fin dal 798, ma dell'antica struttura non sono rimaste tracce: si ritiene tuttavia che il primo edificio religioso, forse intitolato a "Sancti Gregorii", potesse sorgere all'interno dell'originario insediamento.

La vecchia chiesa dei Santi Matteo e Colombano, risalente al XIII secolo circa, si trovava a fianco della ancora esistente ed integra porta castellana: questo edificio venne completamente distrutto durante l'assedio del 1362 ed infatti oggi possiamo vederne soltanto i resti dell'abside ed alcuni ruderi dei muri perimetrali. Tutto ciò è sufficiente per intuire che l'edificio avesse un orientamento anomalo rispetto alla tradizione religiosa e forse la giustificazione di questo è da ricercare nella scelta di rivolgere la chiesa in direzione di Lucca, che in epoca medievale rappresentava il centro politico e culturale dell'intera zona. Qualche anno dopo la sua distruzione, la chiesa venne sostituita da un'altra costruita più all'interno del castello (ancora ben riconoscibile, ma completamente abbandonata), che a sua volta cadde in disuso nell'Ottocento, quando si costruì la nuova chiesa intitolata anch'essa ai Santi Matteo e Colombano.

L'attuale chiesa di San Matteo e San Colombano, dunque, è stata ricostruita nel XIX secolo come dimostra l'iscrizione di una targa marmorea posta all'interno dell'edificio che riporta le seguenti parole: "Questa chiesa parrocchiale / in onore dei S.S. Matteo Evangelista / e Colombano Abate / costruita nel periodo 1846-1848 / è stata solennemente consacrata / dal Vescovo di Pescia / sua Ecc. Rev. Mons. Giovanni Bianchi / il 6 settembre 1992 / con partecipazione di popolo / essendo parroco il sacerdote / don Angelo Stragliotto".

Questa chiesa, che si affaccia su una piazza piuttosto ampia adibita a parcheggio, ha una struttura compatta e massiccia e non presenta sfarzosi elementi decorativi né all'esterno né all'interno, dove sono conservate le statue dei titolari realizzate in legno colorato nel secolo XV. Attualmente ci sono studiosi che sostengono che la Pieve di Santa Maria di Pescia abbia avuto origine proprio per l'incremento della popolazione che si ebbe allorché le terre a sud di Pietrabuona furono messe a coltura per volontà dei vescovi di Lucca.



La chiesa di Pietrabuona: particolari del fronte principale e di quello laterale



L'interno della chiesa: l'altare maggiore e la targa che ne commemora la consecrazione

SCHEDA 5.4

La Chiesa dei
Santi Matteo e Colombano



Le dieci "Castella"
della Svizzera Pesciatina

PIETRABUONA





Gli edifici in linea che costituiscono una struttura compatta

L'importanza militare di Pietrabuona era sottolineata da un sistema difensivo costituito da una cerchia di alte mura, di cui però non restano molte tracce in quanto sono state in parte smantellate e in parte incorporate con edifici posteriori. Gli edifici che si affacciano verso la valle, infatti, sono stati costruiti addossati fra loro in maniera continua e compatta in modo da costituire essi stessi un baluardo verso l'esterno. La rocca vera e propria, munita di un'alta torre di vedetta, sorgeva nel punto più elevato del poggio e sebbene sia stata più volte danneggiata, ha continuato a lungo ad essere una struttura solida ed efficiente: oggi è praticamente ridotta allo stato di rudere e la causa di ciò è da ricondurre in gran parte alla scarsa manutenzione. Vicino ai resti della rocca troviamo l'antica porta di accesso, una struttura ben conservata e realizzata con massicci blocchi di pietra che ancora oggi mantiene un aspetto solido.



Uno scorcio di alcuni resti delle antiche mura



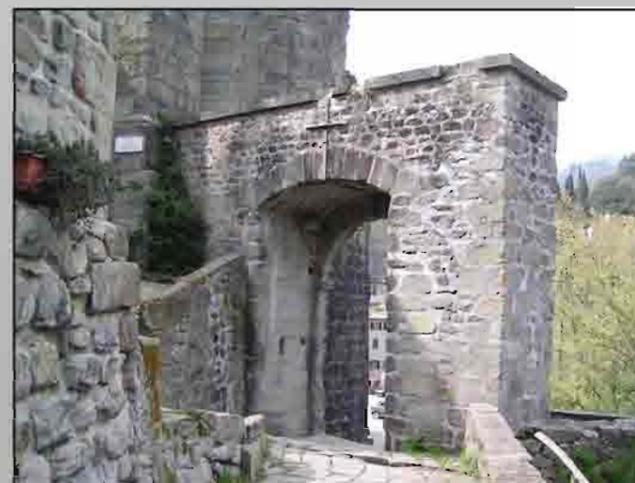
La porta del castello vista dalla via Mammianese



La porta castellana: particolare dell'arco



Vedute d'insieme della porta



La porta vista dall'interno del castello



Gli edifici addossati al tracciato delle mura

SCHEDA 5.5

La Rocca
e le strutture di difesa



Le dieci "Castella"
della Svizzera Pesciatina

PIETRABUONA





La piazza principale di Pietrabuona



La fontana nei pressi della piazza del paese



Il monumento ai caduti della seconda guerra mondiale



La piazza principale di Pietrabuona è quella sulla quale si affaccia la chiesa dei Santi Matteo e Colombano: si tratta di uno spazio abbastanza ampio posto in posizione panoramica, per lo più sfruttato come parcheggio, in cui troviamo anche alcune panchine, una fontana in pietra e un monumento dedicato ai caduti della seconda guerra mondiale. Da questa piazza parte una stradina che conduce al piccolo cimitero, situato su una sorta di terrazzamento affacciato sulla vallata.

Per accedere all'antico nucleo del castello occorre oltrepassare la porta in pietra che si trova vicino ai ruderi dell'abside della vecchia chiesa paesana. Salendo verso la sommità del colle e giungendo al vertice di quella sorta di ipylon rovesciata che è disegnata dalle vie dell'antico insediamento, incontriamo una piccola piazza con la chiesa castellana che rimase in funzione fino alla seconda metà dell'Ottocento. L'edificio è ormai completamente abbandonato, ma conserva ancora i caratteri originari e un sobrio campanile che si innalza dal tessuto edificato.

Di fronte a questa chiesa possiamo vedere un palazzotto in pietra con archi a tutto sesto, anch'esso in disuso, che la tradizione indica come l'antico palazzo comunale.



I ruderi della vecchia chiesa



Gli edifici religiosi di Pietrabuona che emergono dal contesto urbano



Il presunto palazzo comunale posto nell'antico nucleo: vedute generali dei prospetti e particolare



L'antica chiesa castellana: il portale di ingresso e il campanile

SCHEDA 5.6

I luoghi pubblici
e le emergenze



Le dieci "Castella"
della Svizzera Pesciatina

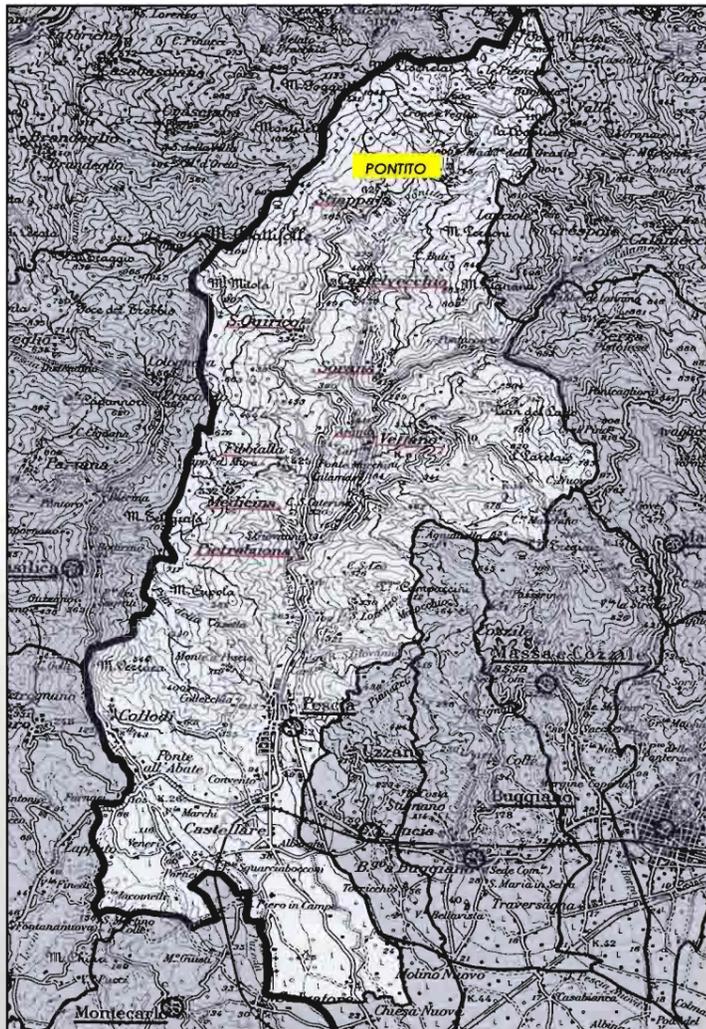
PIETRABUONA

COMUNE DI
PESCIA

PIANO
STRUTTURALE



2011



Pontito nel territorio del Comune di Pescia



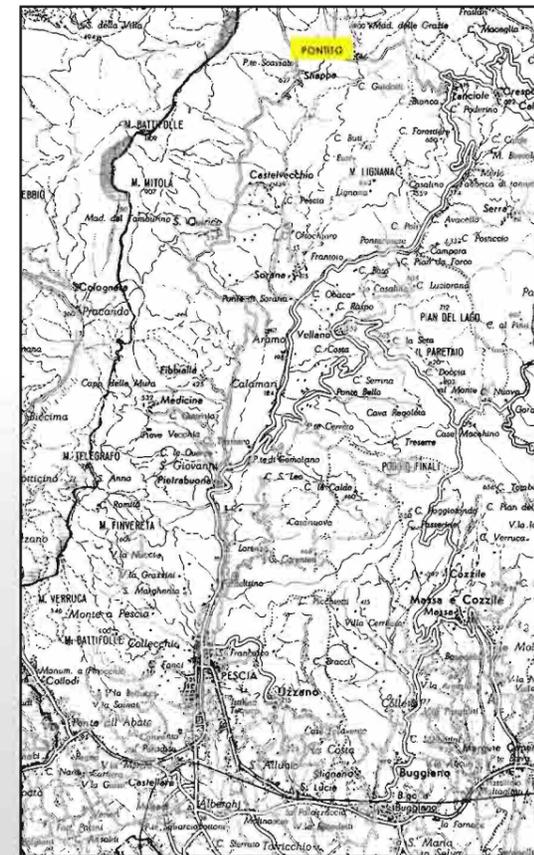
Vedute generali del castello di Pontito



La vallata vista dal paese



Un accesso al castello



Pontito e la viabilità di accesso al Castello



Altitudine: il castello si trova ad un'altitudine di 750 m circa.

Popolazione: secondo i dati relativi al censimento del 2005, Pontito ha 64 abitanti.

Pontito, l'ultimo insediamento della Svizzera Pesciatina, è uno dei più antichi castelli di questa zona (le prime notizie risalirebbero addirittura al IX secolo) ed è anche quello che si trova alla maggiore altitudine. Esso sorge sul ripido fianco meridionale del Monte Battifolle, nei pressi della sorgente del fiume Pescia, e la sua posizione geografica ha condizionato in maniera rilevante lo sviluppo urbanistico tanto da portare alla formazione di un impianto planimetrico decisamente particolare.

Per raggiungere questa frazione abbiamo a disposizione due percorsi alternativi in quanto una volta arrivati alla località Ponte di Sorana, possiamo scegliere di seguire sia la strada che si dirige verso Castelvechio, sia la strada che invece passa da Lanciole e quindi dalla Val di Forfora.

E' importante sottolineare, tuttavia, che le strade rotabili che raggiungono Pontito sono un'opera tutto sommato recente dato che fino agli anni Trenta del Novecento gli unici collegamenti con le altre località montane erano garantiti dalle numerose mulattiere.

Ancora oggi questo insediamento è un crocevia di suggestivi sentieri che lo collegano con la zona settentrionale dove sorgono le località di Croce a Veglia (dove un tempo c'era un antichissimo ospedale che offriva rifugio ai viandanti diretti nella Val di Lima), La Valle e Penna di Lucchio. Da Pontito è inoltre possibile raggiungere il vicino castello di Stiappa per poi ricongiungersi con il percorso che tocca la località Uso di Sotto, oppure scendere fino a Castelvechio seguendo quella che viene ancora oggi viene chiamata *La via dei mulini*.



Il tracciato e alcuni scorci del sentiero



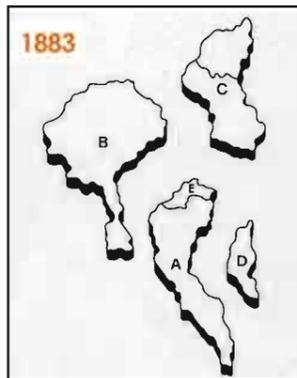
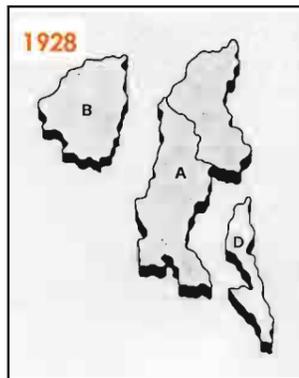
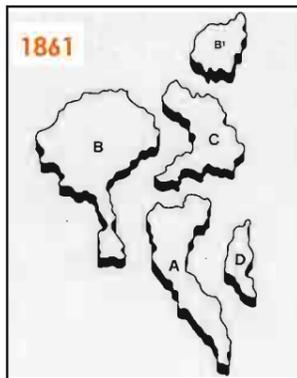
Le dieci "Castella"
della Svizzera Pesciatina

PONTITO



SCHEDA 6.1

Inquadramento del territorio
e viabilità di accesso



- A Pescia
- B Villa Basilica
- B' Stiappa-Pontito (isola amministrativa di B)
- C Vellano
- D Uzzano
- E Pietrabuona



Pontito nei primi anni del Novecento e allo stato attuale

Nel *Dizionario geografico fisico e storico della Toscana* del Repetti, alla voce *Pontito di Villa Basilica*, troviamo scritto: "Vill. con ch. parr. (SS. Andrea e Lucia) nel piviere di san Quirico di Ariano, Com. Giur. e circa 3 migl. a sett. di Villa Basilica, Dioc. e Duc. di Lucca. Del Vill. di Pontito fra la Pescia maggiore e la Pescia minore viene fatta menzione nelle carte lucchesi fino dal 900. Sembra che la sua chiesa primitiva, dalla quale ebbe nome il villaggio, fosse dedicata a S. Potito, quando essa era sottoposta alla pieve di San Martino a Vellano". Queste poche informazioni ci forniscono un quadro iniziale relativo alle origini di questo insediamento che si trova sulle pendici meridionali del Monte Battifolle. Secondo altri studi, tuttavia, il nome di questo castello sarebbe da ricollegare alla presunta esistenza di un ponte fatto costruire da Tito Augusto proprio in questa zona. Bisogna comunque precisare non sono mai stati trovati validi elementi a sostegno di questa ipotesi e pertanto siamo ancora portati ad attenerci alla più credibile teoria dell'antica chiesa dedicata a San Potito. Sempre per quanto riguarda il toponimo, infine, occorre sottolineare la sua radice romana (*Potitos*) dovuta molto probabilmente alla presenza di qualche via secondaria che accorciava il cammino di coloro che scendevano per la Via Clodia e volevano raggiungere la Via Romea evitando l'ulteriore viaggio fino a Lucca e alla Valle del Serchio. Pontito, in conclusione, risulta essere uno dei centri più antichi della montagna pesciatina: oltre ad essere ricordato nelle carte dell'Archivio Arcivescovile di Lucca del 910, sappiamo che il piccolo castello venne infeudato dai Vescovi di Lucca ai Signori di Maona e di Castiglione, con un atto del 998. Per lunghi decenni Pontito rimase sotto il dominio lucchese ma nonostante questa stabilità, non visse dei periodi di tranquillità in quanto molto spesso si trovò coinvolto in vari conflitti causati da questioni riguardanti i confini con i paesi limitrofi. Uno di questi scontri ebbe luogo nel 1293 e vide coinvolto il vicino castello di Lanciole: la guerriglia durò addirittura fino al 1295, anno in cui venne stipulata una pace con la quale si definirono i confini fra le due comunità.

Nel XV secolo Pontito arrivò a ribellarsi al dominio di Lucca schierandosi, invano, con la Signoria di Firenze che aveva assediato la città di Lucca nel 1430. Il compito di partire per andare a sottomettere il castello ribelle fu assegnato al conte Francesco Sforza, che era al servizio di Paolo Guinigi: in tale occasione lo stesso Sforza si rese protagonista di un famoso episodio avvenuto proprio nella rocca di Pontito. Gli scontri si riaccesero nuovamente nel XVI secolo, con l'arrivo della famiglia Medici che non vedevano di buon occhio le ambizioni espansionistiche di Lucca. Nei secoli successivi il castello di Pontito non fu coinvolto in eventi particolarmente significativi ma ebbe modo di tornare a farsi conoscere intorno al Sette-Ottocento, quando iniziò a diffondersi la fama di Lazzaro Papi, un illustre concittadino che si distinse in molti campi e per molte opere. Pontito, insieme alla frazione di Stiappa, venne distaccato dal comune di Villa Basilica, del quale costituiva un'isola amministrativa, e aggregato a quello di Vellano nel 1883. Nel 1928, infine, con la soppressione del comune di Vellano, i territori in questione vennero inseriti nel comprensorio comunale di Pescia.

SCHEDA 6.2

Considerazioni storiche



Il campanile prima e dopo i restauri

Le dieci "Castella"
della Svizzera Pesciatina

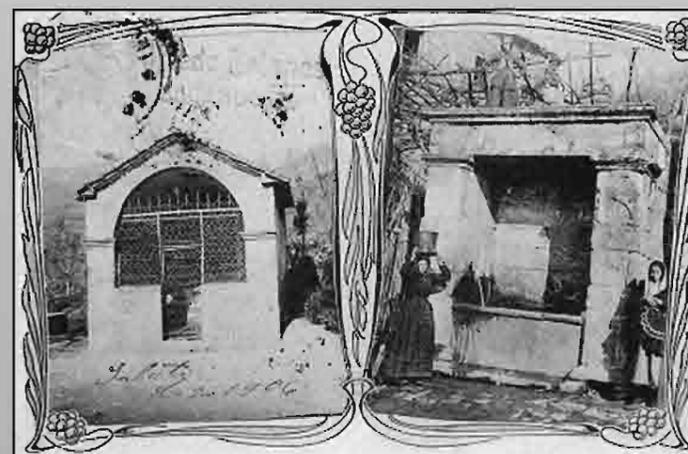
PONTITO



La casa di Lazzaro Papi in una cartolina antecedente al 1900



La strada fra Pontito e Lanciole: immagine del 1930 circa



Immagini della cappella e della fontana poste nella piazza del paese





Veduta aerea del castello di Pontito

Pontito, il castello più elevato della Svizzera Pesciatina e il più lontano dalla città di Pescia, si presenta con un impianto fortemente condizionato sia dalla sua posizione geografica e dalle condizioni orografiche di questa zona, sia dalla presenza di un elemento generatore situato nel punto più alto dell'insediamento e identificato con il *castrum* e la rocca in un primo momento, e con la chiesa bassomedievale dei Santi Andrea e Lucia successivamente.

Il castello ha dunque una conformazione che trae origine da questo nucleo e va ad aprirsi verso la vallata con una suggestiva forma a ventaglio rovesciato, cioè con una serie di terrazzi che seguono le curve di livello ampliandosi progressivamente lungo il versante del colle. L'aspetto che ne deriva è certamente particolare, ma del tutto in sintonia con i principi e le tendenze urbanistiche medievali che prediligevano le posizioni arroccate per far fronte in maniera più efficace alle esigenze strategiche e soprattutto di difesa. La viabilità interna al circuito murario è organizzata in modo tale da avere i collegamenti principali fra i vari livelli (sotto forma di vere e proprie rampe o scalinate) dislocati tendenzialmente agli estremi laterali; accanto a questo schema abbiamo poi altri passaggi minori che salgono verso la sommità del colle e tutta una serie di piccole strade di collegamento che si snodano seguendo le curve di livello e secondo settori circolari concentrici, divenendo più strette mano a mano che si sale verso la sommità del colle.

L'attuale piazza principale del paese, Piazza Lazzaro Papi, si trova al di fuori di quelle che erano le mura e sostanzialmente una terrazza che si apre sulla vallata e che viene usata come parcheggio. All'interno del castello vi è un'ulteriore piazza, denominata *Piazzetta*, che però adesso non è altro che un piccolo slargo all'interno del compatto tessuto edificato.



Le ripide strade che salgono verso la sommità del paese



La piazzetta interna al castello



Le abitazioni disposte su terrazzi



Le strade di collegamento che seguono le curve di livello



Piazza Lazzaro Papi



Anche il tessuto edificato, ovviamente, è organizzato sui terrazzi generati dalla curve di livello e le varie costruzioni presentano una particolare tipologia per far fronte al problema del forte dislivello del terreno. Gli edifici, infatti, tutti rigorosamente in pietra, sono raggruppati in isolati compatti con sviluppo lineare ed hanno un accentuato sviluppo verticale che arriva anche ai quattro piani. L'ingresso principale era posto generalmente sul fronte rivolto verso la montagna e questo significava accedere direttamente nei locali destinati all'essiccazione delle castagne che divenivano le stanze dove si poteva cucinare (avendo a disposizione il fuoco del metato) e dove quindi si svolgeva tutta la vita familiare. Al piano superiore si aveva la soffitta mentre al piano inferiore c'era la stanza da letto e ancora più in basso le stalle, che avevano anche un'apertura verso l'esterno rivolta in direzione della vallata. In conclusione, dunque, il piano di abitazione di ogni casa risultava più alto rispetto a quello della casa sottostante, ma non di quello dell'edificio superiore e questo ha determinato fronti ad altezze degradanti mano a mano che si scende verso il basso.

SCHEDA 6.3

Impianto urbanistico
e spazio urbano



Le dieci "Castella"
della Svizzera Pesciatina

PONTITO





La chiesa di Pontito costruita nel punto più alto del castello



La facciata della chiesa



Il portale della chiesa e un'immagine della lunetta



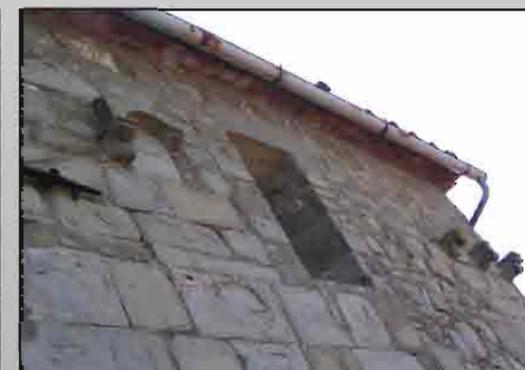
Sul fianco meridionale della chiesa, accanto al piccolo ingresso laterale, troviamo due lapidi: una è stata posta in memoria del concittadino Lazzaro Papi (*In memoria/ di Lazzaro Papi di Pontito/ uomo di fama italiana/ per le lettere sulle Indie/ la versione di Milton/ la storia della rivoluzione francese/ il nipote Luigi Niccolai/ mise questa pietra/ a conforto e stimolo/ dei suoi terrazzani/ 1837*); mentre l'altra ricorda le virtù cristiane di un capitano, morto nel 1817 (*Al capitano Gio Paolo/ di Rocco Papi/ simile a Giobbe, e Tobia/ nel timor di Dio, e/ nella pazienza/ che visse nell'esercizio/ delle cristiane virtù/ amico di tutti./ Maturo pe'l cielo/ morì nella morte de'giusti/ a 12 giugno 1817 di anni 52/ il sacerdote Pier Antonio/ penetrato da dolore e gratitudine/ a sì caro e amoroso fratello/ dite un Pater Ave & c.*).

La chiesa castellana dedicata ai Santi Andrea e Lucia è uno dei pochi edifici di rilievo nel panorama di Pontito: essa si trova nella parte più elevata del castello, dove certamente in passato sorgeva la rocca, tanto che si può ipotizzare che in origine il campanile fosse una torre di avvistamento.

Questa chiesa non possiede opere d'arte di grande valore, ma è comunque un edificio piuttosto apprezzato per la sua antica origine: le prime notizie, infatti, le troviamo in documenti risalenti al X secolo e ci informano del fatto che in origine la chiesa Pontito faceva parte del piviere di Vellano.

Questo robusto edificio in pietra, della cui struttura originaria possiamo vedere alcune tracce sul fronte meridionale, nel corso dei secoli, è stato oggetto di diverse distruzioni e altrettanti rifacimenti: attualmente si affaccia su un'ampia terrazza che domina tutta la vallata e si presenta con un fronte a capanna piuttosto semplice, su quale spicca il portale preceduto da una breve scalinata.

L'interno della chiesa è suddiviso in tre navate tramite colonne in pietra con capitelli del XV secolo ed è interessante notare, sulla parete destra, la presenza di un grande arco scolpito con motivi vegetali, rosoni e simboli dei quattro evangelisti probabilmente risalente al 1497, anno in cui venne eseguito un importante restauro dell'edificio. La chiesa custodisce anche due fonti battesimali del XV e XVI secolo e due statue che raffigurano i Santi Andrea e Lucia la cui fattura pare essere affine alla produzione di Francesco di Valdambino, uno scultore senese che soggiornò in territorio lucchese intorno al 1406/1407.



Il prospetto laterale: veduta d'insieme e particolare

All'esterno della chiesa possiamo ammirare la massiccia torre campanaria che venne ricostruita nel 1913 su una base trecentesca grazie al disegno dell'Architetto Comm. Ing. Gino Chierici: il campanile, dotato di bifore nella parte alta e voltato alla base, oggi si presenta con una merlatura sulla sua sommità ma i documenti e le fotografie ci informano che fino al XX secolo era dotato di una semplice copertura in tegole.

SCHEDA 6.4

La Chiesa dei
Santi Andrea e Lucia



Le dieci "Castella"
della Svizzera Pesciatina

PONTITO





Alcuni scorci dell'antico tracciato delle mura di Pontito



Uno scorcio di via Lunga

La rocca Pontito si trovava nel punto più alto del colle, poco sopra l'attuale chiesa dei Santi Andrea e Lucia. Di questa struttura difensiva rimangono veramente poche tracce in quanto sono ancora visibili solamente qualche rudere di una torre ed alcuni resti delle massicce mura.

Le porte di accesso al castello sono invece ancora ben riconoscibili e sono addirittura quattro: due di esse, la *Porta di Sopra* e la *Porta Michelina* sono dislocate nella parte alta del nucleo, mentre le altre due, ovvero la *Porta di sotto* e la *Porta di Lucca* sono più in basso.

La *Porta di Sopra* si trova poco distante dal cimitero e dalla chiesa castellana e sostanzialmente, nonostante il degrado, si presenta ancora con le sembianze originarie. La *Porta Michelina*, che si trova sul lato opposto, al termine dell'omonima via, è invece ridotta allo stato di rudere in quanto sono ancora visibili soltanto gli stipiti. Le altre due, infine, sembrano essere state oggetto di vari interventi soprattutto perché nel corso dei secoli sono state parzialmente inglobate negli edifici e nelle abitazioni.



I resti della Porta di Sopra, nei pressi della chiesa



Alcune immagini dei resti della Porta Michelina: vedute generali e dettaglio



La Porta di Sotto

SCHEDA 6.5

La Rocca
e le strutture di difesa



Le dieci "Castella"
della Svizzera Pesciatina

PONTITO



Nonostante si ritenga che l'edificio più importante del castello di Pontito sia l'antica chiesa dei Santi Andrea e Lucia, è importante tenere presente che vi sono alcune altre costruzioni degne di nota. Oltre alla chiesa castellana, possiamo infatti vedere la piccola cappella della Madonna del Soccorso, caratterizzata da un portico sul fronte principale rivolto direttamente sulla strada, che sorge nel punto più basso del paese, e, scendendo ancora, anche i ruderi dell'antica chiesetta di Sant'Andrea, ricordata nel 1260 come suffraganea della Pieve di San Tommaso e nel 1378 per essere stata dotata del fonte battesimale. Poco distante da Pontito, in direzione di Croce a Veglia, troviamo anche l'oratorio della Madonna delle Grazie che ha un impianto del tutto simile alla cappella sopra citata. Di questo edificio non si hanno notizie certe: si narra infatti che in origine sia stata costruita una piccola cappella ai piedi di un vecchio castagno e che solo successivamente, a circa 15 metri di distanza, sia stata realizzata l'attuale costruzione nella quale venne svolta la prima celebrazione il 4 settembre del 1775.

Sempre nei dintorni del paese, in un'espansione in direzione nord-ovest, troviamo la casa natale di Lazzaro Papi, il famoso chirurgo e letterato noto in particolare per la traduzione del Paradiso Perduto di Milton del quale abbiamo anche un monumento nella piazza del paese a lui stesso intitolata, voluto da M.R. don Alfredo Balanesi, che fu rettore della chiesa di Pontito per 24 anni. In questa stessa piazza troviamo anche una grande fontana in pietra arenaria e una margine con cancello in ferro. Sulla strada che conduce al cimitero e al monumento ai caduti incontriamo un'altra fontana pubblica con un'edicola religiosa nelle vicinanze e questo ricorrente abbinamento ci fa supporre che in passato le fonti erano frequentate anche come luogo di ritrovo e di aggregazione.

Nelle vie interne al castello, soprattutto lungo Via Lazzaro Papi e Via Lunga, possiamo vedere numerosi portali in pietra presumibilmente del XVI secolo e tutta una serie di apparati decorativi che presentano un motivo floreale ricorrente che troviamo perfino sulle lastre della pavimentazione stradale.



La cappella della Madonna del Soccorso e l'oratorio della Madonna delle Grazie



La fontana pubblica e l'edicola religiosa nei pressi del cimitero



Il monumento ai caduti

SCHEDA 6.6

I luoghi pubblici
e le emergenze



Le dieci "Castella"
della Svizzera Pesciatina

PONTITO



Alcuni elementi decorativi ricorrenti

La tipica decorazione raffigurante un fiore



I portali in pietra lungo le vie del paese



La cappella e la fontana posti in piazza Lazzaro Papi

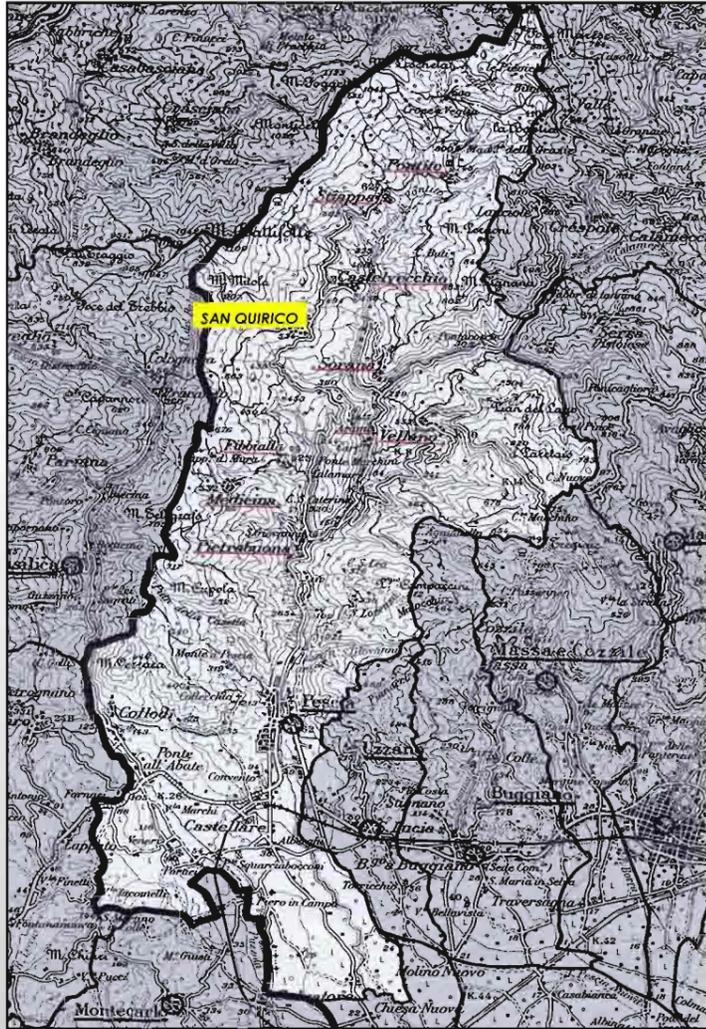


Il monumento a Lazzaro Papi nell'omonima piazza



A
Lazzaro Papi
la terra di Pontito
con orgoglio di madre
pose questo ricordo
il 5 settembre 1905





San Quirico nel territorio del Comune di Pescia



Le due strade di accesso al castello di San Quirico

Altitudine: il paese di San Quirico si trova ad un'altitudine compresa fra 530 e 540 m circa.
Popolazione: secondo i dati relativi al censimento del 2005, San Quirico ha 279 abitanti.

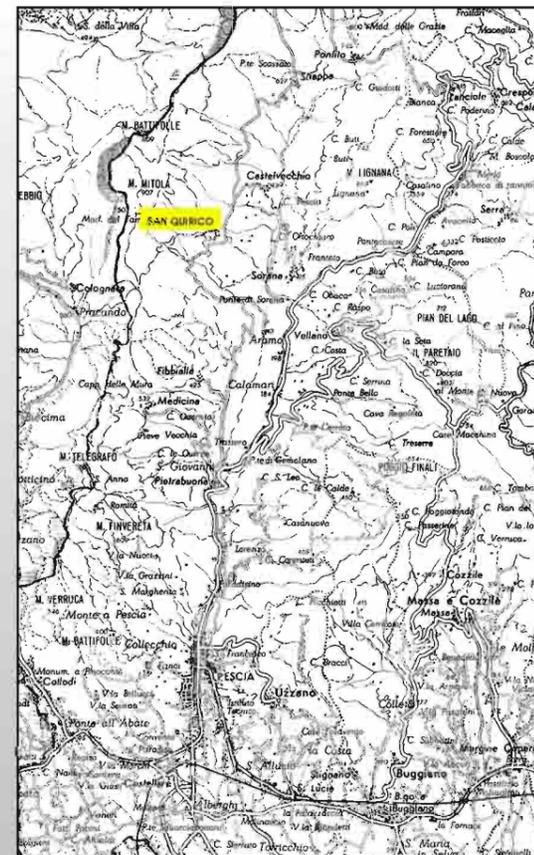
Il castello di San Quirico sorge sul versante orientale del Monte Battifolle e ad ovest del torrente Pesca di Pontito. Grazie alla sua posizione strategica, dalla quale si può vedere e dominare tutta la valle fino al poggio di Montecarlo, è stato da sempre considerato un insediamento molto importante.

San Quirico è raggiungibile imboccando la strada sinistra della biforcazione che si incontra subito dopo Pietrabuona: da qui, poi, si può seguire la via che costeggia il torrente Torbola oppure quella che raggiunge Ponte di Sorana e Castelvecchio.

Il paesaggio che fa da cornice all'insediamento non si discosta da quello tipico della Svizzera Pesciatina, costituito in gran parte da castagneti e oliveti che però hanno perduto la loro funzione originaria di sostentamento a causa del fenomeno dell'abbandono dell'agricoltura. Per quanto riguarda la sentieristica del Valleriana Trekking, il castello si trova sul percorso che congiunge Macchino (755 m) con il Rifugio Uso di Sotto (858 m). Da San Quirico si può inoltre raggiungere la chiesetta della Madonna del Tamburino, nei pressi della quale passa il sentiero che scende fino a Collodi.



I Castelli limitrofi visti da San Quirico



San Quirico e la viabilità di accesso al Castello



Il percorso del sentiero



Vedute generali del castello di San Quirico



Il Rifugio Uso di Sotto

SCHEDA 7.1

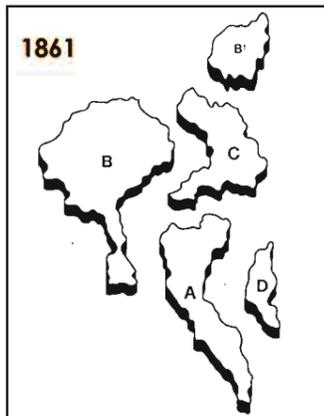
Inquadramento del territorio
e viabilità di accesso



Le dieci "Castella"
della Svizzera Pesciatina

SAN QUIRICO

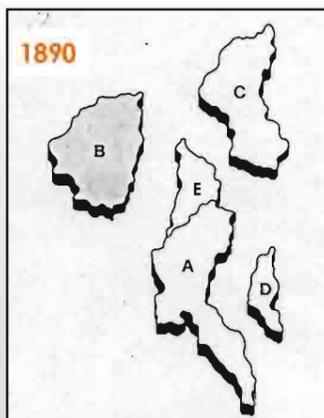




Veduta panoramica del castello: immagine dei primi anni del Novecento



La piazza principale di San Quirico: immagine ottocentesca e stato attuale



San Quirico è un insediamento di antiche origini e di alto valore monumentale che bene testimonia il valore storico e ambientale di questa zona.

E' da premettere che la storia di questo castello è strettamente collegata alle vicende religiose dell'enorme diocesi lucchese: lo stesso culto di San Quirico, un martire orientale molto venerato anche in occidente, ha avuto un'ampia diffusione in questa diocesi. La chiesa di San Quirico è citata nel catalogo delle chiese lucchesi del 1260 insieme a quelle di Aramo, Sorana, Medicina, Lignana, Stiappa, Pontito e Lucchio; tuttavia il primo documento che parla della chiesa di questo castello è molto più antico e risale addirittura all'anno 880. Questo ci testimonia l'antichità dell'insediamento anche se non ci permette di ricostruire la storia del castello e soprattutto non ci permette di capire se all'epoca esistesse o meno una terra murata. E'probabile comunque che l'incastellamento sia avvenuto in un secondo momento dato che anche nei documenti successivi viene sempre rammentata solo la chiesa.

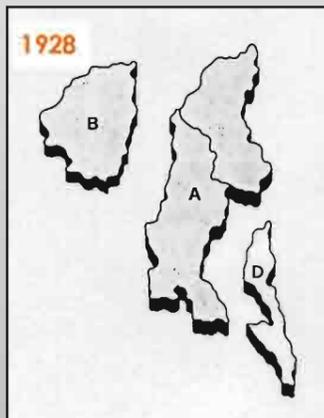
Per quanto riguarda le vicende civili, invece, la storia di San Quirico è legata alla sua posizione di confine all'interno del territorio e ai conflitti bellici che si scatenarono fra Lucca, Pisa e Firenze nel corso del medioevo, soprattutto intorno al XIV/XVI secolo. Alla fine del XIV secolo il castello fu messo a dura prova non solo dalle guerre, ma anche dalle carestie e dalla peste che ridussero la popolazione addirittura a venti abitanti, tanto che la Repubblica di Lucca per far fronte a questa situazione esentò dal pagamento delle tasse, per dieci anni, coloro che fossero disposti a prendervi residenza. Vari altri scontri si ebbero successivamente fra San Quirico e Castelvecchio che divennero nemici per delle questioni di confine emerse in seguito allo smembramento del territorio ecclesiastico.

Nei successivi secoli non sono menzionati avvenimenti di rilievo ma è importante segnalare che il paese godeva di una certa indipendenza e, come risulta da un documento del 1612, era regolato da uno Statuto che organizzava la vita della comunità soprattutto per quanto riguarda la gestione dei lavori agricoli.

Un evento particolarmente significativo che mise a repentaglio la quiete del paese risale invece all'epoca del secondo conflitto mondiale. Il 19 agosto del 1944, infatti, le truppe naziste misero a fuoco l'intero paese e si resero artefici della morte di venti vittime innocenti: un eccidio che ancora oggi è fortemente impresso nella memoria popolare.



AS PESCIA, PIANTA DEL CASTELLO DI SAN QUIRICO, 1863-64
Catasto generale toscano, mappe, Pescia



- A Pescia
- B Villa Basilica
- B' Stiappa-Pontito
(isola amministrativa di B)
- C Vellano
(comprendente Castelvecchio)
- D Uzzano
- E Fraz. di San Quirico, Medicina,



AS FIRENZE, DUE COPIE DI UNA PIANTA DEL SITO DI BATTIFOLLE NELLA DIFFERENZA DI SAN QUIRICO CON CASTELVECCHIO, copie del secolo XVII di una pianta del 1570, *Piante antiche dei confini*



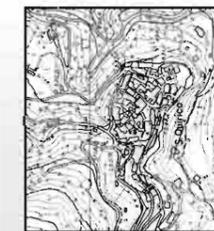
La lapide del Monumento ai Caduti, che sorge nella piazza antistante il cimitero, riporta la seguente iscrizione:

*"In memoria delle venti vittime
qui barbaramente trucidate
dai nazi-fascisti
il 19 agosto 1944.
Il Comune di Pescia
e il popolo di San Quirico."
19 VIII 1945
19 VIII 1974*

A fianco, la lapide che illustra la motivazione del conferimento della medaglia di bronzo al valor militare per attività partigiana, consegnata al Comune di Pescia nel 1980.

SCHEDA 7.2

Considerazioni storiche



Le dieci "Castella"
della Svizzera Pesciatina

SAN QUIRICO





Veduta aerea del castello di San Quirico

Le dimensioni piuttosto rilevanti del castello rendono bene l'idea dell'importanza che San Quirico ebbe in epoca medievale, soprattutto per la sua posizione strategica di dominio sulla valle e di confine fra le terre sottoposte ai lucchesi e quelle sottoposte ai fiorentini. La conformazione urbana è particolarmente legata alle condizioni naturali, ovvero alla posizione che il castello stesso occupa sulla collina. San Quirico si può infatti classificare come un castello di costa o di versante, nel senso che il suo avvolgimento attorno all'elemento generatore (la rocca) non è completo ma è rivolto verso la parte in cui la collina degrada anche tramite terrazzamenti.

L'impianto è caratterizzato da suggestivi vicoli che si incrociano e passano sotto le abitazioni attraverso delle specie di piccoli tunnel, e da strade molto strette e spezzate che non offrono mai ampie prospettive.

Gli elementi fondamentali per lo sviluppo urbano di San Quirico sono da ricercarsi nella rocca vera e propria, che si trova come di consueto nella zona più alta del paese, e nella chiesa con il massiccio campanile che, al contrario, sorge nella parte più bassa. Il castello conserva ancora le sue due porte e come tutti i borghi fortificati ha la sua ampia piazza, principale luogo di assemblee e raduni, posta in posizione pressoché centrale proprio al di sotto della rocca. Osservando la planimetria dell'insediamento è comunque possibile constatare la presenza di numerosi slarghi e piazzette interne al circuito murario (piuttosto ampie sono invece le piazze antistanti la chiesa) che interrompono il serrato susseguirsi delle viuzze creando spazi maggiormente vivibili e ariosi.

Le abitazioni sono realizzate prevalentemente in pietra e si sviluppano generalmente in senso verticale tanto da rendere le vie interne al castello, già di dimensioni ridotte, dei veri e propri cunicoli. In alcuni casi gli edifici ci mostrano ancora il loro impianto originario secondi il quale l'ingresso principale era posto al primo piano e poteva essere raggiunto tramite una scalinata. In altri casi invece, risultano evidenti i successivi interventi sia in facciata (quindi sostanzialmente sul paramento murario), sia sulla struttura stessa che in certe costruzioni presenta segni di ristrutturazioni ma anche di veri e propri ampliamenti.



Veduta generale della conformazione urbana di San Quirico



Veduta della Chiesa che sorge nella parte bassa del castello



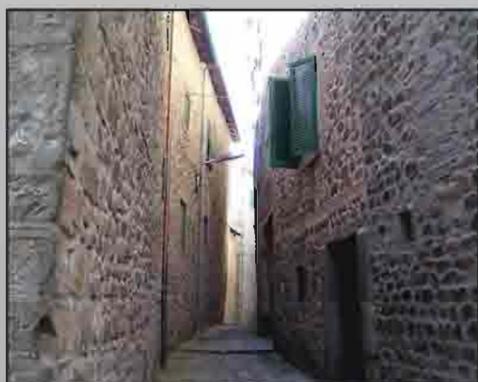
Alcune tipologie di abitazioni in pietra



Le piazze principali di San Quirico: Piazza Garibaldi e la piazza antistante la chiesa



Due immagini degli slarghi e delle piazzette interne al castello



I percorsi interni fiancheggiati da alti edifici

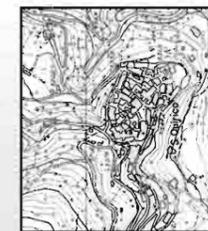


Alcuni esempi di viabilità "anulare" e viabilità "di pendenza"



SCHEDA 7.3

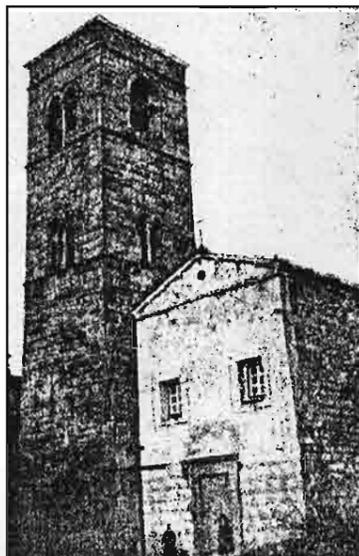
Impianto urbanistico
e spazio urbano



Le dieci "Castella"
della Svizzera Pesciatina

SAN QUIRICO





Il campanile prima dei restauri

La storia e le vicende della chiesa di San Quirico sono caratterizzate da alcune tappe fondamentali.

Il primo momento parte dalle origini della chiesa (ancora sostanzialmente oscure), per arrivare al 1519, anno dello smembramento del piviere di Castelvecchio di cui san Quirico era una chiesa filiale. Di questo periodo non abbiamo molte notizie, ma sappiamo che il primo documento certo relativo alla chiesa risale all'880. Da tale documento si apprende che il Vescovo Gherardo allivellò a un certo Agostino la chiesa di San Quirico (che allora faceva parte del piviere di *Vallis Arianæ*) e i suoi beni. Risale invece al febbraio del 1407 un importante decreto grazie al quale San Quirico ebbe l'onore di avere il fonte battesimale. Nel 1519 in seguito alla separazione del piviere di Pescia dalla Diocesi di Lucca, voluta da Leone X, venne a mutare l'assetto ecclesiastico di tutta la zona e della giurisdizione dell'antica pieve di Castelvecchio, la quale venne compresa nei nuovi confini pesciatini senza includere più la chiesa di San Quirico. Nel 1718, infine, si giunse all'erezione in pievania della stessa chiesa di San Quirico: ad essa furono assegnate per filiali le chiese di Stiappa e Pontito. Fu l'ultimo piviere creato nella Diocesi di Lucca.



Il massiccio campanile della Chiesa: veduta generale e particolare della sommità



SCHEDA 7.4

La Chiesa di San Quirico



La facciata dell'edificio



La zona laterale destinata a Sacrestia



Il fianco settentrionale - particolare della mensola



L'edificio, che si trova nella parte bassa del paese, oggi non ha più le caratteristiche originarie: di romanico è rimasta solo una parte della facciata, realizzata con conci di pietra in vista. Il resto è stato compromesso da alcuni rifacimenti realizzati a partire dal XVI secolo che comportarono l'intonacatura e la creazione di corpi annessi (l'oratorio di San Sebastiano da un lato e la sacrestia dall'altro) addossati all'abside, il quale pare fosse realizzato come quello della pieve di Castelvecchio, con finestre strette e allungate di tipo romanico.

L'interno ha una sola navata ed è arricchito da sette altari riccamente ornati e dagli affreschi della cupola e dei peducci che sono opera del pistoiese Bartolomeo Valiani Il fonte battesimale ad immersione in pietra serena, ha una forma esagonale e si trova oggi sulla parete destra.

Il campanile, anch'esso in pietra serena, risale al XV secolo e si presenta oggi ben conservato. Esso è stato oggetto di un importante restauro negli anni antecedenti la seconda guerra mondiale: per volere del pievano Del Chiaro, infatti, il campanile venne isolato dalla chiesa e la sua sommità fu arricchita con la merlatura che ancora oggi vediamo.



L'interno della Chiesa: immagini della navata e del fonte battesimale in pietra serena

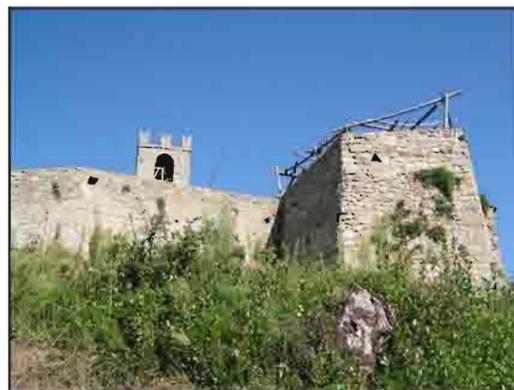


Stato attuale della zona absidale dell'edificio

Le dieci "Castella"
della Svizzera Pesciatina

SAN QUIRICO





I resti delle mura e dei bastioni nella zona meridionale del castello



Un bastione circolare



Uno dei bastioni a pianta poligonale



La porta di accesso alla piazza principale



La porta principale del castello



La parte alta del castello dove sorgeva la Rocca



Il tratto di mura che scende verso la Chiesa

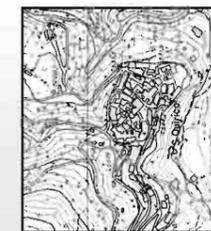


Veduta del tracciato murario lungo l'attuale Via del Tamburino



SCHEDA 7.5

La Rocca
e le strutture di difesa



Le dieci "Castella"
della Svizzera Pesciatina

SAN QUIRICO

Le strutture che circondavano il castello sono in gran parte scomparse ad eccezione di qualche tratto di mura e di due porte in pietra. Alcuni importanti resti delle fortificazioni, che secondo gli esperti risalirebbero alla prima metà del 1200, sono tuttavia ancora visibili nella parte meridionale del castello dove troviamo ciò che rimane delle torri di avvistamento. Queste torri, che si trovano nei pressi della chiesa e dell'attuale orto della canonica, hanno una forma esagonale che ci permette di ipotizzare che siano state realizzate intorno al XIV secolo (dato che le strutture rotonde sono di epoca posteriore). Da esse partivano alcuni cunicoli, ormai non più praticabili, che terminavano proprio sotto la chiesa ed avevano una funzione difensiva.

La rocca sorgeva, come era consuetudine, nella parte più alta dell'insediamento dove si trovava anche la residenza del Capitano, i cui resti sono tuttora parzialmente visibili nella cantina e in un muro esterno di un'abitazione privata.

Le due porte ancora visibili sono posteriori al tratto delle mura esistente: in particolare quella che conduce alla piazza principale del paese ha una loggetta antistante e risulta ben conservata.

Secondo alcuni documenti dell'archivio parrocchiale a cui fa riferimento il Baroni, la ricostruzione delle mura castellane risalirebbe alla prima metà del 1500 e sarebbe da legare alla figura del commissario Giuseppe Totti: in memoria di questo evento, sul torrione recante lo scudo con l'arme di San Quirico, venne anche apposta un'iscrizione sulla quale si legge: "D'agosto 1538 Giuseppe Totti commissario fece fare e torrione e fortificare el castello".

Per quanto riguarda il tema delle fortificazioni è da segnalare anche la presenza di un antico castrum romano in una località chiamata Castrognano (fuori dal paese, non lontano dall'oratorio della Madonna del Soccorso) e i ruderi di un fortilizio di avvistamento medievale costruito dai fiorentini e posto sulla cima del monte Battifolle.





Alcuni palazzi che si affacciano sulla Piazza



Il loggiato di Piazza Garibaldi: veduta di insieme e particolari



Oltre agli edifici e alle strutture di importanza indiscussa come la chiesa e la rocca, il castello di San Quirico offre anche altre emergenze.

In primo luogo abbiamo la piazza principale (Piazza Garibaldi), uno spazio piuttosto ampio di forma regolare sul quale si affacciano alcuni palazzi del XVI/XVII secolo e dove esiste ancora una bella e antica fonte con vasca quadrangolare in pietra serena e un loggiato sostenuto da colonne doriche.

Secondo le notizie paesane, inoltre, nel 1632 esisteva un ospedale gestito dalla compagnia dell'Immacolata Concezione che pare avesse sede nell'edificio accanto alla porta castellana. A proposito di questo troviamo scritto che "era una casetta accanto alla porta del castello dove scende sotto il portico della casa della cappella del soccorso".

Nel paese infine ci sono anche alcune edicole dalla forma caratteristica, tra le quali una di fattura cinquecentesca con inferriata in ferro battuto consacrata alla memoria dei caduti nella prima guerra mondiale. Sulla parete di questa edicola troviamo un bassorilievo in marmo bianco raffigurante un angelo che indica, come conforto alla vita umana, la croce che lo sovrasta.



L'antica fonte con vasca in pietra



Due tipi di edicola: sulla sinistra, quella dedicata ai caduti della prima guerra mondiale



Gli Oratori delle Compagnie di San Quiricino e dell'Immacolata Concezione



L'Oratorio della Beata Vergine del Soccorso



L'Oratorio della Compagnia di San Sebastiano

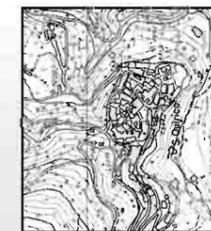
Le suggestive vie del borgo sono caratterizzate dalla presenza di vari oratori che un tempo erano la sede delle confraternite (dette anche "Compagnie") che si occupavano di animare e sostenere la vita religiosa di San Quirico. Nel castello operarono infatti:

1. la compagnia dell'Immacolata Concezione, che venne fondata nel 1589 e fu sicuramente la più importante. Essa prese posto nell'ampio oratorio a tre navate dinanzi alla chiesa e fu contraddistinta dalla cappa bianca;
2. la confraternita di Santa Maria Maddalena, fondata invece nel 1570 in onore della vittoriosa resistenza di San Quirico contro i fiorentini in occasione di un assalto nel 1539. Aveva il suo oratorio in un edificio proprio alla destra della chiesa e portava la cappa nera;
3. la compagnia di San Sebastiano, che portava la cappa turchina ed aveva l'oratorio sul lato sinistro della chiesa, in posizione tale da inglobare e nascondere alla vista una parte dell'abside;

A queste tre confraternite si possono aggiungere anche la piccola compagnia di San Quiricino (con oratorio davanti alla chiesa e la cappa rossa) e due oratori posti al di fuori del paese. Essi sono: l'oratorio della Beata Vergine del Soccorso e quello più distante della Beata Vergine delle Grazie (detto del Tamburino), che risale al 1730 e sorge su un'altura sopra il castello.

SCHEDA 7.6

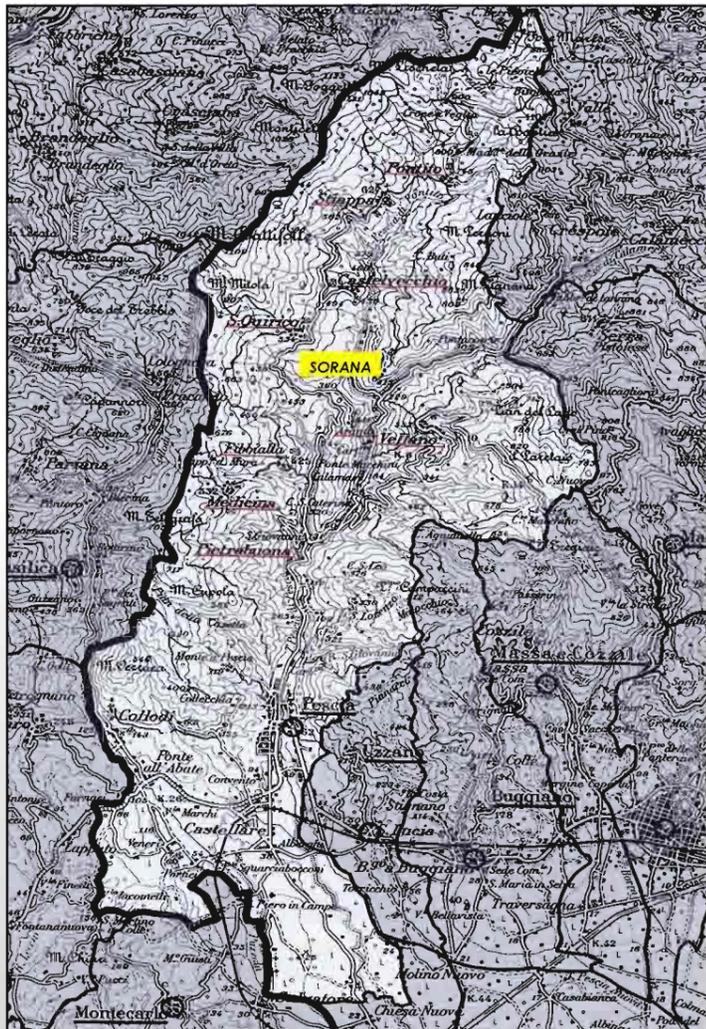
I luoghi pubblici
e le emergenze



Le dieci "Castella"
della Svizzera Pesciatina

SAN QUIRICO





Sorana nel territorio del Comune di Pescia



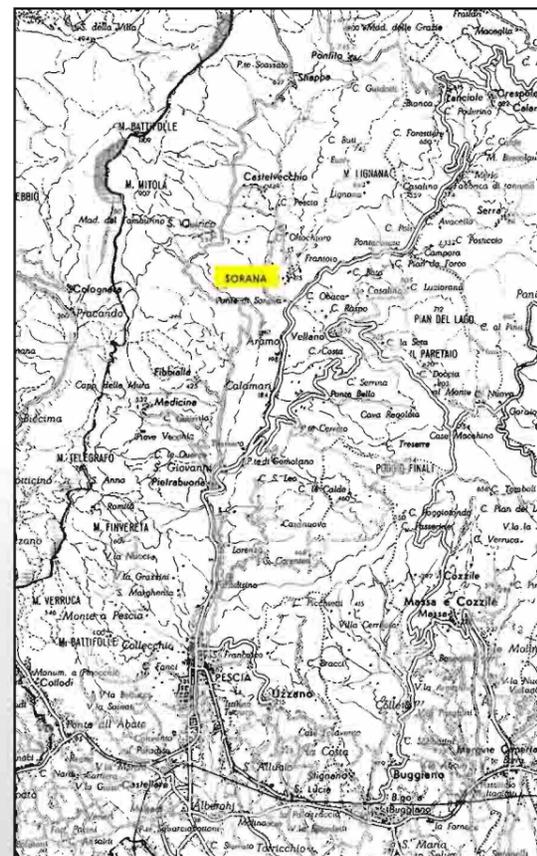
Vedute generali del castello di Sorana



La valle dominata dal paese di Sorana



La località Ponte di Sorana



Sorana e la viabilità di accesso al Castello



La viabilità di accesso al castello

Altitudine: il castello si trova ad un'altitudine di circa 410 m.
Popolazione: secondo i dati relativi al censimento del 2005, Sorana ha 194 abitanti.

Il castello di Sorana si trova sulla cima di un colle roccioso a cavallo fra la val di Torbola e la val di Forfora. Questo borgo, che si è reso famoso per la coltivazione dei fagioli, si raggiunge oltrepassando la località di Ponte di Sorana in direzione di Castelvecchio e imboccando la prima deviazione che vediamo salire sulla destra.

Il crocevia di Ponte di Sorana si trova nel punto in cui confluiscono i torrenti Pescia di Pontito e Pescia di Vellano e nei secoli passati è stato il fulcro della montagna pesciatina e dei vicini paesi di Lanciole, Crespole e Calamecca poiché da qui partivano tutte le mulattiere di collegamento con gli altri castelli. Anche la località Ponte di Castelvecchio, frazione di Sorana, è stata un importante capolinea dato che i veicoli su ruote provenienti da Pescia e diretti verso i paesi di montagna dovevano concludere le loro corse proprio qui, lasciando ai viaggiatori la possibilità di proseguire a piedi o a cavallo.

Man mano che si sale sul colle su cui è sorto il castello di Sorana possiamo notare che, mentre le pendici meridionali e quelle di levante sono coltivate a vigne e ad uliveti, quelle verso ponente sono riservate alla coltivazione dei rinomati fagioli in quanto risultano più pianeggianti. Il fronte rivolto verso nord, infine, essendo montuoso ed assai più freddo, è ancora oggi coperto da boschi, prevalentemente di castagni.

Sorana è raggiunta da vari sentieri che collegano le località della montagna pesciatina: uno di questi sale a nord del borgo e arriva alla sommità di un pianoro dove un tempo si trovava il castello e la chiesetta romanica di Lignana (che vennero praticamente rasi al suolo dai pisani), per poi proseguire verso Croce a Veglia e quindi verso la Penna di Lucchio. In alternativa possiamo notare che Sorana è inserita anche nel percorso sentieristico che parte dal rifugio Uso di Sotto, passa per Castelvecchio e per la zona di lungo fiume detta *Ortochiaro* (dove si coltivano i famosi fagioli), per poi giungere fino a Macchينو.



I tracciati dei sentieri

SCHEDA 8.1

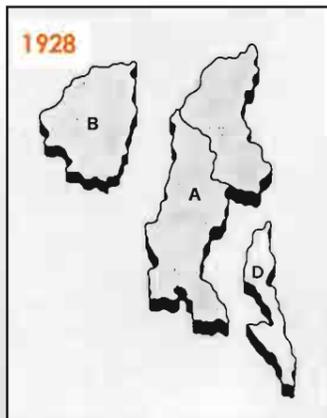
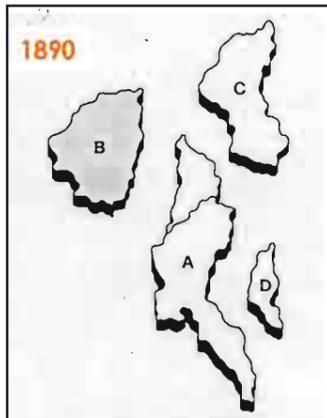
Inquadramento
e viabilità di accesso



Le dieci "Castella"
della Svizzera Pesciatina

SORANA





- A Pescia
- B Villa Basilica
- C Vellano
(comprendente Castelvecchio)
- D Uzzano

Sorana è un antico castello delle cui origini abbiamo decisamente poche notizie. Secondo alcuni studiosi la sua fondazione sarebbe da far risalire all'epoca di Catilina che, dopo la sua sconfitta, si sarebbe rifugiato proprio in queste zone montane edificando alcuni castelli tra cui appunto Sorana. I primi documenti che menzionano questo insediamento risalgono al X secolo. L'antica rocca di Sorana, situata sul poggio che allora veniva chiamato Monte Petritulo, grazie alla sua posizione strategica dominava lo sbocco delle vallate formate dai due rami della Pescia e per questo motivo era comunemente chiamata *Rocca Sovrana* o, secondo la grafia dell'epoca, *Sourana*: da tale appellativo avrebbe avuto origine appunto il nome del castello.

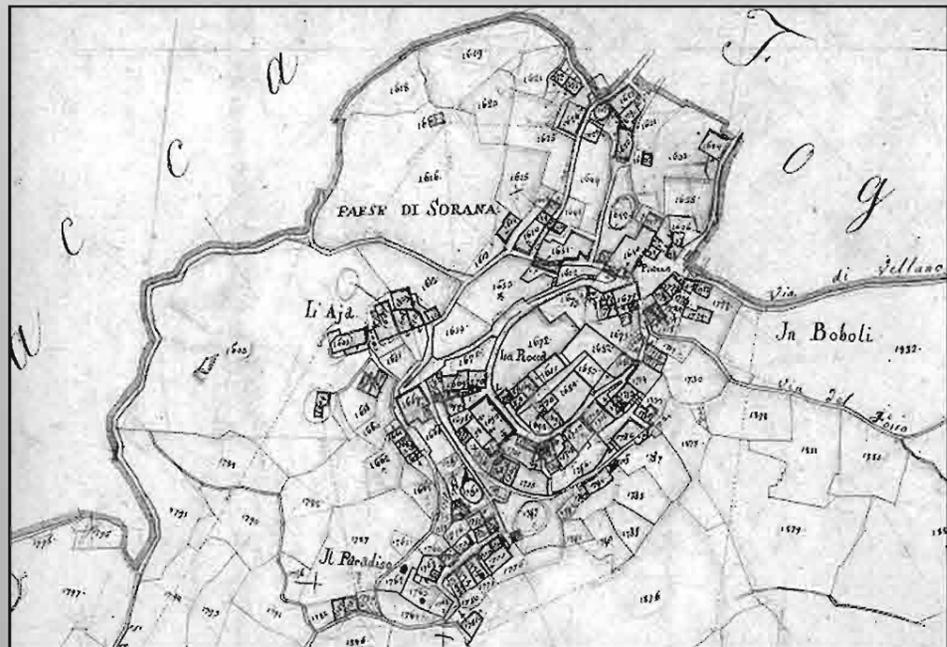
Sorana ebbe un importante ruolo nelle vicende del XIV secolo, ovvero nel periodo in cui avvennero i grandi scontri fra le potenze che si contendevano il possesso di questi territori di confine: i lucchesi ed i fiorentini in un primo momento e poi questi ultimi contro i pisani. Durante la guerra contro Lucca del 1330 i fiorentini, che erano riusciti ad occupare Sorana, furono costretti ad abbandonarla per poi rientrarne in possesso, ancora una volta solo in maniera temporanea, qualche anno più tardi. Nel 1362 il castello venne praticamente raso al suolo per opera dei pisani che ne distrussero completamente la rocca, le fortificazioni e la stessa chiesa parrocchiale. Solo nel 1364 tuttavia, quando finalmente venne stipulata la pace fra pisani e fiorentini, si conclusero definitivamente gli scontri fra le due potenze e tutta la zona poté tornare a vivere in relativa serenità. Con questo trattato anche Sorana tornò in mano ai fiorentini, ma in realtà si dovette attendere il 1371 perché essa, insieme a Castelvecchio e al distretto di Vellano, arrivasse a fare un formale atto di sottomissione alla Repubblica Fiorentina.

Nel secolo successivo Sorana mostrò le sue ambizioni di crescita e di autonomia e molte delle notizie sulle sue vicende sono ricavabili dalle ricerche e dagli scritti lasciati da Padre Andrea Sansoni. Per ritrovare il nome di Sorana in relazione a qualche fatto bellico bisogna arrivare fino all'agosto del 1530, quando Francesco Ferrucci, a capo delle truppe repubblicane che contrastavano le mire imperiali di Carlo V, vi passò nel giorno antecedente la faticosa battaglia di Gavinana. Successivamente Sorana si affacciò nuovamente agli onori della cronaca nel 1554 quando Piero Strozzi occupò Pescia ed il vicario Brancazio Rucellai, per paura, preferì abbandonare la città per rifugiarsi proprio in questo castello. In questo secolo il comune di Sorana, che era nato intorno al XIII secolo ed aveva come stemma una stella in campo d'argento, vide un periodo di crescita civile e sociale: nel 1545 furono infatti compilati i nuovi statuti, mentre nel 1565 il paese ebbe per la prima volta un maestro e di conseguenza anche molti uomini di cultura e soprattutto sacerdoti; vennero inoltre costruite nuove case entro le vecchie mura, metati e piccole masserie nelle campagne. La Sorana di fine Seicento si mostra invece come una comunità in crisi a causa, fra le altre cose, anche della peste abbattutasi su queste zone tra il 1630 e il 1631.

Nel 1775 il comune di Sorana fu soppresso ed il suo territorio fu unito amministrativamente a quello di Vellano, sotto il quale rimase finché anche questo non venne accorpato al comune di Pescia nel 1928.



AS FIRENZE, PIANTA PRIMA DI SORANA, 1783
Piante dei Capitani di parte, carte sciolte



AS PESCIA, PIANTA DEL CASTELLO DI SORANA, Giugno 1825
Catasto generale toscano, mappe, Pescia



Sorana in una ripresa del 1930 circa



Sorana
che alla gloria di Gavinana
dava sette dei suoi figli
ricorda ai venturi
il PADRE ANDREA SANSONI
agostiniano scalzo
rievocatore della nobile storia
del suo castello nativo
29.6.1935



Il monumento ai caduti negli anni Venti



Lignana in una cartolina degli anni Venti

La vicina comunità di Lignana, che era stata distrutta dai pisani e dai lucchesi, venne soppressa per volere dei fiorentini in quanto si ritenne troppo dispendiosa una sua eventuale ricostruzione: le venne dunque imposta la fusione con Sorana la quale si espanse verso sud nel nuovo borgo detto *Paradiso* (1376), in omaggio alle belle donne che vi andarono ad abitare. Per sottolineare l'importanza di questo avvenimento ne venne fatta anche una raffigurazione pittorica su una tavola quattrocentesca che si trova nel coro della chiesa parrocchiale. Tale accorpamento risultò alla fine vantaggioso per tutti anche dal punto di vista delle attività economiche locali, sebbene fossero rimaste aperte alcune contese circa i confini e i diritti di pascolo con le vicine comunità di Castelvecchio, Lanciole e Pontito.

SCHEDA 8.2

Considerazioni storiche



Le dieci "Castella"
della Svizzera Pesciatina

SORANA





Veduta aerea del castello di Sorana



L'insediamento arroccato sulla sommità del poggio



Le case in linea che seguono il perimetro dell'insediamento



La viabilità interna: i collegamenti pianeggianti e le ripide scalinate



Alcuni esempi di edilizia residenziale

Il paese di Sorana ha una forma quasi circolare e sorge su un poggio sassoso sulla cui cima troviamo il campanile della chiesa che è stato costruito sui ruderi dell'antica rocca.

Sorana si presenta con una conformazione di tipo radiocentrico con varie strade interne particolarmente strette e ripide che salgono verso la cima del poggio, ovvero verso la rocca stessa che nel tempo ha assunto il ruolo di nucleo generatore dell'impianto urbano. Altre strade, invece, comprese quelle che girano intorno al perimetro del castello, sono pianeggianti in quanto seguono l'andamento delle curve di livello.

La piazza principale del paese è la piazza San Pietro, che è uno spazio piuttosto ampio adibito a parcheggio, su cui si affacciano edifici più o meno antichi e nel quale troviamo anche la fontana con loggetta in pietra. A Sorana non abbiamo altre piazzette vere e proprie ad eccezione dello slargo antistante l'Oratorio di San Giuseppe e dei vari spazi verdi che interrompono il denso tessuto edificato. Le abitazioni della parte antica del castello sono prevalentemente in pietra e disposte su più livelli ma non mancano diversi esempi di edifici più moderni, come palazzine o villette, che sono sorti in epoche più recenti soprattutto al di fuori della vecchia cerchia muraria. Già nel XIV secolo comunque, nella zona meridionale di Sorana, venne realizzato una specie di nuovo quartiere per accogliere gli abitanti della vicina comunità di Lignana: questa zona venne chiamata *Paradiso* e si sviluppò soprattutto lungo la via che oggi si chiama appunto *Via del Paradiso*.



La viabilità e le abitazioni

La Via del Paradiso

SCHEDA 8.3

Impianto urbanistico
e spazio urbano



Le dieci "Castella"
della Svizzera Pesciatina

SORANA





La chiesa di Sorana costruita nella parte più alta del castello

La chiesa parrocchiale, dedicata ai Santi Pietro e Paolo, si trova inserita nel fitto tessuto edificato della parte centrale del paese ed è molto antica: la troviamo infatti già citata nel Catalogo delle Chiese lucchesi del 1260 come Rettoria sotto la giurisdizione della Pieve di Castelvecchio. Dell'originaria chiesa di impianto romanico, tuttavia, non restano che poche tracce in quanto venne praticamente distrutta assieme all'antica rocca: si rese dunque necessaria la costruzione dell'attuale chiesa che a sua volta venne ampliata e modificata in varie occasioni, soprattutto nel 1595 quando il rettore Domenico Pieri da Vellano ne promosse il completo rifacimento.

All'esterno della chiesa possiamo vedere il campanile costruito sui resti dell'antica rocca, mentre la facciata della chiesa è realizzata in pietra e presenta, al di sopra della porta d'ingresso, un piccolo affresco quattrocentesco (in cattivo stato di conservazione) in cui sono raffigurati i due Santi protettori della chiesa. A sinistra del portone in legno troviamo invece una croce marmorea con targa in memoria del Giubileo Universale di Leone XIII e del pievano di Stignano.

L'interno ha una sola navata con copertura a volta suddivisa in quattro sezioni, che presenta decorazioni con stucchi raffiguranti foglie e fiori, risalenti circa all'inizio del XIX secolo. La chiesa è ricca di altari in pietra serena e custodisce al suo interno anche un pulpito e un battistero, realizzati anch'essi in pietra serena. La comunità di Sorana era particolarmente devota alla Vergine tanto che, per renderLe grazie dei servizi ricevuti nel periodo della peste, volle erigere un altare con una statua attribuita a Matteo Civitali di Lucca.



Il campanile costruito sui ruderi della rocca: vedute di insieme



L'altare maggiore, invece, è in marmo e risale al 1879: esso è sovrastato da un crocifisso in cartapesta dipinta e dorata della metà del XIX secolo, che probabilmente è opera di un artigiano locale. In fondo al coro possiamo anche ammirare un bel dipinto su tavola, il cui autore è forse un artista dell'area toscano-emiliana: si tratta di una rappresentazione risalente alla prima metà del XVI secolo nel quale possiamo vedere la Vergine in trono con il Bambino in braccio che offre l'anello nuziale a Santa Caterina di fronte a San Michele e ai Santi Pietro e Paolo. Quest'opera, quasi certamente, è stata eseguita appositamente per la chiesa di Sorana in quanto vi sono rappresentati i due Santi titolari, ed inoltre sembrerebbe far riferimento all'episodio della fusione della popolazione di Sorana con quella di Lignana, della quale Santa Caterina era protettrice.



Il prospetto principale: alcuni dettagli



Il fianco della chiesa: veduta generale e particolare

SCHEDA 8.4

La Chiesa dei
Santi Pietro e Paolo



Le dieci "Castella"
della Svizzera Pesciatina

SORANA





La porta di accesso e il campanile costruito sui ruderi della rocca



La porta del castello: vedute di insieme e particolari decorativi



Alcuni resti delle strutture difensive



La porta di accesso all'antica rocca di Sorana



La cerchia muraria: alcune tracce nei pressi di Via della Rocca

Abbiamo già avuto modo di sottolineare che l'antica rocca di Sorana deve il nome alla sua posizione strategica di dominio sullo sbocco delle vallate formate dai rami della Pescia. La rocca in questione, prima che venisse distrutta dai pisani nel 1362, era "assai bella, et alta con i suoi merli in cima fabbricata tutta di pietre quadre con grande maestria", come è testimoniato dalla descrizione fatta da Padre Andrea Sansoni nei suoi scritti. Su quelli che sono i resti della rocca, successivamente, è stato eretto il campanile della chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo. Il primitivo nucleo di Sorana era interamente circondato da mura delle quali sono ancora visibili alcuni resti nonostante le strutture siano state inglobate dalle abitazioni costruite in epoche successive. In un secondo tempo, in seguito ad una consistente espansione dell'insediamento in direzione sud-est, venne aggiunta una seconda cerchia muraria.

Sorana ebbe due porte nella rocca vecchia: una era chiamata la *Porta Balda*, in onore della famiglia dei Baldi o dei Baldeschi, e l'altra era la *Porta Bonvicini*, che traeva il nome da un'altra storica famiglia. Le porte sono ancora visibili e sono sostanzialmente in buono stato di conservazione.

SCHEDA 8.5

La Rocca
e le strutture di difesa



Le dieci "Castella"
della Svizzera Pesciatina

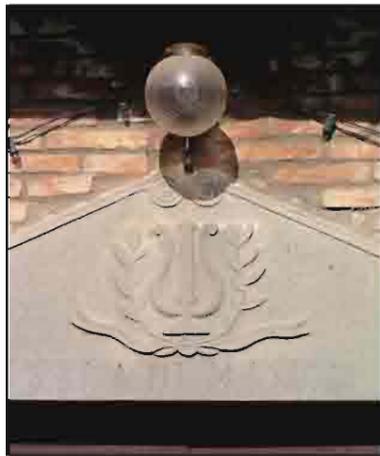
SORANA

COMUNE DI PESCIA

PIANO STRUTTURALE



2011



La Sala della Musica: veduta del palazzo e immagine dello stemma di riconoscimento



Il monumento ai caduti

Prima di giungere alla chiesa dei Santi Pietro e Paolo, che è la costruzione più importante del paese, incontriamo il monumento ai caduti della prima guerra mondiale che sorge su una piccola terrazza affacciata sulla valle, e l'oratorio di San Giuseppe. Questo edificio, che ha la facciata rivolta verso la chiesa castellana, è realizzato in pietra e al di sopra della porta di ingresso presenta una lunetta con un dipinto raffigurante San Giuseppe col Bambino, oggi in cattivo stato di conservazione, probabilmente opera di un artista locale.

Passeggiando per le viuzze interne del paese, oltre a vedere alcuni arredi viari interessanti, è possibile notare la presenza di numerosi elementi di spoglio come stemmi, edicole, tabernacoli e bassorilievi, che risalgono al periodo che va dal XII al XIX secolo e sono usati principalmente come elementi decorativi.



L'Oratorio di San Giuseppe: i prospetti e il particolare dell'affresco

Il castello di Sorana è dotato di varie zone destinate a parcheggio, una delle quali si trova nei pressi della scuola materna. Da qui si può raggiungere il nucleo centrale dell'insediamento percorrendo via di Gave. Lungo questa strada incontriamo la sala della musica, un edificio in pietra con un terrazzino sopra il portone, riconoscibile per l'iscrizione sull'architrave di ingresso sulla quale è scolpita una lira incorniciata da rami di olivo. La via di Gave sbocca nella piazzetta più ampia del paese, ovvero la piazza San Pietro, dove troviamo una fontana con loggetta al di sopra della quale abbiamo due lapidi: una in memoria del sacrificio di alcuni concittadini e di padre Andrea Sansoni, mentre l'altra in ricordo della realizzazione della fontanella stessa. Sempre in questa piazza troviamo un tabernacolo posto a ridosso della muratura di un palazzotto che al centro ha un medaglione in gesso con bassorilievo del Sacro Cuore di Maria.



Gli elementi decorativi sulle pareti: tabernacoli, edicole e elementi di spoglio



Questa fontana, prima necessità del castello/ da lungo tempo anelaroni i soranesi./ Fu nell'anno 1861 che finalmente l'ottennero/ per la solerzia del loro benemerito gonfaloniere/ Bartolomeo Martini./ A manifestazione di somma gratitudine/ a ricordanza di tanto ricevuto beneficio/ nel marzo 1862 questa pietra vi posero./ Diresse il condotto l'ingegnere Gherardo Gherardi./ L'esegui il capo maestro Giovanni del Tredici.

A nord castello, ad un paio di chilometri di distanza, possiamo visitare i resti dell'antico castello di Lignana (detto anche *Lignano o Lignanello*) del quale adesso non rimane che la chiesa in stile romanico dedicata a Santa Caterina, nel 1260 dipendente dalla pievania di Castelvecchio, ed alcuni ruderi di abitazioni. Lignana venne distrutta dai pisani nella seconda metà del 1300, e quando tornò nelle mani dei fiorentini si ritenne troppo dispendioso procedere ad una sua ricostruzione e pertanto gli abitanti si trasferirono in massa nel vicino castello di Sorana.



SCHEDA 8.6

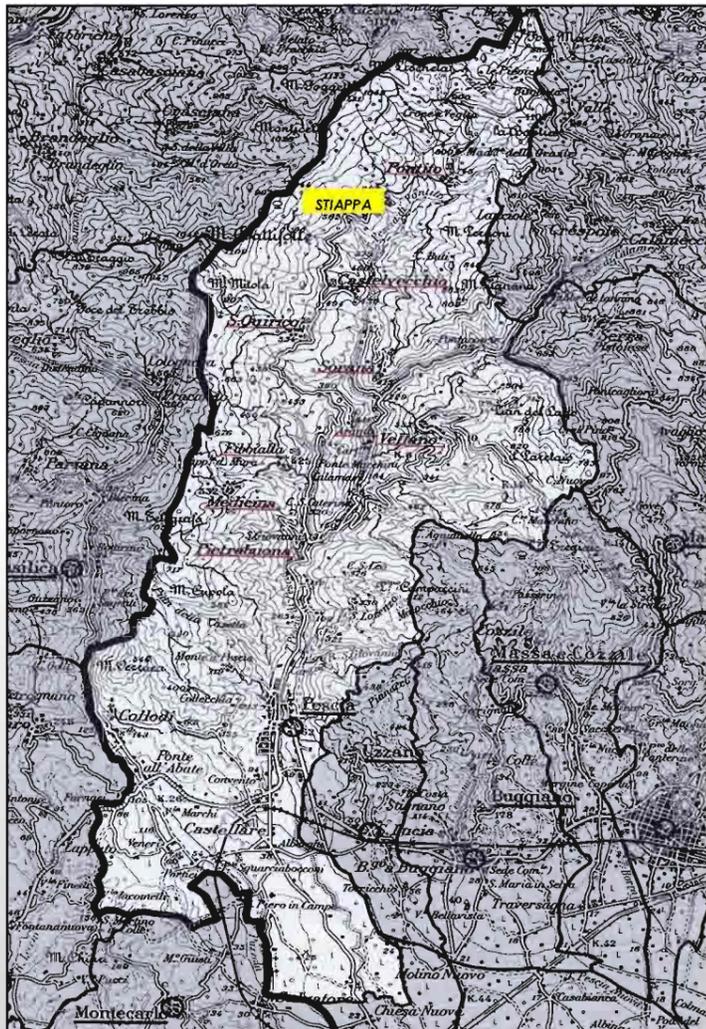
I luoghi pubblici
e le emergenze



Le dieci "Castella"
della Svizzera Pesciatina

SORANA





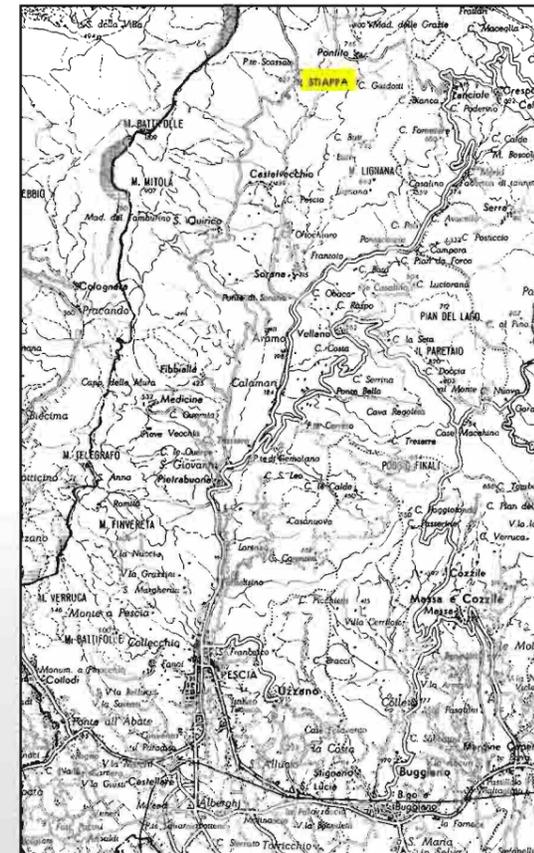
Stiappa nel territorio del Comune di Pescia



Vedute generali di Stiappa: sullo sfondo, il vicino castello di Pontito



La viabilità di accesso al paese



Stiappa e la viabilità di accesso al Castello



La vallata vista dal castello



Il tracciato del sentiero

Altitudine: il castello si trova ad un'altitudine di circa 630 m.

Popolazione: secondo i dati relativi al censimento del 2005, Stiappa ha 79 abitanti.

Stiappa è il penultimo castello della Val di Torbola. Il Repetti nel suo *Dizionario geografico fisico e storico della Toscana* ne descrive la posizione geografica con queste parole: "Risiede sul fianco meridionale dell'Appennino di Battifolle a pon. della Pescia di Collodi, fra il rio Stiappa ed il rio di ponte che serve di confine al territorio del Ducato di Lucca con quello di Castelvecchio di Vellano nel Granducato". Questo antico insediamento, oggi scarsamente popolato, sorge dunque sui versanti boscosi del Monte Battifolle, a poca distanza dal corso del fiume Pescia di Pontito e del Rio di Ponte che un tempo rappresentava proprio il confine tra i territori di Lucca e quelli del Granducato, ovvero delle due maggiori potenze. La strada che conduce a Stiappa è una conquista relativamente recente, poiché fino a non molti decenni fa chi voleva raggiungere questa frazione aveva a disposizione solamente una tortuosa mulattiera che attraversava i fitti boschi. Oggi invece, abbiamo addirittura più percorsi alternativi per raggiungere il paese in quanto una volta arrivati a Pietrabuona possiamo scegliere di imboccare o la strada che conduce ad Aramo e poi a San Quirico, oppure quella che si dirige a Castelvecchio.

Il Sismondi nei suoi scritti, ci racconta che Stiappa godeva di una prestigiosa reputazione in tutta la Toscana in quanto la tradizione voleva che in proprio in questo paese nascessero donne particolarmente belle ed affascinanti.

Per quanto riguarda i tracciati sentieristici, che per vari secoli hanno rappresentato l'unica possibilità di collegamento con gli altri castelli, Stiappa è un vero e proprio crocevia di percorsi che conducono verso Pontito e Croce a Veglia, verso la Penna di Lucchio, verso il rifugio Uso di Sotto e verso Castelvecchio. E' da ricordare anche la suggestiva *Via dei Mulini* che è un percorso ad anello di circa tre km che collegava quattro importanti ed antichi mulini oggi completamente in disuso: essi sono chiamati Mulino di Stiappa, Mulino di Sopra, Mulino di Sotto e Mulino del Fontanone.

SCHEDA 9.1

Inquadramento del territorio

e viabilità di accesso



Le dieci "Castella"
della Svizzera Pesciatina

STIAPPA

COMUNE DI PESCIA

PIANO STRUTTURALE



Scale: 1:50.000 (Dati IGM)

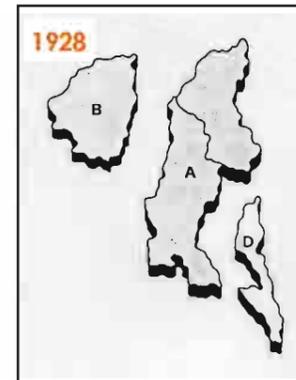
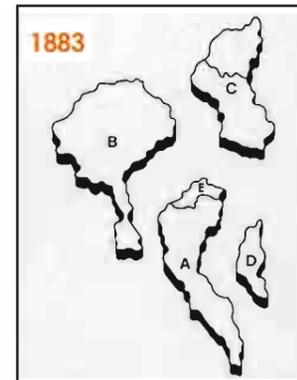
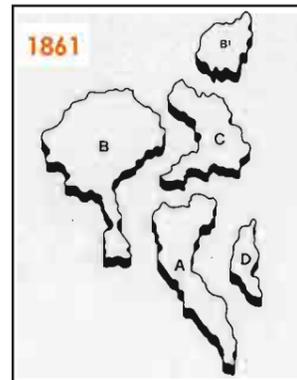
La nascita degli insediamenti fortificati in quest'area montana è da collegare strettamente al ruolo strategico assunto da queste terre nel corso dei secoli: nel Medioevo, ad esempio, esse rappresentavano una zona di confine particolarmente importante fra i domini di Lucca e quelli di Firenze tanto che Stiappa, come ultimo baluardo della Val di Torbola, diventò l'estrema sentinella del territorio lucchese. Secondo alcuni studi, tuttavia, l'attuale castello di Stappa deriverebbe da un insediamento ancora più antico, che pare sorgesse in una vicina località posta ad una maggiore altezza ed oggi chiamata *Terrazzano*: in realtà di questo nucleo non rimangono tracce ma si suppone che avesse una robusta cinta muraria ed una piccola chiesa all'esterno. Per quanto riguarda l'origine del toponimo, alcuni studiosi ritengono che il paese abbia preso il nome dal sottostante torrente che in antichità era chiamato *Rio Schiappa*, mentre altri sostengono l'ipotesi che il nome derivi dalla particolare forma a cuneo del suo impianto urbanistico.

Le notizie storiche ci informano che nel corso della guerra fra Pistoia e Lucca, scoppiata all'inizio del 1230, Stiappa venne occupata dalle truppe pistoiesi insieme a Pontito e ad altri castelli dei dintorni. Tale dominio, tuttavia, durò poco tempo poiché nell'arco di un solo anno tutti i paesi tornarono sotto il controllo della potenza di Lucca che un secolo più tardi aggregò amministrativamente i suoi possedimenti alla Vicaria di Villa Basilica.

Durante i secoli XIV e XV la vita di Stiappa e degli altri castelli della montagna pesciatina fu scossa dai numerosi scontri fra le potenze di Lucca e Firenze che conquistarono e persero a più riprese il controllo di questi insediamenti. Tutto questo, ovviamente, coinvolse anche il paese di Stiappa che nel 1430 venne occupato dai fiorentini e che tornò sotto il controllo lucchese nel 1442, grazie ad un trattato stipulato fra le due potenze. Con la creazione del principato mediceo, infine, la funzione difensiva di Stiappa venne meno e la vita degli abitanti, pur restando sempre difficile anche a causa della posizione piuttosto isolata del paese, almeno non fu più turbata da guerre sanguinose.



Immagine di un antico mulino ed elaborazione tratta da:
T. Taramelli, *Schizzo geologico del bacino del fiume Pescia*, 1887



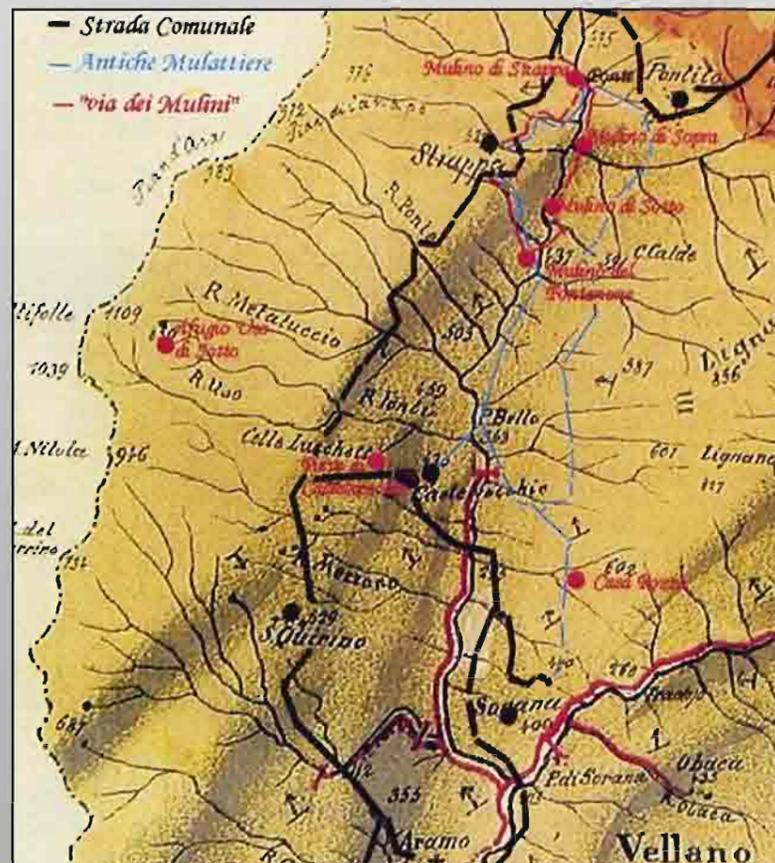
- A Pescia
- B Villa Basilica
- B' Stiappa-Pontito (isola amministrativa di B)
- C Vellano
- D Uzzano
- E Pietrabuona



Una veduta di Stiappa, ripresa sul finire dell'Ottocento



I lavori sul tratto di strada fra Stiappa e Castelvecchio nel 1930 circa

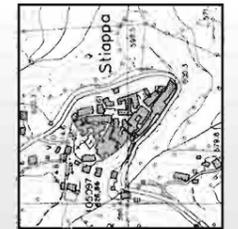


La comunità di Stiappa provvedeva al suo sostentamento tramite attività basate prevalentemente sullo sfruttamento dei terreni boschivi che fornivano legna, carbone e castagne; parallelamente a questa attività, ma in misura molto minore, si provvedeva anche alla creazione di piccoli appezzamenti di terreno comuni da destinare alla coltivazione e all'allevamento del bestiame. Dai Capitoli del 1659, che offrono un quadro piuttosto attendibile sulla vita del paese nel XVII secolo sia dal punto di vista economico che per quanto riguarda l'organizzazione interna della comunità, apprendiamo che anche la gestione dei mulini era comune: essi erano un'importante risorsa e sorgevano lungo il corso della Pescia, poco al di sotto del paese. Attualmente possiamo vedere alcuni esempi di questi edifici lungo il percorso denominato *Via dei Mulini*: si tratta di quattro antichi manufatti in pietra, uno dei quali reca incisa sull'architrave una data che lo fa risalire al XVI secolo, che adesso sono purtroppo in stato di abbandono.

Nel 1883 i nuclei di Stiappa e Pontito vennero aggregati al comune di Vellano, sotto al quale rimasero finché questo non fu soppresso per essere inglobato in quello di Pescia nel 1929. Questi due insediamenti hanno da sempre vissuto in condizioni di isolamento ed emarginazione poiché la loro lontananza dal centro urbano di Pescia, si ricorda che essi sono i centri più distanti dalla cittadina, non era adeguatamente supportata dalla viabilità. Le attuali strade rotabili risalgono infatti agli anni Trenta del Novecento: prima di allora gli unici collegamenti con gli altri paesi potevano avvenire solo grazie a tortuose mulattiere che si snodavano fra i boschi.

SCHEDA 9.2

Considerazioni storiche



Le dieci "Castella"
della Svizzera Pesciatina

STIAPPA





Veduta aerea del castello di Stiappa



Le costruzioni a ridosso della cinta muraria



Viabilità interna: le strade che seguono le curve di livello

Il castello di Stiappa è un esempio di insediamento "di versante" in cui l'avvolgimento del tessuto edificato attorno all'elemento generatore non è completo ma rivolto da una sola parte, ovvero verso la parte in cui la collina degrada. Il risultato di questa distribuzione è una specie di conformazione a cuneo che si adatta alla morfologia esistente organizzandosi sui diversi terrazzi che seguono le curve di livello secondo le modalità tipiche degli insediamenti di epoca medievale. La forma di Stiappa è inoltre condizionata dalla presenza di due corsi d'acqua che in pratica circondano l'insediamento nella sua parte settentrionale e in quella meridionale e che per molti secoli hanno segnato il confine tra il Granducato di Toscana e il Ducato di Lucca.

Il particolare impianto urbano è ancora abbastanza leggibile nella zona in cui sorge la chiesa e presenta una viabilità interna costituita principalmente da strette viuzze, tutte lastricate, che salgono ripidamente verso la sommità del paese dove e da alcune vie di collegamento, più pianeggianti e leggermente più ampie, che girano seguendo le curve di livello. In diversi punti, inoltre, le strade passano al di sotto degli antichi edifici, creando dei veri e propri angusti e bui sottopassaggi. La piazza principale del paese, Piazza Cavour, è una specie di ampia terrazza arredata con alcune panchine dalla quale si intravede il vicino castello di Pontito e sulla quale si affacciano vari edifici su più livelli, non tutti in buono stato di conservazione, dalla tipologia simile a quella del palazzo. La piazza, come tutto il nucleo all'interno della cinta muraria, non è accessibile dalle automobili. Complessivamente, Stiappa si presenta come un denso e compatto agglomerato di costruzioni in pietra, quindi di colore grigiastro, sormontato dalla torre campanaria della chiesa parrocchiale in cui le costruzioni più esterne sono state costruite a ridosso dei resti della cinta muraria, di cui a tratti affiorano parti originali. All'interno del nucleo gli edifici sono tutti su più livelli e si presentano con fronti compatti che non consentono la presenza di piccoli slarghi o spazi verdi.



Viabilità interna: le strade che salgono verso la sommità del castello



Alcune immagini degli edifici che si affacciano sulla piazza principale di Stiappa



Gli edifici che si ampliano al di sopra delle strade

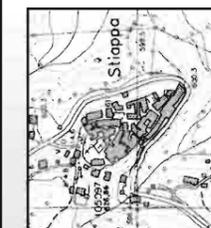


Due tipologie di abitazioni presenti nel paese



SCHEDA 9.3

Impianto urbanistico
e spazio urbano



Le dieci "Castella"
della Svizzera Pesciatina

STIAPPA



Della primitiva chiesa di Stiappa, che sorgeva a circa mezzo miglio dal castello, troviamo delle informazioni in alcune carte dell'Archivio Arcivescovile di Lucca anteriori al Mille. Nel 1260 venne compilato il *Libellum Extimi Lucanae Diocesis* nel quale venne riportato l'elenco di tutte le chiese e gli ospedali esistenti nel territorio lucchese, con le relative rendite: da questo documento si ricava che la chiesa di Stiappa, allora facente parte del piviere di Castelvecchio, era fra le più ricche e pertanto siamo portati a supporre che facesse parte di un comune piuttosto florido. Nel 1519, quando venne formata la Diocesi di Pescia, la Pieve di Castelvecchio venne distaccata dalla Diocesi di Lucca mentre Stiappa, Pontito, San Quirico e Medicina con altre parrocchie rimasero sotto la giurisdizione ecclesiastica lucchese. Verso la fine del secolo, tuttavia, ci furono alcuni dissidi dovuti all'erezione in pieve della chiesa di Medicina dalla quale avrebbero dovuto dipendere le altre tre parrocchie montane. I contrasti si fecero aspri e il Vescovo fu costretto ad intervenire con un decreto che riequilibrò i rapporti stabilendo che il rettore della chiesa di Stiappa doveva andare ad assistere alla benedizione del fonte battesimale nella chiesa di san Quirico ogni Sabato Santo, e nella chiesa di pontito ogni sabato di Pentecoste. Circa un secolo più tardi, nel 1718, anche la chiesa di San Quirico venne eretta a pieve e le chiese di Stiappa e Pontito furono assegnate alla sua giurisdizione. Dell'antica chiesa sappiamo solo che nel 1647, in occasione di una visita pastorale, venne trovata "piovosa e con la tribuna rovinante" ed è probabile (anche se non si hanno documentazioni precise) che all'interno del castello fosse già stato edificato l'oratorio, poi divenuto ufficialmente chiesa parrocchiale con conseguente abbandono definitivo del vecchio edificio ecclesiastico.



Vedute generali della Chiesa di Santa Maria Assunta: l'edificio si trova nella parte più alta del paese



La facciata principale della chiesa: vedute generali e particolari delle finestre e del portale di ingresso



Il prospetto laterale della chiesa



Il campanile: veduta generale e particolare del basamento



Immagine della parte absidale della chiesa

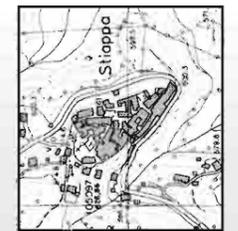


Una delle colonne della chiesa

L'attuale edificio, oggi dedicato a Santa Maria Assunta, sorge in posizione elevata e ben visibile all'interno di quello che una volta era il nucleo cintato. Il prospetto principale ha un impianto semplice ed è privo di elementi decorativi: la parte superiore è intonacata e presenta due aperture rettangolari laterali e due aperture circolari; la fascia inferiore invece, ha le bozze di pietra ancora in vista e il portale di ingresso in posizione centrale. L'interno ha l'aula divisa in tre navate tramite quattro colonne romaniche che si suppone possano provenire dalla chiesa originaria, anche se i capitelli sarebbero in realtà dei rifacimenti posteriori. A fianco della chiesa sorge il la torre campanaria, che fu completamente ricostruita e restaurata nel 1866.

SCHEDA 9.4

La Chiesa di
Santa Maria Assunta



Le dieci "Castella"
della Svizzera Pesciatina

STIAPPA





La porta che si apre verso nord: vedute generali e dettagli

La via che costeggia la cinta muraria

La porta lungo Via Battisti: vedute generali e particolare della loggia

Dell'antica rocca del castello, che presumibilmente era posta nella parte più elevata del nucleo, non restano alcune tracce. Per quanto riguarda le strutture di difesa, invece, occorre sottolineare che erano costituite non tanto da una vera e propria cinta muraria, bensì da una serrata e continua linea di robuste e massicce case costruite su più livelli. Queste costruzioni, generalmente, avevano il piano terreno costituito da stalle comunicanti i cui muri esterni erano dotati di feritoie che si affacciavano sulla vallata in modo da permettere l'avvistamento dei nemici: tutto ciò era sufficiente per garantire l'incolumità del castello poiché all'epoca in cui non esistevano ancora le armi da fuoco, gli edifici costituivano comunque un ostacolo praticamente insormontabile al pari delle strutture murarie. Il tracciato delle linee difensive è comunque ancora abbastanza leggibile e in alcune zone sono ancora visibili dei resti delle antiche mura. Le porte di accesso al castello ancora visibili sono due: una sorge poco distante dalla chiesa e si apre verso nord mentre l'altra si trova alla conclusione di via Battisti ed ha una struttura particolare. Essa è infatti arricchita da una loggia antistante sostenuta da pilastri in pietra e dotata di alcuni sedili in pietra, che consentono di sfruttare questo piccolo spazio riparato anche come luogo di ritrovo.



Immagini di alcuni resti delle strutture difensive del castello di Stiappa

SCHEDA 9.5

La Rocca
e le strutture di difesa



Le dieci "Castella"
della Svizzera Pesciatina

STIAPPA





La piazza principale del castello



Veduta generale di Piazza Vittoria



Alcuni elementi decorativi



La fontana e la marginetta di Piazza Vittoria

Le varie ristrutturazioni compiute nel corso dei secoli e gli svariati interventi che hanno portato diverse modifiche agli edifici di Stiappa sono stati tali da lasciare poche testimonianze dell'aspetto originario del castello. Alcuni elementi originali del tessuto urbano si possono infatti vedere soltanto in maniera parziale nella zona della chiesa, nei pochi tratti di mura ancora esistenti e nelle due porte di accesso all'insediamento. Una delle due porte si trova in Piazza Vittoria, che è una piazza adibita a parcheggio dove troviamo il monumento ai caduti, una fontana in pietra e una piccola marginetta protetta da un cancello in ferro. La vera e propria piazza del castello si trova invece all'interno del tracciato murario ed è uno spazio piuttosto ampio arredato con panchine e fioriere.

All'interno della cerchia muraria non troviamo edifici rilevanti dal punto di vista storico (nei pressi della chiesa troviamo soltanto l'antica sede della Compagnia della Visitazione, sulla cui porta è una lapide datata 1760 che ricorda lavori di restauro eseguiti in tale anno), ma è interessante notare che molte abitazioni presentano in facciata, o sui portali in arenaria, vari elementi di spoglio o incisioni relative alle datazioni, che generalmente si collocano intorno ai secoli XVI e XVII. Gli apparati decorativi che troviamo più frequentemente sono le raffigurazioni dell'Ostia Sacra circondata da raggi (su un esempio troviamo inciso il monogramma di Cristo scritto curiosamente con le lettere invertite, ovvero non JHS ma SHJ) e i bassorilievi che rappresentano un fiore racchiuso in un cerchio, un soggetto abbastanza diffuso in Valleriana.

In epoca alto-medievale, lungo i sentieri che percorrevano queste montagne si potevano incontrare diversi ospizi che provvedevano ad ospitare i viandanti: uno di questi esisteva anche nelle immediate vicinanze di Stiappa e lo si trova citato nel catalogo delle chiese della Diocesi di Lucca del 1260. Questo ospedale, dedicato a San Michele, era stato istituito nel 1245 grazie ad un benefattore che donò al Vescovo la sua casa e le sue proprietà a patto che venissero adibite a ospedale per i poveri.

SCHEDA 9.6

I luoghi pubblici
e le emergenze



Le dieci "Castella"
della Svizzera Pesciatina

STIAPPA



Il Monumento ai Caduti



*Il popolo di Stiappa
volle scolpito in questo marmo
i nomi de'prodi suoi figli
che nella guerra di liberazione
(1915-1918)
pugnarono vinsero morirono.*

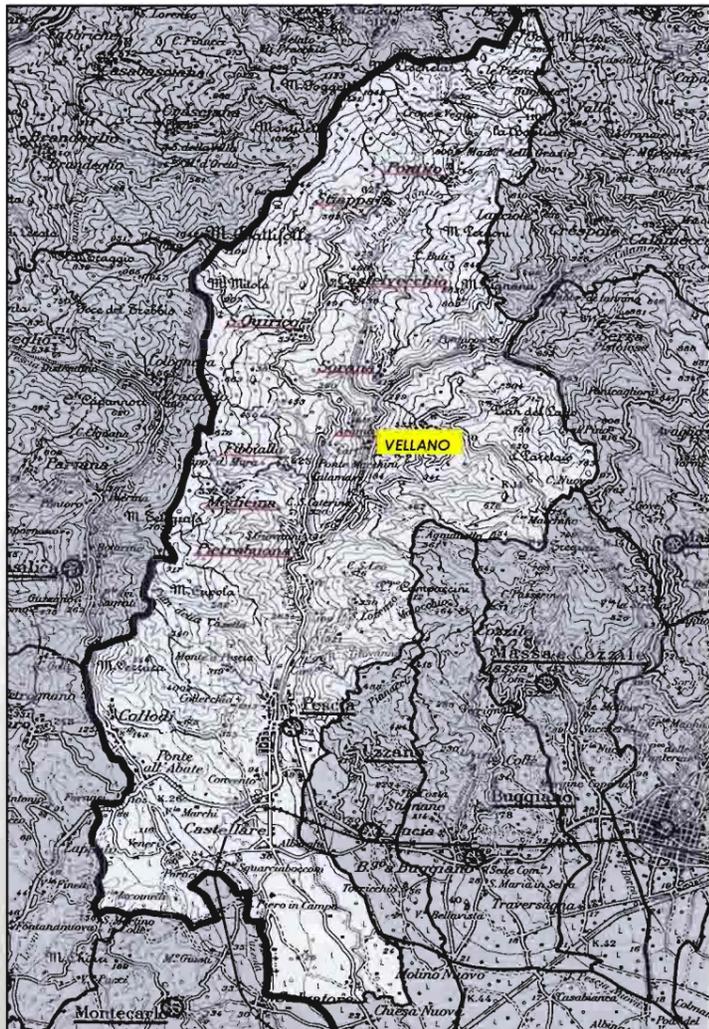


*Il popolo di Stiappa
ricorda i loro caduti
nella guerra 1940-1945*
Militari
Vannucci Esilio
Paoli Pietro
Civili
Nanni Domenico
Giannini Martino
Iacopi Apollonia



I portali in pietra presenti a Stiappa





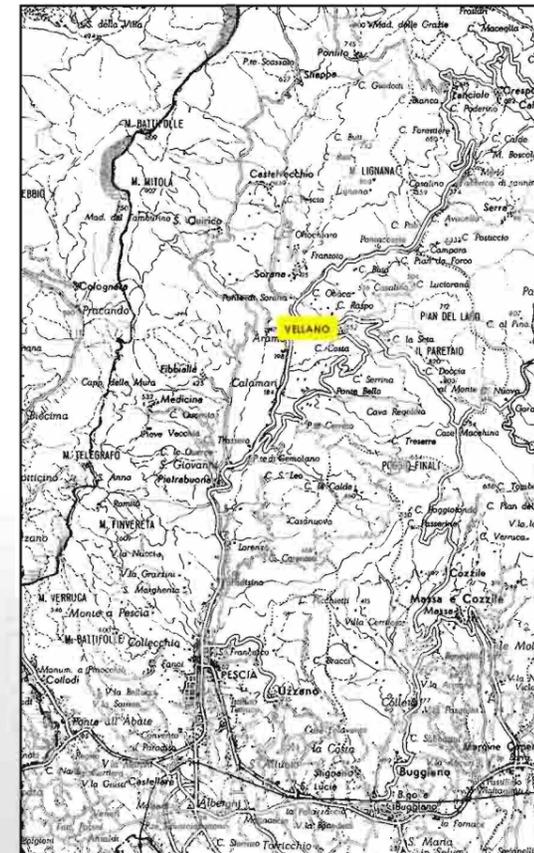
Vellano nel territorio del Comune di Pescia



Il castello di Vellano e il borgo ai suoi piedi



Il castello di Vellano e la Pieve



Vellano e la Via Mammianese

*"A Bartolomeo Tognini il cui ferreo volere in tempi avversi ad ogni incremento civile promosse e curò l'ardua costruzione di questa strada rotabile che onorando l'arte italiana vivificò le nostre industrie montagne questo segno di pubblica riconoscenza volle posto Vellano memore del beneficio"
XXIII Settembre MDCCCLXXXIII*

Altitudine: i ruderi dell'antica Rocca sorgono nel punto più alto del castello, a circa 600 m di altezza. La Pieve invece si trova più in basso, a 484 m.

Popolazione: secondo i dati relativi al censimento del 2005, Vellano ha 577 abitanti.

Il paese, riconosciuto come capoluogo della Svizzera Pesciatina, è il più importante degli insediamenti che sorgono nel territorio racchiuso dalla val di Forfora e dalla val di Torbola. Esso sorge sul versante sinistro del fiume Pescia, su un poggio posto alla confluenza dei due rami della Pescia Maggiore ed è pertanto in posizione panoramica rispetto alla vallata.

Al castello di Vellano si arriva percorrendo la via Mammianese, che è una vecchia strada granducale ricalcata sul tracciato di un'ancor più antica arteria medievale che conduceva verso La Lima e poi a Modena.



Veduta del castello di Vellano



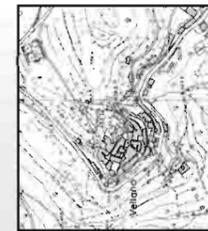
Il percorso del sentiero



Una delle strade che porta al castello

SCHEDA 10.1

Inquadramento del territorio
e viabilità di accesso



Le dieci "Castella"
della Svizzera Pesciatina

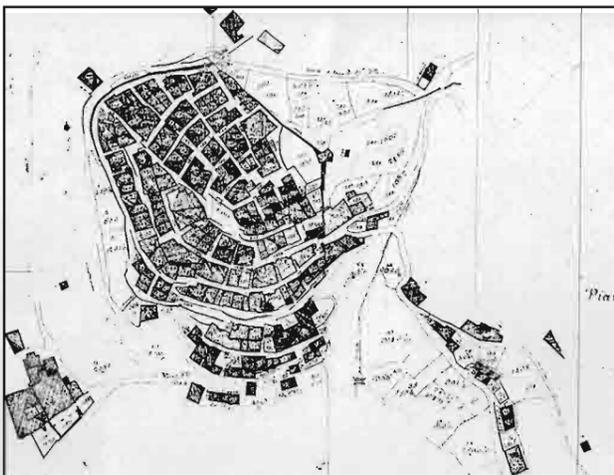
VELLANO



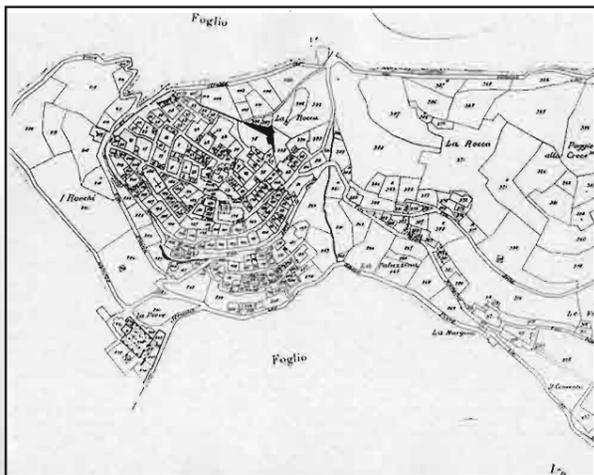


“La storia più antica di Vellano può dirsi quella della sua pieve di San Martino di Avellano, o a Vellano, le di cui memorie risalgono al secolo X almeno”.

Le origini di Vellano sono molto antiche e sicuramente incerte. Certi storici fanno riferimento ad un'origine romana del borgo dovuta alla famiglia dei Velleja; altri invece si basano in modo più verosimile sull'antica denominazione di Avellano e, soprattutto, sullo stemma che rappresenta l'albero di nocciolo (*Avellanum*), una pianta particolarmente diffusa nei pressi di questo paese.



AS FIRENZE, PIANTA PRIMA DEL POPOLO DI VELLANO, 1783
Piante dei Capitani di parte, carte sciolte



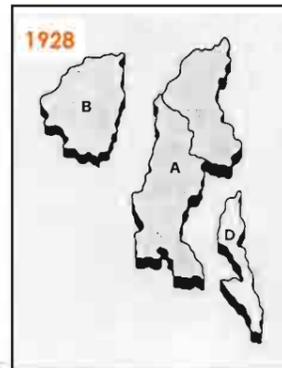
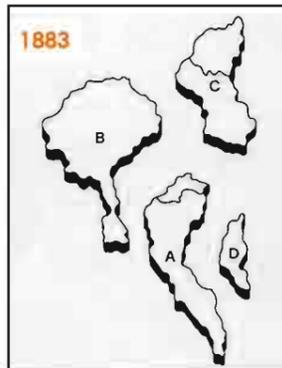
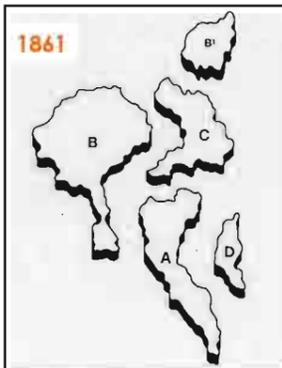
AS PESCIA, PIANTA DEL CASTELLO DI VELLANO, secolo XX
Catasto generale toscano, mappe, Pescia



Veduta generale: immagine ottocentesca e stato attuale



I confini dell'antico Comune di Vellano



A Pescia
B Villa Basilica
B' Stiappa-Pontito
(isola amministrativa di B)
C Vellano
D Uzzano

- Frazione di Pietrabuona staccata dal Comune di Vellano e aggregata al Comune di Pescia (RD 1530, 26.7.1883)
- Stiappa e Pontito staccate dal Comune di Villa Basilica e aggregate al Comune di Vellano (RD 1531, 26.7.1883)
- Soppressione del Comune di Vellano con aggregazione al Comune di Pescia (RD 3266, 20.12.1928)



La strada che porta al castello in un'immagine del 1920 circa



Le mura del castello: immagine ottocentesca

Nel decimo secolo questa zona a prevalente carattere agro-pastorale, ebbe una netta crescita demografica agevolata soprattutto dallo sviluppo degli scambi commerciali e culturali che coinvolsero anche Vellano in virtù della sua vicinanza con strade particolarmente importanti e transitate: in questo periodo dunque, l'insediamento ci appare già sviluppato con una pieve ed almeno quattro ville.

Nel 1281, in piena epoca di lotta fra Guelfi e Ghibellini, il comune di Vellano era già costituito. In questo stesso anno Lucca e Firenze si coalizzarono contro Buggiano e Pescia (che erano fedeli all'Imperatore), e contro Vellano che si era schierato con la parte ghibellina proprio per accogliere la richiesta di aiuto delle città vicine: tale generoso gesto, tuttavia, gli costò la distruzione e gravi perdite.

Il primo documento che attesta l'indipendenza di Vellano come comune autonomo rispetto a Lucca è del 1295, mentre risale al 1329 la sua adesione alla lega dei Castelli di Valdinievole e il suo contributo nel ristabilire la pace con la città di Firenze (1329).

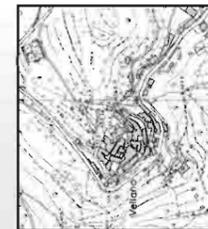
Quando poi Pisa divenne signora di Lucca si affrettò ad estendere il suo dominio ai castelli della Valleriana e nella successiva guerra fra Pisani e Fiorentini, Vellano subì due assalti (nel 1360 dai pisani e nel 1362 da Giovanni Garzoni), peraltro coraggiosamente respinti. Con la Pace di Pescia del 1364 il castello fu definitivamente restituito nelle mani dei fiorentini: da questa data in poi la comunità di Vellano seguì le vicende storiche della Repubblica Fiorentina e successivamente del Granducato di Toscana e conobbe finalmente un momento di pace che coincise con il suo momento più vivace dal punto di vista civile.

Con lo Statuto del 1367, che è una raccolta delle indicazioni regolanti la vita dei cittadini di una comunità e ci fornisce dunque un'immagine chiara di quelle che erano le attività e le condizioni dei vellanesi, Vellano propone un vero e proprio atto di indipendenza.

Nel 1775 furono aggregati al comune di Vellano anche i comuni di Pietrabuona, Castelvechio e Sorana (che prima erano comuni autonomi) ai quali si aggiunsero poi, nel 1883, quelli di Stiappa e Pontito che in precedenza facevano parte del Comune di Villa Basilica (mentre Pietrabuona si staccò per unirsi a Pescia). Il Comune di Vellano cessò di esistere nel 1928, anno in cui passò sotto quello di Pescia.

SCHEDA 10.2

Considerazioni storiche



Le dieci "Castella"
della Svizzera Pesciatina

VELLANO





Lo sviluppo piramidale del castello di Vellano



La piazza principale di Vellano si trova poco al di sotto dei resti della Rocca e vi si accede direttamente percorrendo la viabilità "di pendenza": essa ha una forma leggermente allungata ed una superficie relativamente ampia. In questa piazza troviamo la Torre con l'Orologio, alcune botteghe ed una fonte, oggi in disuso, che ci fa capire l'importanza di questo luogo per la vita del castello stesso.



Le abitazioni in pietra e la viabilità interna



La viabilità "di pendenza"



La viabilità "anulare"

Osservando la planimetria del castello si possono individuare due tipi di tracciato viario: quello "anulare", pianeggiante, che tende a seguire l'andamento delle curve di livello sviluppandosi in modo quasi parallelo al percorso murario; e quello "di pendenza", che invece si snoda perpendicolarmente al precedente e che quindi risulta molto ripido.

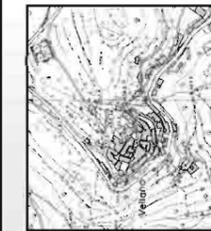


Le rughe di Vellano e le abitazioni

Le abitazioni contenute nella cerchia urbana hanno dimensioni planimetriche sostanzialmente ridotte e sono sviluppate prevalentemente in altezza in modo che, all'occorrenza, potessero fungere quasi da torri da difesa: alcune di esse, addirittura, conservano ancora delle aperture interne e dei passaggi sotterranei che avevano la funzione di consentire graduali spostamenti verso la Rocca. Gli edifici, che sono realizzati nella maggior parte dei casi con pietra locale, hanno uno sviluppo lineare e compatto, anche se talvolta sono intervallati da spazi aperti tuttora destinati agli orti.

SCHEDA 10.3

Impianto urbanistico
e spazio urbano



Le dieci "Castella"
della Svizzera Pesciatina

VELLANO

COMUNE DI
PESCIA

PIANO
STRUTTURALE



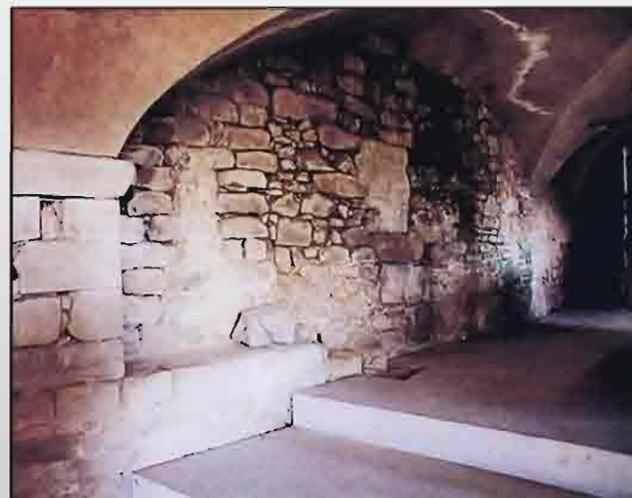
Aut. del 20/05/2010 (D. 10/05/2010)
Aut. del 20/05/2010 (D. 10/05/2010)
Aut. del 20/05/2010 (D. 10/05/2010)



Il fatto che le pievi più antiche non venissero incluse entro la cinta muraria dei rispettivi castelli non deve meravigliare in quanto esse avevano l'esigenza di sorgere in zone centrali rispetto al territorio amministrativo e nei pressi di fonti o di acque correnti per poter svolgere le funzioni battesimali: se la posizione della chiesa consentiva un'adeguata difesa, allora vi sorgeva intorno il castello, altrimenti, come nel caso di Vellano, il castello veniva edificato altrove in un luogo più sicuro. La Pieve dei Santi Martino e Sisto si trova infatti poco più a valle del borgo abitato, al di fuori dalle mura. Tale importante pieve di impronta romanica, forse databile intorno al IX secolo, è una delle più antiche della Valdinievole.



Il fabbricato destinato ad abbazia



La cripta è stata riportata alla luce intorno al 1970 (insieme a numerosi resti di tombe e acquasantiere) ed ha la pianta trapezoidale, con copertura a volta a crociera che poggia su grandi pilastri in pietra sagomata. La posizione di questa cripta, posta nei pressi del chiostro e collegata ad esso tramite un corridoio, ha sollevato anche la possibilità che la stessa cripta fosse in realtà una chiesa più antica, magari appartenente all'abbazia benedettina.



La croce di San Benedetto



Il portico sopra la cripta e l'attuale ingresso principale

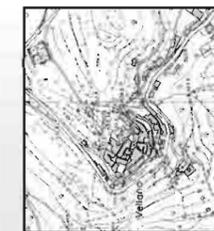


La navata centrale della Pieve

Il campanile si trova separato dalla chiesa e sorge sui resti di un'antica torre. Esso è stato realizzato con pietre sagomate disposte a filaretto. La data della sua edificazione non è conosciuta anche se i resti sono simili a quelli della chiesa, ma pare certo che abbia subito vari rifacimenti che ne hanno alterato la struttura e forse anche l'altezza.

SCHEDA 10.4

La Pieve dei
Santi Martino e Sisto



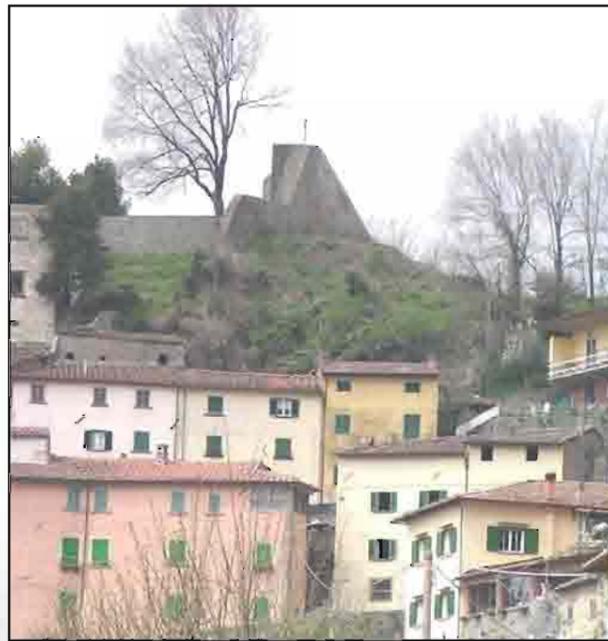
Le dieci "Castella"
della Svizzera Pesciatina

VELLANO





Scorcio di Via delle Mura



I ruderi della Rocca



Le mura: particolari del versanti nord e nord-ovest



Della Rocca rimangono pochi segni a causa degli eventi bellici e dello stato di abbandono in cui è stata lasciata: essa è quasi completamente distrutta e conserva solamente la solida struttura in pietra serena sagomata disposta a filaretto.



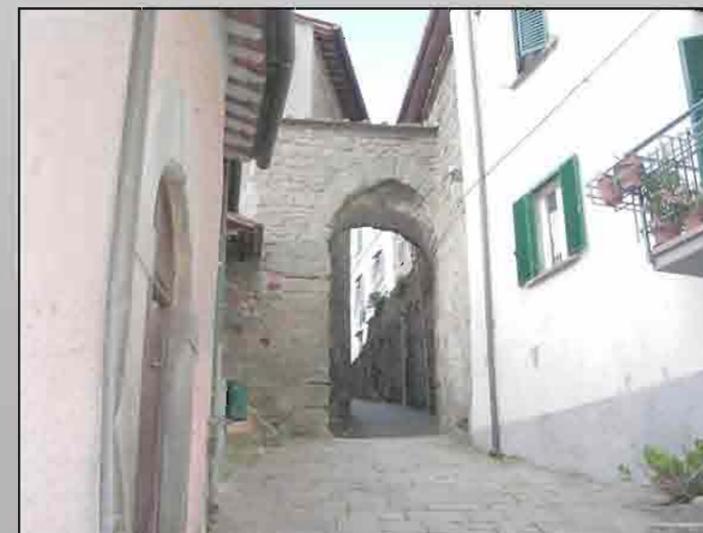
Particolare dei resti della Rocca



Due vedute della Porta Bacese



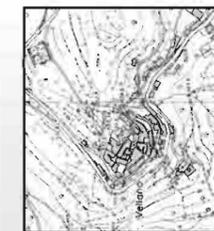
I resti della Porta Calda



La Porta Borghigiana

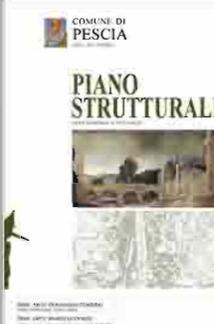
SCHEDA 10.5

La Rocca
e le strutture di difesa



Le dieci "Castella"
della Svizzera Pesciatina

VELLANO





Il monastero di San Domenico e Santa Caterina con annesso conservatorio, era situato fuori dal castello e in questo edificio, nel 1696, vi furono trasferite le monache che prima abitavano nel fabbricato adiacente alla Chiesa castellana di San Michele. Fu anch'esso soppresso nel 1784 da Pietro Leopoldo che ne passò i beni allo Spedale di Pescia.



Dentro il perimetro delle mura vi è la Chiesa castellana di San Michele posta nell'omonima ruga e restaurata nel 1505 come ricordava un'epigrafe oggi scomparsa che era posta sulla facciata. L'interno è spoglio, a una sola navata e conserva solamente un'acquasantiera trecentesca in marmo e pietra serena e un altare maggiore in pietra con lo stemma della famiglia Paganini, forse del primo Settecento. Anticamente serviva anche come luogo di raccolta degli oggetti smarriti .



La Cancellaria si trova nelle vicinanze di Porta Bacese ed è un fabbricato massiccio che riporta sul portale lo stemma della famiglia medicea, nel quale si svolgevano le cause civili. In questo palazzo ebbe la sede il cancelliere giurisdicente fino al 1783, anno in cui fu soppressa questa figura. Vi rimase soltanto l'aiuto cancelliere fino alla totale abolizione di questo magistrato che avvenne nel 1839. I sotterranei comunicano con la Porta Bacese e forse erano adibiti a prigioni. In epoche più recenti era diventato un teatro, denominato *Del Risorgimento*, che rimase attivo fino agli anni '50. Attualmente il fabbricato risulta praticamente abbandonato.



La piazza con l'antica fonte e la vecchia Torre civica con l'orologio

Percorrendo la via che sale al castello si incontra, subito fuori dalla Porta Borghigiana, l'edificio che fu sede del Comune fino al 1924. Esso è realizzato interamente in pietra anche se attualmente le pareti sono completamente intonacate. L'edificio ha subito variazioni e modifiche da quando il comune fu trasferito nel fabbricato che ospitava l'ex-convento di San Domenico e Santa Caterina. I vari edifici sacri che documentavano l'ampia dimensione della vita religiosa raggiunta dal paese sono tutti praticamente scomparsi o hanno ceduto il posto a case di civile abitazione. Fra questi c'erano l'Oratorio del Corpo del Cristo (posto presumibilmente nei pressi della Porta Calda); l'Oratorio di San Rocco (che sorgeva al di fuori del castello, vicino alla Rocca, e che adesso ha lasciato il posto ad una palazzina moderna) e l'Ospedale di Santa Maria Maddalena (posto fuori dalle mura, in via della Pieve, per una questione di sicurezza dato che i pellegrini in viaggio non sempre erano mossi da motivi religiosi) che fu soppresso all'epoca di Pietro Leopoldo, nel 1784, con i beni e le rendite che passarono allo Spedale di Pescia);



SCHEDA 10.6

I luoghi pubblici
e le emergenze



Le dieci "Castella"
della Svizzera Pesciatina

VELLANO

